

Il retroterra tecnico e industriale dello scandalo esploso in questi giorni

GUERRA DI MILIARDI DIETRO LA POLEmica PER LA TV A COLORI

Quali sono i « sistemi » in lotta - Cosa dicono i difensori del PAL e del SECAM Come si presenta il mercato mondiale televisivo - A chi appartengono le industrie italiane aderenti all'ANIE - La posizione della FIAT e quella della RAI

Nemmeno il Ferragosto ha frenato le polemiche, le accuse, le minacce che si sono sviluppate nei giorni scorsi intorno alla TV a colori. Il mercato è che la stessa storia del governo sembra oggi dipendere dalla lotta fra due sigle, SECAM e PAL, praticamente misteriose per la maggioranza degli italiani. Sembra assurdo, ma le improvvise impennate, più o meno pubbliche, di alcuni partiti politici italiani rivelano l'esistenza di una putrescente rete di intrighi, di sotterranee lotte combattute per anni a colpi di miliardi. Forse sarà impossibile far luce chiara su tutta la vicenda.

Tuttavia alcuni chiarimenti sono possibili fin da oggi e sono quelli relativi al terreno stesso sul cui alle spalle del Parlamento e del paese, si sta combattendo questa scandalosa battaglia di miliardi.

I SISTEMI DI TVC - Esistono nel mondo tre tipi di televisione a colori. L'americano NTSC (National Television System Committee) ideato e realizzato dalla RCA; è stato introdotto negli USA intorno al 1953; è tuttavia un sistema assai imperfetto che è stato ben presto superato da altre scoperte nel campo dell'elettronica. Il PAL (Phase Alternation Line) è tedesco, ed è stato ideato dalla Telefunken che detiene la proprietà dei brevetti. Il SECAM (Séquence Couleur) è francese e viene utilizzato in Francia e in Italia. Il SECAM è stato ideato da Henri de Gaudin insieme all'industria di Stato francese. Dal SECAM esiste anche la variante sovietica che è quella adottata nell'Unione Sovietica.

I MERCATI - Il sistema americano NTSC è attualmente in voga, e si sta rapidamente a Canada, al Messico, alla Nuova Zelanda, all'Australia, al Giappone. Gli americani avevano anche tentato una offensiva sull'Europa, bloccata tuttavia dal nascere dalla messa a punto dei brevetti francesi e tedeschi che riuscirono così a chiudere agli USA tutto il mercato europeo. All'inizio degli anni Sessanta iniziava dunque una guerra di posizione tra la Francia e la Germania Occidentale che, al momento attuale, vede così divise le aree di influenza: il SECAM è adottato in Francia, URS, RDT, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Romania, Bulgaria, Egitto, Algeria, Libano, Marocco, Tunisia, Kuwait, il PAL è in uso in Germania Occidentale, Belgio, Inghilterra, Olanda, Svezia, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svizzera, Austria, Portogallo, Islanda, Irlanda e Brasile.

PERCHÉ LA LOTTA SULL'ITALIA - Il mercato italiano è l'ultimo grande mercato televisivo rimasto disponibile nella contesa fra PAL e SECAM. La ipotesi è infatti quella di vendere oltre ottocentomila televisori a colori nel corso dei primi quattro anni. La scelta italiana, inoltre, sembra possa condizionare quella di altri paesi sottoposti oggi alle stesse « pressioni »: in particolare sarebbe assai sensibile l'intero mercato latino americano (eccezion fatta del Brasile) e il mercato di contadini a fruttare miliardi.

GLI ARGOMENTI - I difensori del PAL affermano che il sistema tedesco è « migliore » di quello francese e ricondurrà che la Rai si è sempre orientata nelle sue sperimentazioni interne in corso da anni, proprio sull'ipotesi PAL. Su questa tesi è innanzi tutto l'ANIE (Associazione Nazionale Industrie Elettroniche) che ricorda che le industrie televisive nazionali oggi producono col sistema tedesco (su concessione della Telefunken) e non potrebbero sopportare l'onere di una conversione degli impianti se l'Italia scegliesse il SECAM. L'ANI afferma ancora che il mercato rappresentato dai paesi che hanno scelto il PAL è più ricco e può offrire maggiori possibilità di vendita alle nostre industrie.

Da parte del SECAM si risponde obiettando che il sistema francese è, naturalmente, migliore. Si obietta che la conversione degli impianti per più di cinquantamila ogni singola industria. Si afferma che il mercato europeo già saturato dalle industrie tedesche, in questo senso, l'Italia avrebbe avuto assicurazioni che le industrie francesi non costruirebbero per l'esportazione lasciando dunque liberi i mercati mediterranei e dell'industria italiana. In termini politici, i francesi affermano che un accordo fra l'Italia e la Francia rappresenterebbe un valido contrappeso alla potenza economica delle industrie elettroniche tedesche.

CHI COSTRUISCE I TELEVISORI - Si è già detto che in Italia l'ANIE pretende l'introduzione del PAL. Vediamo allora chi rappresenta questa sigla che ha il monopolio costruttivo in Italia i televisori. La Zanussi Elettronica (che ha le marche Rex, Naomis, Selex, Bechelli, Electa e Zanussi); una società controllata dalla Philips italiana, la Philips Italiana (che controlla anche la Phonola) appartiene alla Philips tedesca. Interessata alla produzione in PAL, la FIAT è della Telefunken. L'Autovox è controllata al 52 per cento dalla Motorola e al 48 per cento dalla Philips. Il gruppo inglese EMI, concessionario in Gran Bretagna dei brevetti PAL, è controllato dalla Philips. La Philco-Ford appartiene alla Ford Motor Co. americana. Infine, la Magnadyne, la Brion Vega e la Radio Marconi sono a capitale italiano (quest'ultima è della FIAT).

I COSTI - Attualmente un televisore a colori PAL costa fra le 530 e le 550 mila lire (in contanti). Un televisore in SECAM verrebbe a costare circa un 5% in più; cioè supererebbe i 560 mila lire. La spesa prevista in quattro anni sarebbe dunque di oltre quattrocento miliardi, quindi cinquecento. Si tratta dunque di un costo molto superiore a quello di un televisore a colori. La spesa prevista in quattro anni sarebbe dunque di oltre quattrocento miliardi, quindi cinquecento. Si tratta dunque di un costo molto superiore a quello di un televisore a colori. La spesa prevista in quattro anni sarebbe dunque di oltre quattrocento miliardi, quindi cinquecento. Si tratta dunque di un costo molto superiore a quello di un televisore a colori.

La condizione igieniche delle acque minerali poste in commercio nel territorio del Comune di Bologna sono oggetto di una continua opera di vigilanza da parte dei vigili sanitari e del laboratorio di igiene e profilassi: lo fa rilevare il Comune in un comunicato, in relazione ad alcuni allarmismi suscitati a seguito di notizie diffuse su alcune acque minerali romane.

BOLOGNA: POTABILI E IGIENICHE LE ACQUE MINERALI

BOLOGNA, 16. Le condizioni igieniche delle acque minerali poste in commercio nel territorio del Comune di Bologna sono oggetto di una continua opera di vigilanza da parte dei vigili sanitari e del laboratorio di igiene e profilassi: lo fa rilevare il Comune in un comunicato, in relazione ad alcuni allarmismi suscitati a seguito di notizie diffuse su alcune acque minerali romane.

BOLOGNA, 16. La contrada dell'Onda, con un balio di cinque anni, montato da Antonio Zedde, detto « Valente », ha vinto il Palio di Siena corso nella piazza del Campo grinta da oltre sessantamila persone.

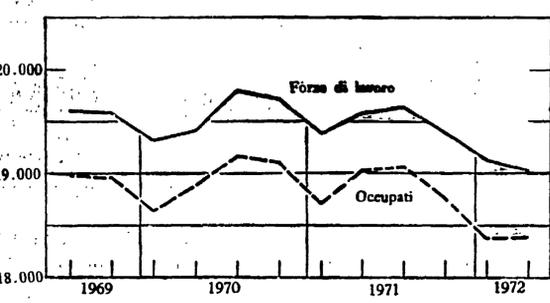
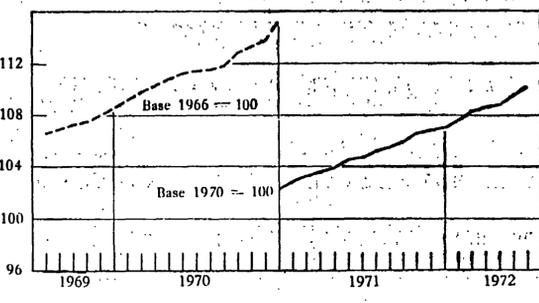
BOLOGNA, 16. La contrada dell'Onda, con un balio di cinque anni, montato da Antonio Zedde, detto « Valente », ha vinto il Palio di Siena corso nella piazza del Campo grinta da oltre sessantamila persone.

BOLOGNA, 16. La contrada dell'Onda, con un balio di cinque anni, montato da Antonio Zedde, detto « Valente », ha vinto il Palio di Siena corso nella piazza del Campo grinta da oltre sessantamila persone.

La cronaca di 18 mesi di inflazione svela le cause politiche del carovita

Tutti i principali aumenti di prezzi attuati con avallo formale del governo

Un aspetto « tecnico » del rincaro dei telefoni: la teleselezione aumenta del 50 per cento per distanze sopra 250 chilometri. Dai petrolieri al cemento, dalle auto allo zucchero ed ai medicinali, i principali gruppi monopolistici si sono visti legalizzare veri e propri furti senza nemmeno doversi giustificare - Il CIP come paravento



L'aumento dei prezzi (indice del costo della vita. Basi: 1966 = 100; 1970 = 100)

La diminuzione dell'occupazione (in migliaia di unità)

L'aumento delle tariffe telefoniche manifesta anche per il grande pubblico, man mano che se ne illustrano i dettagli, il suo carattere di aggressione a tradimento nei confronti del consumatore e delle possibilità di sviluppo dell'economia. Tre minuti di teleselezione fra Roma e Milano rincarano da 600 a 900 lire e così, in proporzione, per tutte le telefonate su distanze oltre 250 chilometri: questo è ciò che i dirigenti della SIP hanno annunciato - ed il governo avallo - definendola « una riduzione media del 10 per cento delle tariffe per la teleselezione ». E la ristrutturazione delle tariffe? Già abbiamo rilevato che nel contratto rila-

mano i vecchi arbitri - come l'anticipo non dovuto - ma qualcosa di nuovo c'è anche in questo campo: sarà possibile controllare il numero effettivo degli scatti, « basterebbe » che l'utente spacci altre 5 mila lire di installazione per il telefax e 2 mila lire a trimestre di noleggio e manutenzione. Il telefax è un piccolo congegno che, dopo dieci anni di uso, avrà dato alla fortunata società a noleggio un utile netto di 85 mila lire di reddito, cioè una decina di volte il suo costo.

Il rincaro dei telefoni escluso ogni serio esame sul modo in cui si formano i costi e ciò per il semplice fatto che al tavolo della Commissione centrale prezzi (CCP) e del Comitato interministeriale prezzi (CIP) seggono soltanto i beneficiari del rincaro ed i loro passacoste.

L'aumento dei prezzi, l'inflazione e il relativo carovita sono stati fabbricati letteralmente a tavolino. La cronaca degli ultimi 18 mesi (ai quali ci limitiamo per brevità) è cronaca di decisioni politiche sistematiche che per i loro effetti diretti e indiretti hanno determinato la parte maggiore dell'aumento dei prezzi e questo nonostante l'impegno formale e mai rispettato di mantenere bloccati i prezzi amministrativi e le tariffe pubbliche.

Il governo di centro-destra ha esasperato una situazione che già aveva messo in evidenza che nell'economia fermi non si era, o si affannava una seria revisione politica oppure andranno avanti le forze che delengono le posizioni di potere economico. Ma vediamo le tappe della scalata.

Una cifra di grande valore politico

A Ferrara oltre 400 compagni confluiti dal PSIUP nel PCI

Superata la percentuale raccolta al Congresso provinciale del PSIUP dalla mozione favorevole alla confluenza - Una lettera del compagno Roveri

FERRARA, 16. La confluenza del compagno del PSIUP nel nostro partito sta assumendo, anche nel Ferrarese, dimensioni rilevanti. Alla data odierna sono esattamente 400 i compagni che hanno aderito al PCI. Si tratta, non v'è dubbio, di un risultato importante di profondo significato che accresce maggiormente la forza del nostro partito, ne qualifica ulteriormente l'azione con l'apporto prezioso di energie e esperienze nuove e ne premia la tenace instancabile politica unitaria. A commento di questo importante risultato vanno subito aggiunte due altre considerazioni.

Statistiche sul traffico

IL 18% DELLE AUTO HA ALMENO DIECI ANNI

Ancora più invecchiato è il parco dei camion e degli autobus

Circa il 18 per cento dei quasi 11 milioni 290 mila autoveicoli circolanti in Italia al 31 dicembre '71 era costituita - secondo i dati dell'ANPIA - da autoveicoli vecchi di almeno 10 anni, cioè almeno il 9,5% al 1969 del 10,3% al 1970 del 13,2%.

Gravissima la situazione dei musei a Roma e in Italia

Aumentata la produzione di biciclette

La campagna di proselitismo al PCI

Un milione 555.410 comunisti con la tessera '72

Oltre 130 mila i reclutati - Successo della «Leva Gramsci» - La graduatoria delle regioni

Table with 2 columns: Region and Percentage. Includes Val d'Aosta (2,97%), Piemonte (79,54%), Liguria (70,89%), Lombardia (174,86%), Veneto (68,23%), Trentino A.A. (4,18%), Friuli V.G. (22,06%), Emilia (411,42%), Toscana (236,65%), Marche (50,30%), Umbria (38,17%), Lazio (78,43%), Abruzzo (27,58%), Molise (3,75%), Campania (69,37%), Puglia (68,23%), Lucania (12,74%), Calabria (34,74%), Sicilia (61,97%), Sardegna (29,37%).

Proposta dell'abolizione del lotto

Il sottosegretario alle finanze Giuseppe Amadei, si legge in un'intervista da lui rilasciata a Panorama che uscirà domani, ha proposto l'abolizione del gioco del lotto: « E' aberrante - sostiene l'on. Amadei - che lo Stato, organizzandolo, legittimi un gioco d'azzardo ». Aggiunge il sottosegretario alle Finanze che il gettito fornito dal lotto « una volta rappresentava il terzo delle entrate complessive ». Adesso, insieme alle altre lotterie nazionali (Monza, Agnano, Merano e Canzonissina) rappresenta solo l'1,38 per cento. L'anno scorso gli italiani hanno speso al lotto 168 miliardi ma allo Stato, detratte le spese e le vincite, sono andati solo 80 miliardi. Una cifra modesta. « Non mi pare che, per 80 miliardi l'anno, lo Stato italiano, unico in Europa, debba fare la figura del crowsbar ».

Grave lutto del compagno Giancarlo Bosetti

MILANO, 16. Un grave lutto ha colpito il nostro compagno di lavoro Giancarlo Bosetti, redattore della sezione economica sindacale per la morte del padre, Gino, avvenuta ieri.

Una raccolta di discorsi del dirigente cubano

Fidel Castro in Cile

Un libro che smentisce tutte le speculazioni degli avversari e consente di conoscere, attraverso il dialogo diretto con i cittadini, il pensiero di Castro sull'originalità e sulle difficoltà della « via cilena »

Il dodici novembre 1970, nove giorni dopo l'assunzione del potere, il primo presidente socialista del Cile, Salvador Allende, ristabiliva le relazioni diplomatiche con Cuba, prima repubblica socialista d'America. L'imperialismo subiva, in una stessa giornata, una duplice sconfitta: da un lato, il Cile recuperava la sua qualità di nazione americana indipendente e sovrana, dall'altro Cuba vedeva di fatto crollare il primo pezzo della muraglia dell'isolamento costruita dagli Stati Uniti mediante l'organizzazione degli Stati americani (OSA). Era perciò naturale che a Fidel Castro, prima che a ogni altro, venisse rivolto l'invito a visitare il paese.

Ci volle tuttavia un intero anno prima che il leader cubano potesse effettuare il viaggio, che in realtà ebbe inizio solo il 10 novembre 1971, protrahendosi per 25 intensissimi giorni, sino al 5 dicembre. Un milione di persone raccoltesi tra l'aeroporto e la capitale, Santiago, gli tributarono l'accoglienza più entusiastica che i cileni, solitamente misurati e discreti, abbiano mai tributato a nessun uomo di Stato. Centinaia di inviati di tutta la stampa mondiale e delle maggiori catene televisive si incaricarono di fare del viaggio uno degli avvenimenti più significativi dell'anno.

Le attese erano, ovviamente, di vario genere. C'era chi si riprometteva di rilanciare, in termini di rinnovato allarme, la teoria di Cuba « Stato guida » nel subcontinente americano, con il corollario, così gradito all'imperialismo, di un Fidel carismatico e « esportatore » della rivoluzione in America latina; chi si aggrava di veder sorgere un conflitto fra due modi diversi di intendere e di fare la rivoluzione; chi si proponeva di speculare sull'« aiuto » che Fidel avrebbe potuto non dare alle piccole formazioni di una sinistra « ultra », insofferenti della « legalità » anche quando essa è gestita da un governo popolare.

Differenza oggettiva

Pochi compresero che la lunga permanenza e l'imponente programma di visite e di incontri che lo stesso Fidel aveva voluto, rispondevano a una necessità di chiarezza e di un dialogo franco e aperto, che il leader cubano non poteva non dare alle piccole formazioni di una sinistra « ultra », insofferenti della « legalità » anche quando essa è gestita da un governo popolare.

In effetti il leader cubano percorse il paese dall'uno all'altro dei suoi grandi centri, visitò le grandi miniere di rame, quelle di salnitro, i complessi industriali, le campagne e le università, ovunque incontrandosi coi lavoratori, i sindacalisti, gli intellettuali, gli studenti, ovunque aprendo un dialogo franco e spesso spregiudicato, e sempre sollecitato e ampliato il pur ampio quadro di conoscenze aperte dagli lunghi e cordiali incontri col presidente Allende e col governo dell'Unidad Popular. I discorsi che gli Editori Riuniti (Fidel Castro, La Rivoluzione e l'America Latina, pp. 168, L. 700) ci hanno pubblicato di recente, pur essendo soltanto un « campione » dei tanti pronunciati da Castro in Cile, sono però anche i più significativi e i più interessanti.

Va osservato, in primo luogo, che salvo qualche rara eccezione, Fidel ha preferito al discorso tradizionale, il colloquio da lui stesso sollecitato. Coloro che in quelle domande hanno voluto cogliere l'indicazione di una preferenza per la « via cubana », in contrapposizione a quella cilena, hanno volutamente dimenticato o ignorato le risposte di Castro, tanto esauriente sull'informare, quanto ineccepibile nel precisare la diversità oggettiva fra le due realtà cubana e cilena.

E' noto, del resto, come Castro e i dirigenti cubani in generale, abbiano sempre avuto il senso dell'originalità e della irripetibilità del processo sviluppi nell'isola caraibica. In Cile Castro non ha mancato di ripetere quanto tante volte aveva già detto e che lo stesso orizzato: « Guevara aveva avvertito che la « sorpresa » cubana ha a tal punto allarmato gli imperialisti nordamericani, da rendere praticamente impossibile la sua

ripetizione in qualsiasi altro punto del Continente. Altrettanto chiaro, Fidel è stato nell'analisi delle forze motrici della rivoluzione in America latina, quando ha sottolineato la necessità dell'unione di tutte le forze antimperialiste, senza discriminazioni ideologiche, senza attendersi « che tutte queste forze abbiano una coscienza avanzata o marxista », e quando ha insistito sul ruolo che i cattolici hanno avuto e sempre più potranno avere nella lotta antimperialista.

Sulla necessità dell'incontro fra masse cattoliche e masse di altro orientamento ideale, Castro non ha lasciato adito a dubbi. La sua lunga e cordiale visita al Cardinale di Santiago e il caloroso dibattito coi preti progressisti cileni, dicono quale importanza egli attribuisca a quell'incontro.

Più cauto egli è stato — e non poteva essere diversamente, data la sua duplice condizione di leader politico e di ospite — nei confronti dell'esperimento politico cileno. Ma anche qui le attese e le speranze di coloro che, facendo coincidere i loro desideri con una impossibile realtà, avevano annunciato un Castro « inevitabilmente » polemico, da utilizzare per le loro basse speculazioni tese a creare difficoltà e divisioni all'interno e fuori della Unidad Popular, sono state largamente deluse.

Quanto al suo apprezzamento di fondo della situazione cilena, crediamo che esso possa riassumersi in una affermazione reiterata, ma pronunciata: « Creiamo, obiettivamente, che in questo paese sia iniziato un processo rivoluzionario ». Lungi dall'offrire ricette o dall'incoraggiare impazienze, pure presenti fra i suoi interlocutori, Castro ha sottolineato la singolarità di ciascun processo rivoluzionario e la molteplicità delle sue fasi. Così ad Antofagasta: « La rivoluzione, nel percorso che la sua strada, deve saper utilizzare ogni occasione e ogni possibilità per andare avanti... In determinati momenti, secondo il livello di sviluppo della coscienza e dei rapporti di forze (il corsivo è nostro), ci si può proporre un obiettivo determinato, e una volta raggiunto, un altro più avanzato ».

E' rispondendo implicitamente a quanti, allora e oggi, in nome di una astratta purezza rivoluzionaria, della quale pretendono di essere i giudici inappellabili, propongono esclusioni e fabbricano ostracismi, affermava: « La rivoluzione è l'arte di condurre forze diverse per dare battaglie decisive, contro l'imperialismo. Nessuna rivoluzione, nessun processo rivoluzionario si può permettere il lusso di escludere e di sottovalutare alcuna forza; nessuna rivoluzione si può permettere il lusso di eliminare la parola unitaria ».

D'altro canto, non poteva essere un grufito che il processo cileno, la questione, cioè, « se si compierà o no la legge storica della resistenza e della violenza degli sfruttatori », con la inevitabile conseguenza della distruzione, da parte loro, dei « meccanismi su cui avevano basato storicamente i loro calcoli per mantenere il tutto frantumato in tutta franchezza: abbiamo avuto l'opportunità di constatare e di vedere il fascismo in azione... ».

Per Castro, il passaggio degli sfruttatori, ora espropriati, alla violenza aperta, al fascismo, è un dato storico-oggettivo, al quale la realtà cilena non può fare eccezione. Lo dirà nel discorso di commiato, il 2 dicembre, allo stadio di Santiago: « La lotta, in tutta franchezza: abbiamo avuto l'opportunità di constatare e di vedere il fascismo in azione... ».

La lotta delle masse. Con la franchezza che gli è propria Fidel non ha esitato a trarre le conclusioni: « Possiamo anche sbagliarci, ma una falsa valutazione, ma non possiamo mai dire qualcosa in cui non crediamo. E noi crediamo sinceramente che il tirocinio della parte avversa, il tirocinio dei reazionari, si è svolto molto più rapidamente di quello delle masse ».

Questo cileno, è comprensibile. Ci pare, però, che il suo richiamo a rafforzare l'unità del processo rivoluzionario, sia sul piano ideologico che su quello della lotta delle masse, abbia un contenuto critico positivo e che proprio per questo non sia stato disatteso dalle forze rivoluzionarie cilene.

Vi è inoltre una affermazione di Castro, sulla quale ci pare opportuno richiamare l'attenzione dei democratici e dei rivoluzionari, ovunque essi operino, e quella con la quale egli definisce la situazione cilena come « la fase del processo in cui i fascisti — stanno tentando di impadronirsi delle piazze, stanno cercando di conquistarsi gli strati medi della popolazione ». Che quella fosse allora « fase » cilena, è indubbio; va aggiunto che Castro aveva esattamente individuato la linea di tendenza della scalata fascista nell'attacco alla Unidad Popular: la situazione attuale, con la drammaticità che è venuta assumendo, lo conferma.

Contro il fascismo

Quale risposta dare, secondo Castro, al fascismo che cerca di « impadronirsi delle piazze », di « conquistarsi gli strati medi della popolazione », e cioè di isolare la classe operaia e la sua avanguardia, e far sì che sia esso, il fascismo, a rimanere isolato dalle grandi masse popolari e di ceto medio? Non una controffensiva capace di pareggiare i conti della violenza fascista, ma una grande iniziativa politica, ideale, di lotta delle masse che porti avanti tutto il processo rivoluzionario, dal quale le classi medie non possono essere escluse, senza far inclinare dalla parte della controrivoluzione l'equilibrio delle forze in campo. Questo, il suggerimento di fondo.

Ci sembra che proprio da questa capacità di Fidel di cogliere le caratteristiche essenziali di un processo rivoluzionario, di avvertirne i rischi e di segnalare la linea di una corretta risposta politica, che tenga conto dell'esperienza generale della lotta di classe, venga l'immagine più esatta del rivoluzionario e dell'uomo di Stato che ha saputo apprendere la dura lezione della storia di una rivoluzione, vittoriosa sì, ma ancora minacciata e non definitivamente sicura, fino a quando il nemico, il fascismo internazionale, non sia stato sconfitto ovunque.

Ignazio Delogu

Bella musica per tutti

Perché si deve considerare un bene pubblico - Riforma e rilancio sono possibili solo a condizione che le masse popolari intervengano direttamente - Il ruolo delle forze democratiche e dell'ente locale - Gli esempi della Paragon di Genova e del concerto antifascista alla Scala

Americane per il Vietnam



Tre donne dolenti, vestite di un lutto pesante: queste ragazze americane hanno voluto presentarsi ai delegati della Convenzione repubblicana in modo clamorosamente polemico contro l'aggressione USA in Vietnam. Altre manifestazioni per chiedere la fine dell'infame intervento americano sono già state annunciate: la Convenzione, che aprirà ufficialmente i lavori a Miami Beach il 21 agosto, dovrà quindi fare i conti con l'ondata di protesta dilagante nell'opinione pubblica del paese

Nella misura in cui il capitalismo italiano si va aggiornando e razionalizzando, esso rivela una tendenza sempre più cosciente a rimettere in discussione una parte delle spese « improduttive » a cui lo Stato è istituzionalmente tenuto, e che d'altronde vengono finanziate con tassazioni provenienti in massima parte — come ben sa chi segue le vicende del nostro sistema fiscale — dalle classi popolari. Certo, è meno facile mettere in discussione le spese pubbliche per la scuola, o per servizi come le ferrovie, mentre si tollerano quelle — in verità scarse — per musei e biblioteche anche per la funzione di richiamo legato al turismo interno ed estero che esse procurano. Ma è un'altra questione quella della musica, che è rimasto finora assai, come si è detto, di un pubblico assai ristretto, senza contatto reale con le masse.

Finché questo settore svolgeva una sua funzione sociale per il lustro delle classi abbienti, queste erano ben liete che lo Stato se ne assumesse l'onere. Ma nel momento in cui tale funzione passa in seconda linea, altri essendo oggi ormai i punti su cui fa perno l'esigenza di dominio sociale di quelle classi, ecco farsi strada insistente la tesi secondo cui la spesa per la musica è una spesa morta e inutile, che va drasticamente ridimensionata e contenuta. Considerando, dunque, l'intervento pubblico solo tre o quattro anni fa, in tutta Italia e abbandonando gli altri al loro destino. Era, questa, una tesi ventata nei ministeri del precedente governo di centro-sinistra, e non c'è da dubitare che l'attuale centro destra la riprenderà con virulenza ancor maggiore.

Ebbene, anche noi non esitiamo ad ammettere che, se veramente la vita musicale italiana dovesse continuare a svolgersi nel quadro che abbiamo fin qui descritto, i miliardi che lo Stato le destina sarebbero veramente troppi e soprattutto non sarebbero in nessun modo giustificati dal tipo di destinazione sociale che essi continuerebbero in larghissima misura ad avere. Il punto non sta nel premere perché lo Stato aumenti e gonfi a dismisura le sovvenzioni per tenere in piedi le strutture attuali: il punto sta nel presentare un'alternativa strutturale concreta. Essa deve essere tale da portare un reale rilancio della vita e delle attività musicali in Italia in una maniera totalmente nuova, che sia aderente alle necessità culturali delle masse e le coinvolga, imponendo — allora sì e con ben altra forza contrattuale — un impegno finanziario con cui lo Stato dovrà non tanto ri-

toccare in lieve misura le cifre attualmente stanziata, ma aumentare in misura assai sensibile, almeno del doppio nella fase iniziale, il patto per cui la musica diventi davvero un servizio sociale, a patto che le asfittiche strutture attuali cedano il posto a una diffusione, oggi forse ancora impensabile e destinata a diventare capillare, delle attività musicali in tutto il paese.

Tale trasformazione, ecco il punto nodale della riforma ormai non più rinviabile, implica la partecipazione diretta di rappresentanti delle masse popolari alla programmazione delle attività, alla determinazione di nuove strutture esecutive che vadano ben oltre il numero ristretto oggi esistente, infine alla gestione diretta di tali nuovi strumenti ed attività. Facendo leva sulle attribuzioni delle regioni nel campo dello spettacolo, il movimento popolare guidato dai partiti democratici e comunque da tutte le forze che sentono realmente la necessità di un mutamento (sindacati, consigli di zona e di fabbrica, comitati popolari di quartiere, associazioni ricreative popolari e così via) dovrà avere la possibilità di organizzarsi in comitati di lavoro e di programmazione che, coadiuvati necessariamente dagli addetti ai lavori, e cioè dai musicisti tecnici, potranno far sentire direttamente quali sono le esigenze di cultura, di formazione e informazione musicale presenti nelle masse popolari.

Scaturirà così un contatto fecondo che attraverso una dialettica reale, un'opera reciproca di argomentazione, ricerca e sperimentazione tra rappresentanti della base popolare e dei settori musicali getterà le basi per quel rilancio senza il quale l'attività musicale italiana sarebbe destinata al definitivo sterimento. Mentre le istituzioni esistenti dovranno porsi al servizio di questo nuovo sistema, mutando il proprio carattere e la propria struttura interna. Si incoraggerà — attraverso l'intervento dei comitati di cui si è detto e con opportuni finanziamenti dello Stato — la nascita di cento e cento altri centri di esecuzione musicale, elemento di partecipazione con la popolazione, nei quartieri, nelle fabbriche, nelle scuole, nelle piccole città, nelle campagne, facendo sì che la musica sia un momento presente e sentito della formazione intellettuale e culturale del cittadino, divenuto parte attiva in questo processo di partecipazione, e che nel momento in cui potrà appropriarsi di questo bene culturale lo sentirà anche come parte determinante e irrinunciabile della sua vita.

Sarebbe fuori strada, dimostrando scarsa conoscenza della realtà oltre che ben scarsa volontà di capire, il tentativo di argomentare, in nome di un intellettuale del popolo italiano, chi sostiene che questo progetto è utopico e destinato a scontrarsi con l'indifferenza delle masse. E' ben vero che esse sono state fino ad oggi escluse dalla partecipazione diretta alla musica, e anche dalla semplice informazione. Le cifre dicono che il pubblico che frequenta le sale d'opera e di concerto in Italia ammonta a poche centinaia di migliaia, e d'altronde l'ignoranza musicale appare programmata dall'alto nel momento in cui fuori dei capoluoghi di regione (e nemmeno tutti) non esiste praticamente nessuna attività musicale degna di tal nome.

Ma è anche vero che ogni volta che sia stato possibile un avvicinamento attivo e dialettico di masse escluse dalla musica alla musica stessa, la risposta è stata addirittura entusiasmante. Non stiano a riportare ancora una volta gli esempi della Paragon a Genova o del concerto antifascista alla Scala di Milano, ma osservino solo come gli ambienti della scuola abbiano rivelato in numerose occasioni, note a tutti coloro che operano in questo settore, un enorme interesse e una partecipazione sincera al fatto musicale con cui in precedenza non avevano avuto nessun contatto degno di rilievo.

E' certo, e non saremmo un partito democratico che trae la sua ragione di vita dal consenso e dalle partecipazioni delle masse popolari se ne dubitassimo, che nel momento in cui queste si sporranno direttamente degli strumenti necessari a un intervento e a una programmazione musicali, molte, moltissime cose cambieranno nella troppo stanca routine di questi anni. Accanto ai teatri di opera, la cui moltiplicazione non sarà in un primo mo-

mento così semplice per una serie di ragioni, fioriranno allora iniziative di diverso tipo che, più agilmente potranno avvicinare la musica a tanti strati della popolazione.

Non solo le orchestre sinfoniche oggi esistenti al di fuori degli enti troveranno nuovo spazio per operare, ma nuove ne potranno nascere, così come potrà moltiplicarsi l'attività di piccoli complessi, solisti, quella di incontro e dibattito sulla musica di ieri e di oggi nelle sedi e con i pubblici più vari; e solo così potrà anche essere garantito il rilancio degli studi musicali professionali, che oggi attirano ancora troppo pochi giovani per le scarse prospettive pratiche che offrono, mentre in una prospettiva di rinnovamento democratico quale quella che noi indichiamo masse di giovani ben più ampie delle attuali potranno trovare la possibilità di conciliare il loro interesse per la musica con un effettivo e costante inserimento nel mondo del lavoro.

Giacomo Manzoni

In crisi il sistema giudiziario USA

Una dichiarazione del presidente della Corte d'Appello degli Stati Uniti - I magistrati non sono più in grado di mantenere il passo con la crescente mole di crimini

NEW YORK, 16. Il presidente della Corte suprema degli Stati Uniti, giudice Warren Burger, ha avvertito oggi che il sistema giudiziario americano è sull'orlo della crisi, dato che i magistrati non sono più in grado di mantenere il passo con la mole dei crimini di cui è investito il paese. « La situazione rende virtualmente inutile ogni tentativo di ridurre l'ondata di criminalità che si registra in questo paese », ha detto l'intervista al settimanale U.S. News and World Report. Burger afferma che l'altro che « i giudici di ogni grado del nostro sistema giudiziario non sono in grado di mantenere il passo con la crescente mole di crimini di cui è investito il paese ».

Sarebbe fuori strada, dimostrando scarsa conoscenza della realtà oltre che ben scarsa volontà di capire, il tentativo di argomentare, in nome di un intellettuale del popolo italiano, chi sostiene che questo progetto è utopico e destinato a scontrarsi con l'indifferenza delle masse. E' ben vero che esse sono state fino ad oggi escluse dalla partecipazione diretta alla musica, e anche dalla semplice informazione. Le cifre dicono che il pubblico che frequenta le sale d'opera e di concerto in Italia ammonta a poche centinaia di migliaia, e d'altronde l'ignoranza musicale appare programmata dall'alto nel momento in cui fuori dei capoluoghi di regione (e nemmeno tutti) non esiste praticamente nessuna attività musicale degna di tal nome.

Ma è anche vero che ogni volta che sia stato possibile un avvicinamento attivo e dialettico di masse escluse dalla musica alla musica stessa, la risposta è stata addirittura entusiasmante. Non stiano a riportare ancora una volta gli esempi della Paragon a Genova o del concerto antifascista alla Scala di Milano, ma osservino solo come gli ambienti della scuola abbiano rivelato in numerose occasioni, note a tutti coloro che operano in questo settore, un enorme interesse e una partecipazione sincera al fatto musicale con cui in precedenza non avevano avuto nessun contatto degno di rilievo.

E' certo, e non saremmo un partito democratico che trae la sua ragione di vita dal consenso e dalle partecipazioni delle masse popolari se ne dubitassimo, che nel momento in cui queste si sporranno direttamente degli strumenti necessari a un intervento e a una programmazione musicali, molte, moltissime cose cambieranno nella troppo stanca routine di questi anni. Accanto ai teatri di opera, la cui moltiplicazione non sarà in un primo mo-

Aleksandr Gorbovskij (Novosti)

SOPRAVVIVONO ESEMPLARI DI ANIMALI DELLA PREISTORIA?

Dinosauri a sorpresa

Quando si parla dell'apparizione di « mostri » - Perché il lago Chajyr, in Jacuzia, non ha pesci? - Il celacanto trovato nell'Oceano Indiano, mentre si credeva fosse scomparso da settanta milioni di anni - Le scoperte nel campo dei microrganismi

MOSCA, agosto. Quasi tutti i miti e le leggende parlano di mostri, draghi o animali scomparsi. Gli antichi menzionavano consapevolmente o si sforzavano di raffigurare il mondo così come era a loro tempo? Fra i disegni fatti anticamente ce n'è qualcuno che potrebbe interessare i paleontologi non meno degli archeologi. Questi disegni riproducono con straordinaria esattezza animali scomparsi da tempo.

Sui pendii rocciosi di uno dei canyon dell'Arizona è stato scoperto un graffito che raffigura un essere diverso da tutti quelli esistenti attualmente. L'unico animale a cui lo si può paragonare è il dinosauro. Alcuni studiosi ritengono che il graffito rappresenti appunto un tirannosauro, benché si soglia far risalire la sua scomparsa a settanta milioni d'anni fa.

vicini. A differenza di questi ultimi, il lago Chajyr non ha neppure pesci. Secondo gli abitanti del luogo, nel lago vive da tempo un animale enorme. E' vero? Un Gladkikh, collaboratore di una squadra di biologi della filiale Jacuta dell'Accademia delle scienze, una mattina, scendendo al lago a prendere acqua, ha visto sulla riva uno strano essere nero, dalla testa piccola, dal collo lungo e lucido, dal corpo enorme con una pinna verticale sulla schiena. Più tardi l'animale è stato visto anche da altri membri della squadra. Rukosuev, vicedirettore della spedizione nord-orientale dell'università di Mosca, suppone che queste notizie possano riferirsi a un ittiosauro.

Di un incontro analogo ha dato notizia Tverdochiebov, direttore di un'espedizione geologica. Sull'altopiano di Sordonghloch c'è il lago Vorota, che gode fra gli abitanti del luogo di una fama analoga a quella del lago Chajyr in Jacuzia. Alcuni cacciatori e pescatori affermano di aver visto nel lago un animale gigantesco, che a volte cacciava a una zattera di porta via i cani quando scendono in acqua per prendere le anatre colpite. Una volta il mostro ha persino dato la caccia a una zattera di pescatori. Tverdochiebov stesso e il suo collega Bashkatov sono stati testimoni di una sua comparsa.

Notizie analoghe giungono di quando in quando dal lago Labynkyr. Qui un testimone oculare della comparsa di un animale sconosciuto è stato il prof. Porshever, noto scienziato.

Alcuni anni fa tutta la stampa mondiale ha parlato del mostro di Loch Ness. Come negli altri casi, i primi allarmi risalgono a molto tempo fa e data la loro antichità sono stati considerati leggende. Nel 1890 il botanico McDonald, volendo confutare queste leggende, compì un'immersione nel lago. Quando tornò a galla, aveva cambiato parere. « Ho visto il diavolo », affermava. Così il mostro fu visto dal basso Nel 1943 l'aviatore Farrel, che volava sul lago a 250 metri di quota. Le descrizioni del mostro di Loch Ness sono simili a quelle date dai testimoni di Chajyr, Vorota, Labynkyr ecc.

Non si tratta dell'unico caso di scoperta di un antichissimo animale che si considerava estinto. Presso il Centro Nazionale delle Ricerche di Francia è stato allestito in laboratorio un anfibio di milioni d'anni fa, mentre il Proteus Anguinus Zaurer Lettenia, un rettile col becco, risale a 150 milioni d'anni fa, vive ancora sulle spiagge desolate della Nuova Zelanda. La sequoia, che fu la regina dei boschi nell'era secondaria,

crebbe ancor oggi nell'America del Nord. Nell'Estremo Oriente sovietico e in Transcaucasia s'incontrano non soltanto piante, ma anche animali dell'era terziaria.

Ma qual è il limite d'antichità delle specie? La lingua è un mollusco comparso circa quattrocento milioni di anni fa, la sua massima diffusione mezzogiornale di anni or sono. E nessuno può garantire che questo sia il limite massimo, che non si scopriranno forme di vita ancor più antiche. Tsioikovskij, il fondatore della cosmonautica sovietica, suppone che la vita potesse essere comparso quando il nostro pianeta era ancora una nube ardente di gas. Doveva trattarsi secondo Tsioikovskij, di « materia estremamente rarefatta », che tuttavia poteva avere raggiunto altissimi livelli d'evoluzione.

Nel corso della maggior parte della sua storia l'umanità non ha neppure immaginato che accanto ad essa viveva il mondo dei microrganismi. Questa forma di vita si trovava alla base di tutto il movimento e di una programmazione sensoriale. Ma ciò non le ha impedito di esistere, indipendentemente dalla conoscenza o meno che se ne aveva.

Non si tratta dell'unico caso di scoperta di un antichissimo animale che si considerava estinto. Presso il Centro Nazionale delle Ricerche di Francia è stato allestito in laboratorio un anfibio di milioni d'anni fa, mentre il Proteus Anguinus Zaurer Lettenia, un rettile col becco, risale a 150 milioni d'anni fa, vive ancora sulle spiagge desolate della Nuova Zelanda. La sequoia, che fu la regina dei boschi nell'era secondaria,

Nuove mistificazioni del padronato

Quanti sono e dove vanno i profitti industriali

I bilanci delle imprese, carichi di rendite e interessi bancari, non dicono la verità sulla accumulazione del capitale

Da quando il Governatore della Banca d'Italia ha detto che l'industria italiana ha perso 400 miliardi nel 1971...

Il 23 luglio il Direttivo della Confindustria ha tuonato contro il "cancro" senza profitti...

SCHERZI - I dirigenti di Mediobanca, un istituto finanziario in comune alle banche a partecipazione statale...

Il giornalista in questione, Cesare Zappulli del "Corriere della Sera", è un certo Zappulli...

I dirigenti di Mediobanca, visto che il giornalista era di bocca, hanno appreso il contenuto dello Zappulli...

La situazione retributiva degli operai della piccola e media industria viene analizzata in un'indagine dell'Istituto di studi...

I CONTI - Secondo l'Annuario della contabilità nazionale, che arriva per ora al 1970...

Nuove iniziative nei complessi petrolchimici

Non ha soste la lotta dei lavoratori chimici

Forte mobilitazione in vista della trattativa per il rinnovo del contratto - Azioni articolate nelle aziende a ciclo continuo

Prosegue l'iniziativa di mobilitazione e di lotta nel settore chimico e nei settori collegati...

In particolare nei petrolchimici e nelle fabbriche a ciclo continuo, ove non si effettua la tradizionale pausa estiva...

A Porto Marghera ad esempio la programmazione della lotta nel mese di agosto prevede la realizzazione di azioni di sciopero...

A Ferrara verranno effettuate nei prossimi giorni azioni di lotta che vedranno astenersi dal lavoro a giorni alterni...

Anche a Rosignano si riunirà nel corso della settimana il consiglio di fabbrica della Solvay per decidere le modalità di prosecuzione della lotta...

Si tratta di un quadro fortemente significativo. Nei prossimi giorni nuove iniziative di mobilitazione si avranno in numerose altre aziende e gruppi...

Indagine ISRIL sulle retribuzioni nella piccola e media impresa

Salario più basso agli operai occupati nelle aziende minori



Nelle colonie rette dai Comuni democratici - come questa del Comune di Modena a Casenatico - i bambini non parlano divise, i genitori entrano quando vogliono e la vecchia impostazione assistenziale è del tutto superata

Positive esperienze in Emilia per la gestione democratica delle colonie

Le vacanze dei bambini devono diventare un servizio sociale

Come si lavora per sostituire il vecchio regolamento prefettizio nel quale si parla di "bonifica" dei ragazzi - Il rapporto fra Regione e amministrazioni comunali - La qualificazione del personale

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 16. «All'arrivo in colonia i bambini dovranno essere sottoposti a doccia, taglio dei capelli e bonifica...»

È vero che le norme prefettizie, essendo state ritoccate alla luce di due circolari del ministero della Sanità...

In queste situazioni di arretratezza pedagogica, organizzativa e di confusione, il subappalto "dei minori" si trova in una situazione...

La beneficenza

Accanto all'aspetto pedagogico, organizzativo e di qualificazione economico-finanziaria...

Su questa via si troveranno certamente ostacoli consistenti: dall'ente che guadagna nel "subappalto"...

Il problema è delicato perché si tratta da parte delle Regioni di mettere le mani in tasca...

Nuova normativa

L'esempio di quanto sta facendo in questa direzione la Regione emiliana è interessante...

Assicurazione auto: pagati 490 miliardi incassati 516

Le 98 compagnie di assicurazioni operanti in Italia (71 nazionali e 27 estere) hanno incassato nel 1971...

Assicurazione auto: pagati 490 miliardi incassati 516

Le 98 compagnie di assicurazioni operanti in Italia (71 nazionali e 27 estere) hanno incassato nel 1971...

Assemblee e riunioni nei diversi compartimenti per la giornata di lotta del 23-24 agosto

Vasta mobilitazione dei ferrovieri per la preparazione dello sciopero

I 220 mila lavoratori costretti alla nuova iniziativa dopo il rifiuto del governo su appalti, investimenti, e aumento salariale - Una vertenza aperta da un anno - Le rivendicazioni

Il 23-24 agosto i 220 mila ferrovieri italiani effettueranno un nuovo sciopero di 24 ore...

La vertenza dei ferrovieri è iniziata circa un anno fa. Il 9 settembre '71 infatti i sindacati presentarono una piattaforma rivendicativa...

Il centro della discussione non solo il significato del recente atteggiamento negativo del governo...

La vertenza dei ferrovieri è iniziata circa un anno fa. Il 9 settembre '71 infatti i sindacati presentarono una piattaforma rivendicativa...

Per non aver pagato gli stipendi di luglio ad alcuni dipendenti

Il pretore di Merano condanna i dirigenti della Montedison

I colpiti dall'odioso e ricattatorio provvedimento sono quasi tutti attivisti sindacali - La lotta per salvaguardare l'occupazione

Dal nostro corrispondente

MERANO, 16. Mentre prosegue l'occupazione della Montedison di Sinigo da parte dei lavoratori...

Questo risvolto giudiziario della difficile situazione della Montedison di Sinigo è nato dall'inquinabile comportamento dei dirigenti dello stabilimento...

A Parma sciolta l'organizzazione di marca corporativa

I dipendenti del Consorzio agrario scelgono la Federazione sindacale

Un appello rivolto ai dipendenti dei Consorzi di tutta Italia perché « seguano l'esempio » - Fermo impegno per l'unità

PARMA, 16

I dipendenti del Consorzio Agrario della provincia di Parma...

soché unica organizzazione sindacale del settore è stata guidata dai lavoratori...

moderni, per le riforme sociali di struttura e in particolare quella dell'agricoltura...

In un comunicato conclusivo approvato alla unanimità, l'assemblea dei lavoratori del Consorzio agrario di Parma ha poi rivolto un appello...

Alla disperata reazione dei familiari del professionista di Lanusei i banditi hanno risposto facendo fuoco

Mitra in pugno volevano sequestrare il medico poi hanno perso la testa e sparato a raffica

L'aggressione nel giardino della casa del dott. Vincenzo Laddo, un ufficiale sanitario ora in pensione - Armati di mitra e pistole e disposti a tutto - « Se starai calmo e ubbidirai non ti accadrà niente di male » - Ribellione istintiva e coraggiosa - Due degli uomini incappucciati puntano i mitra e fanno fuoco sul gruppo di persone uccidendo un loro compagno, la moglie e il fratello del dottore e un parente - Il bandito morto è stato identificato per Serafino Chessa - Enorme impressione - Le « nuove leve » del banditismo

E' il figlio di un boss dell'edilizia

Ricchissimo rapito in centro a Palermo

Quattro uomini armati lo hanno spinto a pugni e calci dentro un'auto - Difesa disperata - Immobilezzata una guardia del corpo - Nessuno è intervenuto - Posti di blocco

Dal nostro inviato

LANUSEI (Nuoro), 16

Quattro morti, un uomo in fin di vita, un ferito: questo il bilancio di uno dei più sanguinosi episodi di banditismo avvenuti in Sardegna negli ultimi decenni. I banditi armati di mitra e coperti dal classico cappuccio nero, sono penetrati ieri al tramonto in una villa periferica di Lanusei per sequestrare il dottor Vincenzo Laddo un anziano ufficiale sanitario in pensione. Il medico e altri familiari si trovarono in giardino, sotto un pergolato, per festeggiare due nipoti arrivati dall'Argentina. Il capo dei banditi, mitra puntato, si è avvicinato al padrone di casa e lo ha invitato a seguirlo: « Vieni, se starai calmo e ubbidirai ai nostri ordini non ti succederà nulla di male ». Poi rivolto ai parenti della vittima, il bandito ha dato un avvertimento: « Voi dovete stare calmi, e attendere notizie ». E' andata diversamente.

80-100 milioni sarebbe stato possibile recuperarli, magari ipotecando il palazzo in costruzione. Il momento adatto alla esecuzione del piano preparato senza tener conto evidentemente dei dettagli di una eventuale reazione da parte della vittima si è presentato ieri.

Alle 20,30 la famiglia Laddo è riunita i nipoti Alfio e Amos, appena rientrati dalla Argentina, dove erano emigrati a ricerca di fortuna da oltre vent'anni. La villa, circondata da un piccolo parco, si trova sulla parte alta del terreno, adiacente alla statale nazionale Lanusei-Arborea-Nuoro, e vi si accede attraversando due cancelli.

Uno dei cancelli è rimasto aperto, in attesa dei due giovani figli del dott. Laddo, e di altri invitati. Ad un certo punto la padrona di casa, la signora Aida, che proviene dalle cucine reggendo un vassoio e sta recandosi sul pergolato — dove attendono alla tavola apparecchiata si trovano riuniti marito, nipoti e parenti — vede tre uomini mascherati superare i cancelli e cancelli. La donna urla terrorizzata. I parenti si alzano, intuendo che qualcosa di molto grave sta per accadere.

Infatti, uno dei banditi si avvicina fulmineamente alla tavola, chiedendo al dott. Laddo di seguirlo. Intervengono subito il fratello Attilio ed i nipoti del medico che cercano con tutte le loro forze di opporsi al sequestro. Non c'è verso di fermare il bandito. Volano pugnali e colpi. Gli altri due malviventi rimasti a guardia davanti al cancello, ad una quindicina di metri di distanza, perdono la testa e sparano all'impazzita. Uno dei nipoti, Alfio, superato il cancello fugge in cerca di salvezza. Alcuni colpi di mitra lo raggiungono, per fortuna di striscia.

Compiuta la strage i due banditi lasciano il loro capo sul terreno e si danno alla fuga nella vicina bosaglia. Li attende una 124 bianca.

La macchina è stata ritrovata stamani a venti chilometri dal paese. Mentre telefoniamo e in corso una massiccia azione di rastrellamento, per il momento sono rimasti in custodia 19 agenti di pubblica sicurezza e 3 carabinieri sono rimasti leggermente feriti o contusi nel corso di faticose operazioni di rastrellamento. I banditi sono stati rinvenuti durante la rivolta di una cinquantina di detenuti. Tra i contusi vi è anche il comandante il pronto intervento dei carabinieri tenente Ambrogio Cau. Le prognosi per i feriti ed i contusi variano tra i 5 ed i 7 giorni di cura.

La rivolta è scoppiata nel pomeriggio di ieri quando alle 14 una cinquantina di detenuti, al termine del periodo d'aria, si è rifiutata di far ritorno nelle celle. I detenuti, sottolineando la giornata festiva del Ferragosto, hanno a viva voce chiesto la riforma dei codici, la riforma carceraria e delle modifiche all'attuale trattamento.

I detenuti, ridotti di numero, poiché diversi avevano fatto ritorno negli stabilimenti in attesa di essere trasferiti a corpo con carabinieri e poliziotti.



Da sinistra: il dottor Vincenzo Laddo che i banditi hanno tentato di rapire e che è rimasto ferito gravemente; il fratello del medico Attilio Laddo, ucciso dai banditi; Serafino Chessa massacrato a colpi di mitra dai compagni

Barnard opera: muore il paziente

CITTA' DEL CAPO, 15. Il dodicesimo trapianto del cuore in Sudafrica, effettuato dal professor Christian Barnard, si è concluso oggi tragicamente prima ancora della fine dell'intervento, con la morte del paziente.

Fonti dell'ospedale Groote Schuur, dove avvenne il primo trapianto di cuore della storia della medicina, hanno identificato il paziente per Martin Franzoi di 53 anni, dirigente a riposo.

L'intervento era cominciato poco dopo la mezzanotte locale e doveva concludersi alle 8 di questa mattina. Il paziente è spirato sul tavolo operatorio alle 7. Il donatore si era un mulatto di ventitré anni, Bay Lulling, morto per lesioni cerebrali riportate sabato scorso al campo di guerra.

A quanto si è appreso, il paziente morì per un amido del professor Barnard che ha compiuto un disperato tentativo di salvarlo.

Torna ubriaca e uccide il marito

TORRE DEL PASSIERI, 16. Un venditore ambulante di polli, Eugenio Di Michele, di 58 anni, abitante a Torre Del Passieri, provincia di Pescara, è stato ucciso a colpi di martello dalla moglie Concetta Nardocchia, di 54 anni.

Dopo il delitto la donna si recata alla caserma dei carabinieri ed ha detto ad un maresciallo: « Ho ucciso mio marito, non sono pentita ».

La Nardocchia è stata trattenuta in caserma mentre i carabinieri sono andati in via Castagna, a cercare il marito, non sono pentiti.

Secondo gli accertamenti fatti dalla polizia, la donna, prima di compiere il delitto, era stata a Napoli dove si era ubriacata. Successivamente, rientrata a casa la Nardocchia ha preso un grosso martello, del tipo di quello usato dagli spaccatori di pietre, e ha assalito improvvisamente il marito mentre dormiva colpendolo più volte alla testa.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16.

Luciano Cassina, figlio di Arturo — l'uomo più ricco del capoluogo isolano — è stato rapito oggi in pieno centro, in un'ora di punta. Il sequestro è avvenuto alle 13,15, all'incrocio con le vie Principe Belmonte e Michele Miraglia, proprio sotto gli uffici dell'impresa Cassina.

L'ing. Cassina era come sempre uscito dal suo ufficio e si avviava verso la propria auto, assieme al controllore Enrico Conigliaro di 36 anni, il quale gli faceva anche da guardia del corpo. Improvvisamente, si sono fatti incontro quattro uomini. Tre di questi tenevano in mano dei revolver, mentre il quarto impugnava un coltello a scatto. Il Conigliaro, che pure era armato di una rivoltella, non ha potuto impugnare la sua arma e non gli è stato possibile far nulla di fronte alla minaccia degli aggressori.

Tuttavia, il controllo di questi non è stato dei più facili, specie se si tiene conto del fatto che tutto è avvenuto sotto gli occhi di numerosissimi passanti che in diverse persone che si sono affacciate ai balconi richiamate dalle invocazioni di aiuto lanciate dal Cassina avrebbero potuto colpire il sequestratore. La fuga è stata impedita dalla polizia. Il rapito, da parte sua, si è difeso con tutte le sue forze ed ha ingaggiato un combattimento a salvaguardia colluttazione protrattasi per quasi quattro minuti. Abballato a furia di pugni, una volta a terra si è brigiato per impedire ai rapitori di introdurre nell'auto con la quale sarebbe stato poi portato via.

Infilato a viva forza, ha continuato a combattere a dibattersi ad opporre ogni forma di resistenza che gli fosse possibile, anche all'interno del veicolo.

Mentre l'auto dei rapitori si allontanava, con uno sportello completamente spalancato, al suo interno il Cassina continuava infatti a lottare. Dei numerosi passanti, soltanto uno ha tentato di dar mano forte a Luciano Cassina, il trentunenne Mario Di Fiore, gestore di una vicina autotrasse.

I quattro rapitori gli hanno però puntato addosso le pistole esclamando: « Se fai un passo l'ammazzo » e il Di Fiore non ha più osato intervenire. Comunque, sia il garagista che gli altri testimoni, hanno riferito alla polizia che l'auto dei rapitori era una 124 bit, targata Saracusa. La 124 è poi risultata essere stata rubata qualche settimana fa.

Subito tutti gli accessi della città sono stati sorvegliati da numerosi posti di blocco. Avvertito dell'accaduto e delle prime misure che erano state prese, il procuratore capo della repubblica Pizzillo si recò sul luogo dove è avvenuto il rapimento. Qui una nutrita folla di cittadini sostava ancora attorno alle tracce della colluttazione soltanto poche ore prima: la giacca marrone chiaro del Cassina, la sua scarpa destra, due paia di occhiali ed una rivista tecnica che giaceva sul selciato.

Intanto gli agenti effettuavano tutto attorno ogni possibile rilievo, nella speranza di trovare qualche indizio utile alle indagini.

Nel frattempo il capo della mobile palermitana, Mendolia, dopo aver presidiato una riunione di lavoro, ha cominciato a coordinare le operazioni e dopo aver richiamato dalle ferie numerosi agenti e funzionari, onde impiegare il maggior numero possibile di uomini per il lavoro interrogando i due principali testimoni oculari: cioè il Conigliaro e il garagista Di Fiore.

Intanto il sequestro di Cassina è stato considerato un fatto di estrema importanza. La Florida situazione di questo industriale di origine comasca non può essere infatti sconosciuta solo dai rapitori.

Il Cassina infatti — che è il primo contribuente di Palermo — oltre ad avere l'appalto della manutenzione della rete stradale e di quella fognaria palermitana (per avere il cui contratto fu pure dispendioso bonare diversi miliardi di debito al Comune), possiede diverse imprese di costruzione edile e stradale, una compagnia di trasporti marittimi e una impresa edile in Svizzera.

Mimmo Russo

Perché il medico?

Queste le vittime: Attilio Laddo 76 anni, commerciante, fratello del medico, morto sul colpo; Serafino Chessa, 26 anni, di Orune, latitante ricercato per un reato di sequestro di persona, tra cui quello dell'avv. Alberto Maria Saba, segretario del PRI di Sassari; Aida Laddo, 44 anni, moglie del medico preso di mira dai fuorigiulia, deceduta subito dopo il ricovero all'ospedale di Lanusei; Aldo Sullis, di 40 anni, agente per il figlio di una sorella del dottor Laddo anche egli deceduto all'ospedale di Lanusei.

Il principale bersaglio dei banditi, il dottor Vincenzo Laddo è stato colpito da quattro pallottole alla regione lombare, all'emitorace sinistro, ad un braccio e ad un piede. Tra i feriti, il coterico a Cagliari è giunto alle 8,45 di stamane.

Per l'intera mattinata il medico è stato sottoposto nella divisione chirurgica dell'ospedale civile, ad un difficile intervento da una équipe di sanitari. Versa in condizioni disperate. Il nipote Alfio Sullis di 48 anni appena rinvitato dall'Argentina dopo 23 anni di assenza, per trascorrere una breve vacanza nella sua terra natale e rivedere il vecchio padre e il fratello, è rimasto ferito leggermente ma ha subito un grave choc. Parla a stento e ogni tanto si interrompe lasciandosi andare a convulse crisi di pianto.

« Chi avrebbe mai immaginato questa terribile tragedia dice Alfio Sullis — Tra tutto così sereno e tranquillo. Mai avremmo sospettato che i banditi stessero attuando un piano contro la nostra famiglia ». Purtroppo sono bastati pochi mesi per risolvere la tesi che il banditismo sardo potesse esaurirsi con Graziano Mesina, Giuseppe Campana e tutti gli altri uccisi nel corso di discutibili operazioni di polizia. E non è valsa a niente la « mano forte » con rastrellamenti continui in blocchi e nei posti di blocco in ogni strada.

Lanusei, il capoluogo dell'Ogliastra, una zona fertile della Sardegna centrale, nella valle di vigneti e di oliveti, è situato sulla orografia sarda, a pochi chilometri da Tortolì-Arbatax. Si tratta di un posto ideale di montagna e mare. A mezzogiorno in questo periodo di Ferragosto affollano i turisti che pervengono da ogni parte dell'isola, da ogni continente e dall'estero. Banditi qui se sono sempre visti pochi. Un sequestro nell'arco di un decennio e neppure tra i più clamorosi. La vittima era stata liberata dopo che la famiglia aveva versato un riscatto minimo, otto milioni di lire. E la prima volta, quindi, che in Ogliastra si verificò un delitto così feroce e agghiacciante. Cosa ha mosso i banditi? E per quali ragioni l'uomo da sequestrare era proprio il dottor Vincenzo Laddo?

La vittima non è un feudatario dei pascoli, non ha sfruttato mai nessuno gode di notevole ricchezza e nel circondario, aveva messo da parte una discreta fortuna lavorando duramente come ufficiale sanitario per una intera vita. Il pensionato era invece il dottor Laddo aveva investito i suoi risparmi in uno stabile ancora in costruzione al centro della cittadina.

Questi appartamenti dovevano servire a preparare un avvenire sicuro per i due giovani figli Andrea, che ha superato appena la maturità classica e sta per iscriversi all'università di Cagliari, e Rossella, studentessa magistrale di appena 15 anni. E facile intuire che un bastato può avere in mente la bandita della sostanza patrimoniale della famiglia Laddo.

Banditi feroci

Queste storie — la cattura di Campana e la fine di Chessa — confermano che il banditismo sardo mantiene nella tenuta di Pappino, o nei pascoli, nasce dalla estrema arretratezza delle zone interne, dalla sofferenza dei governi servi pastori, costretti a un'immensa vita senza prospettive, salvo quella della emigrazione. E dimostra — la strage di Lanusei — che i problemi del banditismo non si sono spenti di un millimetro al massimo le bande di sequestratori: appaiono meno esperte, addirittura improvvisate, si muovono e agiscono però con maggiore ferocia.

Terribilmente sintomatico è il fatto che i due banditi siano partiti con le armi cariche. Il che significa che erano disposti ad usarle, anche a costo di sacrificare una di loro. Diversamente da un certo tipo di bandito professionista, che escludeva momentaneamente l'uso delle armi, ritenendo a seguito di un mancato sequestro, in attesa di migliore occasione, oggi le nuove leve del banditismo sardo sparano con facilità.

Anzi, uccidono gli ostaggi che rifiutano di seguirli come lo sventurato ing. Bacchelli nella tenuta di Sanna, o lo sopprimono disperdendo ogni traccia (è il caso dell'agricoltore Sias di Borore), una volta intascato l'alto riscatto. I testimoni oculari e le prove in diverse occasioni l'ostaggio restituito viveva ha corroborato offrendo agli inquirenti la possibilità di inserirsi nel complesso meccanismo del sequestro.

I reati vengono prelevati nell'ospedale Victoria di Belfast, dopo che se ne è avuta l'autorizzazione dai parenti delle vittime, e quindi trasportati in aereo a Londra dove vengono ripartiti in diversi ospedali.

Ferragosto: tempo buono in Italia e «matto» in Europa

Da oggi a domenica la grande ondata del ritorno in città

Anche ieri morti e feriti sulle strade o nel mare - A Parigi il Ferragosto più freddo e a Mosca il più caldo - Tragico bilancio di un nubifragio a Stoccarda: quaranta vittime - Domati gli incendi nella zona di Mosca

Protesta in carcere a Sassari: 46 feriti

SASSARI, 16. Venti detenuti, 19 agenti di custodia, 4 agenti di pubblica sicurezza e 3 carabinieri sono rimasti leggermente feriti o contusi nel corso di faticose operazioni di rastrellamento. I banditi sono stati rinvenuti durante la rivolta di una cinquantina di detenuti. Tra i contusi vi è anche il comandante il pronto intervento dei carabinieri tenente Ambrogio Cau. Le prognosi per i feriti ed i contusi variano tra i 5 ed i 7 giorni di cura.

Per trapianti inglesi reni dall'Irlanda

LONDRA, 15. I reni delle vittime civili nell'Irlanda del Nord, rivela oggi l'Erening News, da qualche tempo vengono impiegate per operazioni di trapianto in Gran Bretagna.

Il giornale, che cita uno dei direttori del « centro di distribuzione di organi » di Bristol (centro che analizza la compatibilità dei tessuti dei donatori e di colui che deve ricevere l'organo da trapiantare), precisa che vari britannici affetti da disfunzioni renali debbono la propria vita agli organi prelevati da vittime civili irlandesi.

I reni vengono prelevati nell'ospedale Victoria di Belfast, dopo che se ne è avuta l'autorizzazione dai parenti delle vittime, e quindi trasportati in aereo a Londra dove vengono ripartiti in diversi ospedali.

Protesta in carcere a Sassari: 46 feriti

Ritorno del maltempo in parte dell'Italia, addirittura matto in alcune regioni della Europa dove si è registrato il clima massimo del centro e del sud. A Parigi il Ferragosto più freddo e a Mosca il più caldo e a Stoccarda: quaranta vittime - Domati gli incendi nella zona di Mosca

Protesta in carcere a Sassari: 46 feriti

Le previsioni per oggi tendono tuttavia a presentare un peggioramento della situazione meteorologica: al nord e al centro, ma in particolare nella regione nord occidentale di Ferragosto (35 gradi all'ombra), c'è voluto un giovanotto di 18 anni che ha rubato una moto di grossa cilindrata di un capitano della « stradale »: due « Giulie » della Polizia lo hanno inseguito per chilometri nella città deserta, sul filo del 180 all'ora, prima di catturarlo e portarlo a Regina Coeli. A Trieste, malgrado il caldo, non si fa il bagno, stanno tranquilli vicini alla città: il maschio di un pescatore femmina pescato giorni fa, si aggira minaccioso per le acque lungo la riva e ha già attaccato una barca.

Annegamenti, salvataggi, falsi allarmi: ovunque. Il traghetto Genova - Barcellona è fermo a Savona per l'anomalo annottare di una bionda nella siva: si sta cercando. A Ponza è stato fortunatamente riportato a terra un panfilo tedesco — il « Pira » — che aveva fatto naufragio al largo. A Poce Verde (La Spezia) due sub spezzati si trovavano sul luogo per ragioni di lavoro. Bruno Montebelloni, beneficiario di un canestro di salvataggio, ha salvato una famiglia che stava annegando, dopo che la barchetta su cui si trovava si era capovolta.

Protesta in carcere a Sassari: 46 feriti

Non ci sono state vittime umane, a quanto riferiscono i giornali. Parecchi i feriti, soprattutto fra i ventimila agenti, soldati e cittadini che seguono gli incendi lavorando a oltre 60 gradi di calore e affondando in due metri di cenere bollente.

Un Ferragosto anche tragico, per molte zone. La tragedia peggiore è toccata alla Germania ovest: Stoccarda è stata colpita da un nubifragio di eccezionale violenza e di natura « tropicale ». Un metro di acqua in tutta la città; interrotti luce, gas e circolazione; circa una quarantina di vittime dai primi colpi. Tutto è avvenuto in pochissimi minuti, dopo giorni di intensa umidità.

In Italia il solito, cupo elenco dei morti della vacanza. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri i morti per incidenti stradali erano venti e dodici gli annegati. Cifre destinate a salire rapidamente ora che si prepara l'ondata del « ritorno »: centinaia di migliaia di auto che torneran-

Protesta in carcere a Sassari: 46 feriti

no a mettersi in faticosa marcia dopo la sosta di Ferragosto (per molti appena 24 ore di orologio). La punta massima dei rientri in città si avrà il 19 e il 20.

Tranquilla assoluta nelle grandi città. A Roma, a turbare la quiete nel pomeriggio di Ferragosto (35 gradi all'ombra), c'è voluto un giovanotto di 18 anni che ha rubato una moto di grossa cilindrata di un capitano della « stradale »: due « Giulie » della Polizia lo hanno inseguito per chilometri nella città deserta, sul filo del 180 all'ora, prima di catturarlo e portarlo a Regina Coeli. A Trieste, malgrado il caldo, non si fa il bagno, stanno tranquilli vicini alla città: il maschio di un pescatore femmina pescato giorni fa, si aggira minaccioso per le acque lungo la riva e ha già attaccato una barca.

Annegamenti, salvataggi, falsi allarmi: ovunque. Il traghetto Genova - Barcellona è fermo a Savona per l'anomalo annottare di una bionda nella siva: si sta cercando. A Ponza è stato fortunatamente riportato a terra un panfilo tedesco — il « Pira » — che aveva fatto naufragio al largo. A Poce Verde (La Spezia) due sub spezzati si trovavano sul luogo per ragioni di lavoro. Bruno Montebelloni, beneficiario di un canestro di salvataggio, ha salvato una famiglia che stava annegando, dopo che la barchetta su cui si trovava si era capovolta.



BOLOGNA — Un aspetto di Bologna deserta: mezzo milione sono al mare e il resto è in casa



STOCCARDA — Dopo il nubifragio (40 vittime) si folgono i cumuli di grandine dalle strade

Negli USA scrivono che danneggerebbe i polmoni

PERICOLOSA LA LACCA PER I CAPELLI?

NEW YORK, 15. Le lacche-spray per capelli denunciate per la prima volta come causa di malattie del polmone; era da almeno dieci anni che se ne aveva il sospetto soltanto ora, in una pubblicazione medica specializzata, Archires of environmental health (Archivi della salute in rapporto all'ambiente) la prima, sia pur cauta, accusa ha preso chiaramente forma ed è contenuta in un articolo firmato dal dott. John Gowdy, indubbiamente un esperto in materia, visto che si interessa al problema da almeno un decennio in qualità di ricercatore della sezione cosmetici della FDA (Food and drug administration), ente americano preposto al controllo dell'attività e dei prodotti farmaceutici ed affini.

La malattia polmonare che potrebbe essere causata dalle lacche nebulizzate per capelli viene definita « tessuros » o « malattia di accumulo », dovuta cioè alla ripetuta e continua inalazione ed al conseguente depositarsi nei polmoni di particelle plastiche e di altre eventuali sostanze più nocive.

Le documentazioni finora disponibili capaci di provare l'esistenza e la diffusione della malattia, come lo stesso Gowdy ha ammesso, sono piuttosto limitate, ma soltanto perché le analisi chimiche oggi in uso non sono tanto accurate, progredite e specializzate da poter individuare le minuscole particelle di lacca per capelli accumulate nei polmoni. Soltanto quando il livello delle sostanze rapresse nell'apparato respiratorio è diventato particolarmente alto, i raggi-X possono essere relativamente d'aiuto.

In base alle cartelle cliniche inviate però finora all'FDA da medici e da pazienti, la maggior parte delle volte le radiografie tendono a mostrare tracce analoghe a quelle della tubercolosi o di un cancro piuttosto diffuso. Si tratta però solo di un'equivoca apparenza, poiché un esame più attento rivela che la lacca, pur essendo depositata nei polmoni, non ha di solito provocato questo genere di malanni.

Almeno per alcune donne, sembra comunque quasi inevitabile dopo anni di uso continuo ed abbondante di lacca per capelli, l'insorgere di disturbi polmonari e respiratori di varia natura. Ed allo stato attuale delle ricerche è difficile dire se si tratta solo di disturbi circoscritti o se essi, colpendo una parte fondamentale e tanto delicata del corpo umano, non siano tali da avere ripercussioni molto più gravi, raramente riconducibili alla loro giusta origine, sul resto dell'organismo.

Non appare errato prendere in considerazione anche le possibili conseguenze sulla funzionalità di organi periferici o « centrali » che risentono direttamente di un cattivo funzionamento dei polmoni e del non improbabile disturbo cardiocircolatori che possono derivarne.

Visto in questi termini, il cauto allarme che si ricava dall'articolo della rivista medica specializzata rischia di allargarsi a macchia d'olio.



STOCCARDA — Dopo il nubifragio (40 vittime) si folgono i cumuli di grandine dalle strade

Ribadito in un discorso del segretario generale Corvalan

Appoggio del PC al programma del presidente Allende

La campagna anticommunista mira ad attizzare contrasti all'interno della coalizione di Unidad Popular - Valore rivoluzionario dello sforzo di trasformazione economica del paese - L'infantilismo politico e le provocazioni del MIR - Contro gli pseudorivoluzionari lotta ideologica e politica

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 16
Nel corso di una seduta pubblica del Comitato centrale sulle questioni agrarie, il segretario del Partito comunista cileno, Corvalan, ha affrontato a conclusione del suo rapporto al Comitato centrale di Hermida, il quartiere di baracche dove la settimana scorsa sono avvenuti sanguinosi scontri con la polizia.

Giovedì prossimo si riunirà il Comitato centrale socialista, dal quale si attende la definizione delle posizioni del Partito socialista che con un sorprendente comunicato qualche giorno fa dichiarò che il ministro degli Interni, socialista, non aveva nessuna responsabilità per gli scontri, e plaudiva alle sospensioni del capo e del vice capo della polizia, decise dal presidente Allende.

Il comunicato socialista non faceva parola delle provocazioni del MIR (il movimento della sinistra rivoluzionaria) e condannava l'azione della polizia. L'attacco del MIR al Partito comunista e il comunicato del Partito socialista offrono la possibilità di sviluppare la campagna anticommunista per attirare al centro interno della coalizione di Unidad Popular, possibilità che è stata ampiamente sfruttata dalla destra che concentra i suoi attacchi sul comunista Vergara, sottosegretario agli Interni.

Dopo una ampia esposizione della situazione nella agricoltura e dei compiti che stanno davanti alle masse e ai comunisti per garantire l'alimentazione della popolazione e per cominciare l'opera di sviluppo economico del paese, le coltivazioni e dell'allevamento del bestiame, il compagno Corvalan ha dichiarato: «I lavoratori concentrano il loro sforzo nel necessario in questo campo e che assume in questo momento un grande valore rivoluzionario, poiché realizza la trasformazione economica del paese a spese dell'imperialismo e della oligarchia e l'elevamento della produzione in tutti i settori per permettere di accumulare forze per il rinnovamento rivoluzionario delle istituzioni e di creare un nuovo Parlamento e un nuovo governo democratico».

Il comunicato socialista non faceva parola delle provocazioni del MIR (il movimento della sinistra rivoluzionaria) e condannava l'azione della polizia. L'attacco del MIR al Partito comunista e il comunicato del Partito socialista offrono la possibilità di sviluppare la campagna anticommunista per attirare al centro interno della coalizione di Unidad Popular, possibilità che è stata ampiamente sfruttata dalla destra che concentra i suoi attacchi sul comunista Vergara, sottosegretario agli Interni.

Il comunicato socialista non faceva parola delle provocazioni del MIR (il movimento della sinistra rivoluzionaria) e condannava l'azione della polizia. L'attacco del MIR al Partito comunista e il comunicato del Partito socialista offrono la possibilità di sviluppare la campagna anticommunista per attirare al centro interno della coalizione di Unidad Popular, possibilità che è stata ampiamente sfruttata dalla destra che concentra i suoi attacchi sul comunista Vergara, sottosegretario agli Interni.

Il comunicato socialista non faceva parola delle provocazioni del MIR (il movimento della sinistra rivoluzionaria) e condannava l'azione della polizia. L'attacco del MIR al Partito comunista e il comunicato del Partito socialista offrono la possibilità di sviluppare la campagna anticommunista per attirare al centro interno della coalizione di Unidad Popular, possibilità che è stata ampiamente sfruttata dalla destra che concentra i suoi attacchi sul comunista Vergara, sottosegretario agli Interni.

Il comunicato socialista non faceva parola delle provocazioni del MIR (il movimento della sinistra rivoluzionaria) e condannava l'azione della polizia. L'attacco del MIR al Partito comunista e il comunicato del Partito socialista offrono la possibilità di sviluppare la campagna anticommunista per attirare al centro interno della coalizione di Unidad Popular, possibilità che è stata ampiamente sfruttata dalla destra che concentra i suoi attacchi sul comunista Vergara, sottosegretario agli Interni.

Il comunicato socialista non faceva parola delle provocazioni del MIR (il movimento della sinistra rivoluzionaria) e condannava l'azione della polizia. L'attacco del MIR al Partito comunista e il comunicato del Partito socialista offrono la possibilità di sviluppare la campagna anticommunista per attirare al centro interno della coalizione di Unidad Popular, possibilità che è stata ampiamente sfruttata dalla destra che concentra i suoi attacchi sul comunista Vergara, sottosegretario agli Interni.

Il comunicato socialista non faceva parola delle provocazioni del MIR (il movimento della sinistra rivoluzionaria) e condannava l'azione della polizia. L'attacco del MIR al Partito comunista e il comunicato del Partito socialista offrono la possibilità di sviluppare la campagna anticommunista per attirare al centro interno della coalizione di Unidad Popular, possibilità che è stata ampiamente sfruttata dalla destra che concentra i suoi attacchi sul comunista Vergara, sottosegretario agli Interni.

Il comunicato socialista non faceva parola delle provocazioni del MIR (il movimento della sinistra rivoluzionaria) e condannava l'azione della polizia. L'attacco del MIR al Partito comunista e il comunicato del Partito socialista offrono la possibilità di sviluppare la campagna anticommunista per attirare al centro interno della coalizione di Unidad Popular, possibilità che è stata ampiamente sfruttata dalla destra che concentra i suoi attacchi sul comunista Vergara, sottosegretario agli Interni.

no davanti alle masse e ai comunisti per garantire l'alimentazione della popolazione e per cominciare l'opera di sviluppo economico del paese, le coltivazioni e dell'allevamento del bestiame, il compagno Corvalan ha dichiarato: «I lavoratori concentrano il loro sforzo nel necessario in questo campo e che assume in questo momento un grande valore rivoluzionario, poiché realizza la trasformazione economica del paese a spese dell'imperialismo e della oligarchia e l'elevamento della produzione in tutti i settori per permettere di accumulare forze per il rinnovamento rivoluzionario delle istituzioni e di creare un nuovo Parlamento e un nuovo governo democratico».

Il comunicato socialista non faceva parola delle provocazioni del MIR (il movimento della sinistra rivoluzionaria) e condannava l'azione della polizia. L'attacco del MIR al Partito comunista e il comunicato del Partito socialista offrono la possibilità di sviluppare la campagna anticommunista per attirare al centro interno della coalizione di Unidad Popular, possibilità che è stata ampiamente sfruttata dalla destra che concentra i suoi attacchi sul comunista Vergara, sottosegretario agli Interni.

Il comunicato socialista non faceva parola delle provocazioni del MIR (il movimento della sinistra rivoluzionaria) e condannava l'azione della polizia. L'attacco del MIR al Partito comunista e il comunicato del Partito socialista offrono la possibilità di sviluppare la campagna anticommunista per attirare al centro interno della coalizione di Unidad Popular, possibilità che è stata ampiamente sfruttata dalla destra che concentra i suoi attacchi sul comunista Vergara, sottosegretario agli Interni.

Il comunicato socialista non faceva parola delle provocazioni del MIR (il movimento della sinistra rivoluzionaria) e condannava l'azione della polizia. L'attacco del MIR al Partito comunista e il comunicato del Partito socialista offrono la possibilità di sviluppare la campagna anticommunista per attirare al centro interno della coalizione di Unidad Popular, possibilità che è stata ampiamente sfruttata dalla destra che concentra i suoi attacchi sul comunista Vergara, sottosegretario agli Interni.

Il comunicato socialista non faceva parola delle provocazioni del MIR (il movimento della sinistra rivoluzionaria) e condannava l'azione della polizia. L'attacco del MIR al Partito comunista e il comunicato del Partito socialista offrono la possibilità di sviluppare la campagna anticommunista per attirare al centro interno della coalizione di Unidad Popular, possibilità che è stata ampiamente sfruttata dalla destra che concentra i suoi attacchi sul comunista Vergara, sottosegretario agli Interni.

Il comunicato socialista non faceva parola delle provocazioni del MIR (il movimento della sinistra rivoluzionaria) e condannava l'azione della polizia. L'attacco del MIR al Partito comunista e il comunicato del Partito socialista offrono la possibilità di sviluppare la campagna anticommunista per attirare al centro interno della coalizione di Unidad Popular, possibilità che è stata ampiamente sfruttata dalla destra che concentra i suoi attacchi sul comunista Vergara, sottosegretario agli Interni.

Il comunicato socialista non faceva parola delle provocazioni del MIR (il movimento della sinistra rivoluzionaria) e condannava l'azione della polizia. L'attacco del MIR al Partito comunista e il comunicato del Partito socialista offrono la possibilità di sviluppare la campagna anticommunista per attirare al centro interno della coalizione di Unidad Popular, possibilità che è stata ampiamente sfruttata dalla destra che concentra i suoi attacchi sul comunista Vergara, sottosegretario agli Interni.

Il comunicato socialista non faceva parola delle provocazioni del MIR (il movimento della sinistra rivoluzionaria) e condannava l'azione della polizia. L'attacco del MIR al Partito comunista e il comunicato del Partito socialista offrono la possibilità di sviluppare la campagna anticommunista per attirare al centro interno della coalizione di Unidad Popular, possibilità che è stata ampiamente sfruttata dalla destra che concentra i suoi attacchi sul comunista Vergara, sottosegretario agli Interni.

Il comunicato socialista non faceva parola delle provocazioni del MIR (il movimento della sinistra rivoluzionaria) e condannava l'azione della polizia. L'attacco del MIR al Partito comunista e il comunicato del Partito socialista offrono la possibilità di sviluppare la campagna anticommunista per attirare al centro interno della coalizione di Unidad Popular, possibilità che è stata ampiamente sfruttata dalla destra che concentra i suoi attacchi sul comunista Vergara, sottosegretario agli Interni.

Il comunicato socialista non faceva parola delle provocazioni del MIR (il movimento della sinistra rivoluzionaria) e condannava l'azione della polizia. L'attacco del MIR al Partito comunista e il comunicato del Partito socialista offrono la possibilità di sviluppare la campagna anticommunista per attirare al centro interno della coalizione di Unidad Popular, possibilità che è stata ampiamente sfruttata dalla destra che concentra i suoi attacchi sul comunista Vergara, sottosegretario agli Interni.

Il comunicato socialista non faceva parola delle provocazioni del MIR (il movimento della sinistra rivoluzionaria) e condannava l'azione della polizia. L'attacco del MIR al Partito comunista e il comunicato del Partito socialista offrono la possibilità di sviluppare la campagna anticommunista per attirare al centro interno della coalizione di Unidad Popular, possibilità che è stata ampiamente sfruttata dalla destra che concentra i suoi attacchi sul comunista Vergara, sottosegretario agli Interni.

La coalizione, è capace di mantenere fermamente nelle sue mani il timone, in piena coerenza con le idee espresse nella carta lettera».

La lettera di Allende richiama i dirigenti, il popolo e i militanti di Unidad Popular alla coesione politica e alla disciplina intorno ai grandi compiti della attuazione e dello sviluppo delle riforme, della struttura della produzione e del suo aumento; a prepararsi alla battaglia elettorale e a vincere le elezioni del marzo '73

Guido Vicario

Berlino: l'«Iljushin» precipitato



BERLINO - Un ammasso di rottami inceneriti: tutto quello che resta dell'aereo precipitato

IGNOTE LE CAUSE DEL DISASTRO

Il ministro dei Trasporti della RDT ha comunque affermato che «l'aereo era in perfette condizioni di volo. L'equipaggio era altamente qualificato e con una lunga esperienza» - Delle 156 vittime ben 98 provenivano da Dresda - I racconti dei testimoni oculari - Solidarietà e cordoglio

Nostro servizio

BERLINO, 16
Sono ancora in corso nella RDT le indagini tempestive avviate il giorno stesso, sulla scia di un aereo che lunedì scorso è sceso a terra a 156 persone. L'aereo, come abbiamo già riferito nelle ultime edizioni di martedì, si è schiantato al suo punto dopo il decollo, a solo qualche decina di chilometri a sud di Berlino.

L'aviogetto che faceva servizio «charter» per la società Interflug, un moderno bimotore quadrigetto sovietico del tipo «Iljushin 62», era decollato regolarmente alle ore 17 dall'aeroporto di Schönefeld, nei pressi della capitale della Germania orientale. A bordo avevano preso posto,

oltre agli otto membri dell'equipaggio, 148 passeggeri: tutti cittadini della Germania democratica, diretti al centro balneare di Burgas in Bulgaria, per trascorrere un periodo di vacanze. Pochi minuti dopo il decollo, l'aereo perdeva improvvisamente quota e scompariva dagli schermi radar della torre di controllo.

«Erano le 17,08 - ci racconta una condanna testimone oculare della tragedia - ho sentito i motori di un aereo urlare in modo inconsueto, poi, dietro le cime di quei pini che visto spuntare, l'aereo volava ad un'altezza di 200, 300 metri e sembrava volesse atterrare. All'improvviso ho sentito una detonazione secca, ma non ho visto fiamme, poi un'altra più fragorosa e poi... qui si inter-

rompe, e visibilmente commossa dalla spaventosa scena che ha ancora impressa negli occhi... poi è stato il finimondo».

«Ho visto piovere seggolini, assieme alle persone e alle valigie», ci racconta un altro testimone oculare che stava pescando in un laghetto vicino al luogo della tragedia. «In tutte le direzioni sono stati proiettati pezzi di lamiera, timoni, motori. Poi c'è stato un colpo sordo, in parte anteriore della fusoliera, si è schiantata al suolo, là dietro quel cespuglio», ed indica un mucchio di rottami deformi nel mezzo di un prato. «Altre parti dell'aereo sono cadute nel lago. Ho visto schizzi d'acqua alti dieci metri. Sono riuscito a recuperare un pullover rosso ed

una bambola caduta a pochi metri dalla mia barca», continua a raccontarci il pescatore con voce tralucata, come se stesse parlando a se stesso.

E' uno spettacolo veramente apocalittico quello che si offre ai nostri occhi. Resti dell'aereo e delle persone a bordo sono stati proiettati in un'area di due chilometri quadrati, su un prato coperto di cespugli che confina con un fitto bosco di pini e con una catena di laghi.

Il meccanismo di soccorso è scattato qualche minuto dopo la catastrofe. I primi a giungere sono stati i vigili del fuoco di Königswusterhausen, una cittadina situata a 7 chilometri dal luogo del disastro. Contemporaneamente, messi in allarme dalla torre

di controllo, giungevano 150 autoambulanze da Berlino e da Potsdam, non a bordo medici e infermieri. Venti minuti dopo il primo allarme, si trovavano sul luogo cinque sale operatorie e una banca del sangue.

Quattrocento vigili del fuoco avevano intanto iniziato l'arduo lavoro dello spegnimento dei numerosi focolai d'incendio; lavoro che proseguiva sino a notte inoltrata. L'aereo aveva i serbatoi pieni di kerosene. Alle 18, appena cinquanta minuti dopo l'incidente, lavoro che proseguiva sino a notte inoltrata. L'aereo aveva i serbatoi pieni di kerosene. Alle 18, appena cinquanta minuti dopo l'incidente, lavoro che proseguiva sino a notte inoltrata.

Man mano che le vittime venivano identificate, con il aiuto anche della lista dei passeggeri fornita dalla compagnia aerea, venivano avvertite le famiglie. Particolarmente colpita dalla sciagura è stata la provincia di Dresda, da cui provenivano ben 98 dei passeggeri. Si tratta per lo più di operai e contadini che partivano per le vacanze. Secondo informazioni raccolte sul luogo, sarebbero oriti interi gruppi familiari.

Lavori di recupero, che all'alba di martedì sono stati portati avanti da sommozzatori sui fondali dei laghi, si sono rivelati particolarmente difficili.

In presenza del Consiglio dei ministri della RDT, riuniti ieri in seduta straordinaria, ha trasmesso il commosso cordoglio del governo alle famiglie colpite dalla sciagura e ha preso misure immediate affinché esse venissero appoggiate materialmente.

Il campionato del mondo di scacchi

14ª partita: il pari dopo alcuni errori da dilettanti

Ora il punteggio è 8,5 a 5,5 in favore dell'americano Fischer - Il prossimo incontro oggi

REVKJAVIK, 16

E' finita in parità la 14ª partita tra Boris Spassky e Bobby Fischer per il campionato del mondo di scacchi: ora il punteggio è 8,5 a 5,5. Ancora una volta, come già è accaduto sovente nel corso di questo campionato, il campione sovietico ha commesso un errore che gli è costato la vittoria. Un errore, a detta degli esperti, che un maestro non dovrebbe commettere. La verità è che Spassky è molto nervoso e neanche la presenza in sala, durante la partita, della moglie Larissa gli ha sollevato il morale.

Come si ricorderà il campione uscente aveva chiesto per questa partita un breve rinvio, accordato dall'arbitro, perché si sentiva male. Molti però hanno pensato ad un malumore di ordine psicologico e lo stesso Fischer ha protestato sostenendo che il certificato medico esibito dal sovietico era troppo generico e che in verità il campione voleva solo prendere tempo. L'arbitro tedesco ha respinto questo reclamo, mettendo l'accento sulla «mancanza d'educazione dell'americano».

Queste sono le mosse (40) che hanno portato al pareggio in questa 14ª partita, che, a detta dei grandi maestri, è stata una delle più brutte giocate in questo campionato. Il commento che riportiamo è del gran maestro sovietico Jakov Ro-



14ª partita: i bianchi sono di Fischer, i neri di Spassky

regina dei bianchi. E dopo la sua vittoria si possono cambiare le regole e conservare un pedone in più, che cosa aveva pensato Fischer?

23) A4 B4 B2X4; 24) A3X4 B2X4; 25) F4E5 C6B5; 26) F1C1 F8 C8 27) F3 D4 F7F6; 28) E3X7F6 B6X4.

In una situazione difficile Fischer trova l'unica via che gli può dare la possibilità dopo una serie di scambi di riguadagnare il pedone perduto e di stabilire un equilibrio della partita. Solo una profonda analisi potrà dimostrare se a disposizione di Spassky vi era una mossa più forte di quella compiuta con F6 alla ventiseiesima.

29) F6X4 B5X4; 30) E3X4 C8B8; 31) G1-F1 B8X4; 32) C1X6 B4X4. La reciproca eliminazione dei pedoni porta gradualmente ad una situazione dove né l'una né l'altra parte hanno possibilità di vincere.



Il campione del mondo Boris Spassky con la moglie

Lettere all'Unità

La «numismatica» per giustificare l'apologia del fascismo

Cara Unità,
ho letto in questa rubrica la lettera «Non è anche questa apologia di tutto?», sullo scandalo della vendita pubblica delle medaglie raffiguranti Mussolini ed Hitler. Ho voluto sincerarmi, anche della veridicità della segnalazione che avete pubblicato. La cosa è purtroppo vera! Allora mi chiedo: perché non si è proceduto a un'inchiesta contro i venditori o, ancor meglio, contro il fabbricante di questa porcheria?

Non si venga a parlare di problemi che attengono alla «numismatica», perché questa non può coprire una così scoperta apologia del fascismo, dai suoi emblemi, ecc. (Nel retro della medaglia di Mussolini c'è la scure attornata dalle verghe del fascio littorio e anche la frase «Miglior vittoria è il giorno...», con quel che segue).

Io penso che la lettera cui facevo cenno all'inizio, sia stata letta da almeno un parlamentare, che si occupi di politica, e che si sia interpellato ai ministri competenti perché assolvano al loro dovere e semplicemente quello imperativo di scovare e punire i responsabili?

GIACINTO BASSI (Imola - Bologna)

Il problema sportivo e associativo del karate

Abbiamo seguito con interesse la polemica sorta dall'articolo «Il judo a Monaco in kimono nero?», apparso su «l'Unità» il 12 luglio, dove la verità è quella di alcuni karateka di Milano del 27°, confermando quanto scritto dal giornalista Musumeci.

Scarsa livello tecnico della FIK. Ebbene come si può definire il livello tecnico di una Federazione sorta nel 1955, che fino al 1970 non ha riportato nessun successo di rilievo in campo internazionale (parole dell'avv. Ceracchini). Il che significa da 25.000 ai 35.000 praticanti, cifra che sembra assai alta, data la divulgazione del karate, a meno che non si tratti di emiroccisti.

Nella rivista «Karate», organo di uno dei mesi di aprile-maggio '72, si può leggere testualmente: «...le rappresentanze nazionali di Paesi nei quali la specialità della quale ci occupiamo è da tempo praticata, si sono presentate sui tatami del palazzo di Courbet di Parigi con ottimi risultati...». In questo caso, da seguire la vittoria o dei buoni piazzamenti, con delle possibilità, pertanto, ben maggiori di quelle che si potessero vantare la nostra squadra il cui curriculum in campo internazionale è più modesto e senza i nomi di grandissimi rilievi...».

Senza precedenti anche non entrati nella FIK degli atleti di grande valore come i nostri, quali il maestro Shirai, consulente tecnico della FESIKA, avevano già vinto i campionati europei del 1968 e 1970. In questo caso, non fatti onori ai campionati di Città del Messico.

A quel tempo, i suddetti atleti, erano definiti dalla FIK «...i migliori atleti del mondo...» ed i loro successi, che pure onoravano lo sport del nostro paese, non sono stati menzionati nei presunti considerazioni.

Ed a questo punto, anche con atleti che hanno appreso il bagaglio tecnico appreso dal maestro Shirai, non si può parlare di un livello tecnico di un certo livello di progresso della FIK?

Nella Fesika abbiamo il maestro Shirai, cintura nera 6° dan, che non solo è stato un campione europeo, ma è stato anche campione mondiale di karate, e che, in occasione di stage o allenamenti collegiali, viene chiamato dal maestro Kase c.n. 7° dan, il più grande karateka recente, sono venuti in Italia i maestri Enoeda e Kanazawa e recentemente il maestro Nishima c.n. 7° dan capo istruttore JKA negli USA.

La FIK, che fino al 1970 non esisteva agonisticamente, che cosa può proporre in campo internazionale? Il nostro è la lettera del karateka di Milano conferma i «motivi giustamente personali» del distacco dal maestro Shirai.

Nella lettera si legge: «...non tutti i nostri praticanti, ma per rifiutare il sorgere di un racket del karate dove è più considerato chi è più fedele (e onesto) al grande maestro...».

Anche il presidente della Repubblica Federale Heinemann ha inviato un messaggio di cordoglio al presidente del Consiglio del Dr. Walter Ulbricht. Berlino Ovest il Senato ha disposto che oggi venivano calate a mezzanotte, in segno di lutto, le bandiere degli edifici pubblici.

I funerali verranno celebrati a spese dello Stato lunedì prossimo, giorno per il quale è stato decretato il lutto nazionale.

B. S.

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Taurini, n. 19

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Taurini, n. 19

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Taurini, n. 19

L'esercizio cinematografico nelle grandi città

Prime visioni: più locali e più profitti

Diminuisce invece il numero delle sale nei piccoli centri della provincia

Il numero delle sale cinematografiche italiane ha subito, negli ultimi quindici anni, una contrazione di 1200 unità...

I grandi centri urbani hanno mantenuto o rafforzato le proprie strutture. In alcuni casi, per esempio, come nei capoluoghi dell'Italia settentrionale...

Nel 1962 essi rastrellavano il 15% dei proventi totali; oggi superano il 30%. La crescita d'importanza del cinematografo di prima visione è la causa principale della crisi progressiva dell'esercizio cinematografico...

Esso è ricavato dalla somma algebrica delle chiusure e delle aperture dell'intero periodo, per cui non riflette la mobilità interna del settore che è stata notevole, in modo particolare a partire dal 1956.

Nelle nove maggiori città italiane (Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, Palermo, Bologna, Firenze, Venezia) il settore dell'esercizio cinematografico non ha subito negli ultimi quindici anni quasi nessuna variazione...

Parallelamente a questa lievitazione dei ricavi, hanno tenuto un ritmo d'ascesa così veloce che l'introito medio annuo per locale è più che raddoppiato, passando da 102 ad oltre 210 milioni...

Poiché le «prime visioni» fanno parte di circuiti significativi ai vari livelli, coloro i quali controllano questa parte del mercato intascano annualmente profitti favolosi. Ciò ha causato anche una crescita della rendita immobiliare che, in questi anni, è stata a quella gestionale. Non bisogna dimenticare, infatti, che solo raramente l'esercizio cinematografico è anche proprietario dello stabile in cui è inserita la sala...

In questo modo la struttura classica della produzione del commercio cinematografico favorisce l'esportazione e di profitto verso la speculazione urbana. Le agenzie imposte agli spettatori vanno anche ad aumentare la forza di quei centri di potere che sono i maggiori responsabili dello scempio urbanistico delle nostre città.

Si tenga presente che l'intero meccanismo dell'aumento d'importanza dei circuiti di prima visione si esprime direttamente attraverso il progressivo aumento dei prezzi d'ingresso, molti dei quali hanno raggiunto livelli di vera e propria intollerabilità.

Siamo alla vigilia dell'apertura di una nuova stagione; con tutta probabilità alla ripresa autunnale, tra le altre spiacevoli novità, ci attende anche l'arrotondamento, alle cente e alle duecento lire, dei prezzi dei cinematografi centrali.

Non è il caso di sperare che questo governo, che ha atteso il solleone per strappare miliardi ai contribuenti (aumenti telefonici, televisione a colori) dopo aver imbrogliato i pensionati, si preoccupi di arginare una delle forme più vergognose di speculazione proficua dalla legge (per le licenze cinematografiche vige una normalizzazione rigidamente protezionistica).

La stagione dello Sperimentale Sei spettacoli per la lirica a Spoleto

Dal nostro corrispondente SPOLETO. 16

Sembra ormai definitivamente stabilito che la XXVI Stagione del Teatro lirico Sperimentale «A. Belli» si terrà al Teatro Nuovo di Spoleto dal 28 settembre al 2 ottobre prossimi. Sarebbe dunque stata superata ogni difficoltà sulla possibile non effettuazione della manifestazione artistica che, come è noto, costituisce l'esordio teatrale dei giovani che annualmente risultano vincitori dei concorsi di canto banditi dalla istituzione spoleatina e dall'ASLICO di Milano.

Il cartellone della stagione prevede l'esecuzione delle opere Così fan tutte di Mozart, Il tabarro di Puccini e Maria Egiziana di Ottorino

Nel Canada per Feydeau



MONTREAL - Magali Noël (nella foto) sta interpretando attualmente in Canada il film «Le petits vint vite» («Il piccolo arriva rapidamente») tratto dalla nota commedia di Feydeau «Leone est in vacances»

le prime

Cinema Lo chiamavano Verità...

La verità è che i western non dovrebbero «girarsi» a «rigirarli» più sulla graticola ardente del cinema di consumo. Comunque, la morte del western (un «genere» che non ha più niente da dire ai grandi) è nella satura, sempre che il regista abbia un po' d'ironia e d'intelligenza cinematografica.

Con Lo chiamavano Verità (soggetto e sceneggiatura di Oreste Coltellacci), accantona ogni sollecitazione ideologica o puramente intellettuale. Perelli traccia l'elogio della banalità e della noia, attraverso le disavventure di quattro disperati (Mark Damon, Pietro Ceccarelli, Franco Garofalo, Pat Nigro), «bastardi» di natura, in cerca di fortuna anche se senza arte né parte, ma, in compenso, armati di un testo didattico, dal titolo come arricchiarsi nel West, letto avidamente, ma senza profitto, da Mark Damon.

Dopo una catena di gag stucchevoli quante altre mai, i nostri quattro eroi saranno gabbati proprio dall'autore del libro: per la prima volta, Mark Damon, dopo tante sfortune, esulta per la gioia di aver scoperto l'utilità del brevettato della ricchezza. Colore incoloro come la pellicola.

Godzilla, furia di mostri

In tempi d'inquinamento e di profondi squilibri ecologici, i giapponesi - specialisti di un horror fatto di grugniti e cartapesta - danno vita ad un nuovo mostro il quale, piombato nel paese del sole nascente dagli spazi siderali, sconvolge i terrestri, impazzendoli in una inconsueta «guerra batteriologica».

L'orribile essere, infatti, si ciba esclusivamente di gas nocivi e di ogni tipo, per poi riprodurli con maggiore intensità, avvelenando senza scampo l'atmosfera e l'ambiente. L'embrionico mostro, alla fine, verrà sconfitto dal dinosauro Godzilla, che ancora una volta potrà dire di aver salvato l'umanità.

Dalle pretese premesse, sembrava che questo Godzilla, furia di mostri potesse dire qualcosa di nuovo arricchendo l'outline. Invece, l'opera di De Sica, girata a Parigi. Più tardi ha lavorato in un film israeliano (Fortuna, 1968).

In Italia era venuto spesso. Già prima della guerra lo si era visto in Giuseppe Verdi (1938), Pappalardo (1939), De Sica, girato a Parigi. Più tardi ha lavorato in un film israeliano (Fortuna, 1968).

E MORTO PIERRE BRASSEUR Renoir, Carné e Clair le tappe della sua vita

Il decesso in una stanza di albergo a Brunico - Da giovane «mascalzone» a cor-pulento primaflore



Pierre Brasseur in una foto scattata l'anno scorso a Roma

BRUNICO, 16. Pierre Brasseur è morto ieri sera a Brunico, in seguito ad un malore. Il popolare attore francese, che stava girando in Valle Aurina, accanto ad Alberto Sordi, il film «La bella serata della sua vita» di Ettore Scola, si è sentito poco bene mentre si trovava nella hall dell'albergo «Vesta». Egli si è ritirato chiedendosi se gli portassero la cena a letto; il cameriere che alle 22.30 è entrato nella stanza con il vassoio ha trovato Brasseur morto.

In questi ultimi giorni l'attore non era in buone condizioni fisiche, tanto che la produzione del film aveva affidato a Umberto Raho le scene di movimento che Brasseur avrebbe dovuto affrontare; e sarà lo stesso Raho a completare il film nella parte desinata all'attore defunto. Pierre Brasseur - ma il suo vero nome era Albert Espinass - aveva 61 anni, essendo nato a Parigi il 22 dicembre 1905.

Figlio d'arte, discepolo di Harry Baur, avviato al cinema da Jean Renoir in La pelle de l'œuf (1925), Brasseur è stato esponente tipico di un teatro fortunato e autonomo, senza accademie, entusiasticamente accostato allo sbaraglio nello spettacolo parigino degli anni venti. Si trattò dapprima di una lunga gavetta sui palcoscenici, in un repertorio leggero dove maturò la sua prima fisionomia di giovane attore serio e maturo, reso appunto, occhi tondi, cravatta a farfalla, chioma sfilantente di brillantina. L'autentica faccia da schiaffi di souboroo. E a questo punto con essa Brasseur si fece strada nel film parlato parigino come «antagonista» in molte commedie (anche musical), è sempre con lo stesso personaggio, il recluso decadente al massimo, che il regista Marcel Carné gli ha offerto nel 1938 il suo primo ruolo memorabile: un goliard da lunapark nel Fort de Satory.

L'incontro con la Muti sarà fatale per il cinico dongiovanni: imparerà a dire «Ti amo» con dolcezza e con convinzione. Claudio Guerin Hill ama il melodramma e il romanticismo dell'aristocrazia spagnola (il film si svolge, infatti, in Spagna), ma, in compenso, non ha saputo nemmeno resistere a un'«istantanea» del bel volto di Lucia Bosé.

Sesso in gabbia

Il «sesso in gabbia» è un titolo di affascinanti reclusi, detenute in un bagno penale sita nella giungla equatoriale. E il film si crogiola nei torbidi, esasperanti rapporti tra questi galeotti frustrati dalla prigione e dalle inumane condizioni di vita cui le costringe la diversa natura omosessuale. Alla fine, però, alcune di esse riusciranno a fuggire, portandosi a compimento i propositi di vendetta.

Sesso in gabbia non è niente di più che una delle tante pellicole di ogni tipo, per poi riprodurli con maggiore intensità, avvelenando senza scampo l'atmosfera e l'ambiente. L'embrionico mostro, alla fine, verrà sconfitto dal dinosauro Godzilla, che ancora una volta potrà dire di aver salvato l'umanità.

Armando Fragna stroncato da un collasso cardiaco

LIVORNO, 16. Il maestro Armando Fragna è morto ieri a Livorno, dove era venuto per un periodo di villeggiatura. Il decesso si è verificato nel nosocomio cittadino in cui il musicista, sofferente di cuore, era ricoverato da una settimana.

Armando Fragna era nato il 16 dicembre 1903 a Napoli; e nella città natale egli aveva cominciato la carriera di pianoforte. Dopo aver studiato piano, fu durante questo periodo che egli divenne assiduo collaboratore e intimo amico di Ettore Petrucci.

Fragna ha composto, oltre a musiche da film, moltissime canzoni diventate, in gran parte, assai popolari in Italia. Legato agli schemi della musica leggera all'italiana, dopo aver scritto le sentimentali Chitarista, Signora ilusione e Signora fortuna, aveva forse avvertito i limiti del genere: probabilmente per questo, specie nel dopoguerra si era orientato verso una produzione di tipo scanzonato, quasi parodistico, che aveva trovato il suo modo di dire nella Mazurca della nonna, nei Pompi di Vigipia e nei Cadetti di Guascogna. Negli ultimi anni, dopo un ultimo esordio con Sotto il cielo di Capri, Armando Fragna si era praticamente ritirato, lasciando il campo libero a orchestre e a compositori più al passo con le nuove mode imposte dall'industria discografica e dalla radiotelevisione.

Tino Ranieri vice

La scomparsa di Oscar Levant

Il pianista compositore e attore americano si è spento nel sonno a Beverly Hills

BEVERLY HILLS, 16. Il pianista, compositore e attore Oscar Levant, morto per cause naturali la scorsa notte, durante il sonno, nella sua casa di Beverly Hills, Aveva 61 anni.

In patria Oscar Levant dovette la sua notorietà soprattutto al pianoforte e alle canzoni. Aveva studiato composizione con Arnold Schoenberg e si era rivelato come concertista dopo il 1930. Nel frattempo aveva già preso parte a uno dei primi film sonori: La

Armando Fragna stroncato da un collasso cardiaco

LIVORNO, 16. Il maestro Armando Fragna è morto ieri a Livorno, dove era venuto per un periodo di villeggiatura. Il decesso si è verificato nel nosocomio cittadino in cui il musicista, sofferente di cuore, era ricoverato da una settimana.

Armando Fragna era nato il 16 dicembre 1903 a Napoli; e nella città natale egli aveva cominciato la carriera di pianoforte. Dopo aver studiato piano, fu durante questo periodo che egli divenne assiduo collaboratore e intimo amico di Ettore Petrucci.

Fragna ha composto, oltre a musiche da film, moltissime canzoni diventate, in gran parte, assai popolari in Italia. Legato agli schemi della musica leggera all'italiana, dopo aver scritto le sentimentali Chitarista, Signora ilusione e Signora fortuna, aveva forse avvertito i limiti del genere: probabilmente per questo, specie nel dopoguerra si era orientato verso una produzione di tipo scanzonato, quasi parodistico, che aveva trovato il suo modo di dire nella Mazurca della nonna, nei Pompi di Vigipia e nei Cadetti di Guascogna. Negli ultimi anni, dopo un ultimo esordio con Sotto il cielo di Capri, Armando Fragna si era praticamente ritirato, lasciando il campo libero a orchestre e a compositori più al passo con le nuove mode imposte dall'industria discografica e dalla radiotelevisione.

Visconti sottoposto ad esami in una clinica di Zurigo

ZURIGO, 16. Il regista Luchino Visconti è stato affidato alle cure del dott. Castaglies, assistente del professor Ugo Koenigsbuehler, direttore della Clinica neuro-chirurgica, attualmente assente da Zurigo. Il medico curante, dopo aver visitato il regista italiano, lo ha sottoposto ad una serie di esami clinici che si protraggono tuttora. Sull'esito di questi primi esami, e sulle condizioni del paziente, i sanitari della clinica hanno mantenuto il massimo riserbo, dichiarandosi tuttavia disposti a diramare un comunicato ufficiale, se il regista lo avesse consentito. A quanto è dato sapere, Luchino Visconti si sarebbe opposto, esprimendo il desiderio «di essere lasciato in pace».

La direzione della Clinica neuro-chirurgica fa regolarmente rispondere alle numerose telefonate in arrivo che le condizioni di Luchino Visconti «non destano alcuna preoccupazione».

RAI oggi vedremo

MARE APERTO (1° ore 19,15)

La settima puntata del programma-inchiesta Mare aperto esamina questa sera l'importanza del mare inteso come via di comunicazione e di scambio fra i popoli. Fino alla vigilia del secondo conflitto mondiale, i collegamenti fra il vecchio e il nuovo mondo venivano principalmente affidati alle grandi compagnie navali, diventate a quel tempo fondamentale strumento per il continuo incremento del commercio.

Oggi, le linee passeggeri, un tempo tanto importanti risultano abbastanza ridimensionate, e le grandi navi sono sempre più utilizzate per crociere turistiche.

LA PALLA N. 13 (1° ore 21)

Keaton realizzò nel 1924 Sherlock junior (è questo il titolo originale del film in programma stasera), quello che poi venne definito dal critico Georges Sadoul «l'opera keatoniana più perfetta e più pazzesca», e dal nostro Umberto Barbaro «il più intelligente film comico dell'intera storia del cinema».

La palla n. 13 è senz'altro il momento di maggiore maturità espressiva per Keaton cineasta e costituisce un primo, notevole esempio surrealista di «cinema nel cinema», straordinario anticipazione di un processo linguistico che è ancor oggi in fase di sviluppo.

UNA DONNA, UN PAESE (2° ore 22,35)

La trasmissione condotta da Claudio Nasso e Carlo Lizzani - giunta alla sua dodicesima puntata - ha per protagonista, questa sera, Mary Wilson, moglie dell'ex-premier britannico Harold Wilson. La Wilson, ora che non è più la «moglie del primo ministro», si è rivelata in breve tempo un' apprezzata poetessa, dando prova di possedere, in opere di tutto rispetto, una particolare sensibilità artistica.

programmi

Table with TV nazionale, TV secondo, and Radio 1° sections listing various programs and times.

Table with Radio 1° and Radio 2° sections listing various programs and times.

Paola e la musica



Paola Panni presenta questa sera alle 22,45 sul primo canale televisivo un programma musicale dedicato al cantante Tony Astarita

Attraverso l'Italia con canti giapponesi



Umberto Rossi

Kato Yoshiki (nella foto), cantante giapponese che è apparso l'altra settimana in una trasmissione della TV, si prepara a fare un lungo giro in Italia, insieme con un coro di ragazzi suoi amici (tutti diplomati, come lui, all'Accademia musicale di Tokio) per farci conoscere canni popolari di lavoro, d'amore e di guerra del suo paese; egli presenterà anche, mimandole alla maniera del «no» e del «kabuki», alcune sue canzoni ispirate alla vita di un grande samurai.

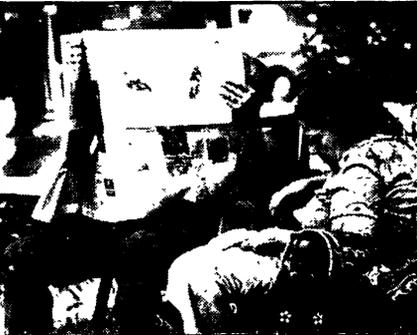
Una lettera al presidente della giunta provinciale

Infortunati e inquinamenti

Il gruppo comunista chiede una Conferenza sanitaria

Si dovrebbero discutere la prevenzione, la cura e l'organizzazione sanitaria — I problemi derivanti dalle malattie professionali

Ferragosto in città



Dopo il massiccio esodo di ferragosto anche ieri la città è rimasta semideserta. Negozi chiusi (impossibile trovare pane fresco), i locali pubblici in funzione sono stati uno su venti, i pochi ristoranti aperti hanno lavorato a pieno ritmo. I romani rimasti in città e la folla di turisti hanno cercato scampo dal caldo (ieri la temperatura ha raggiunto i 32 gradi) vicino le fontane o nelle poche ville pubbliche. Il grande rientro è previsto in due scaglioni: il primo alla fine di questa settimana e l'altro al termine della prossima. Ieri sono stati in pochi a riprendere il lavoro. Per il giorno di ferragosto è stato calcolato che due milioni e mezzo di auto si sono spostate lungo le strade della Regione. Da Roma, invece, il traffico è stato scarso: coloro infatti che avevano deciso di trascorrere fuori città la vacanza si sono mossi nei giorni precedenti ferragosto. L'aspetto di Roma in questi giorni non deve ingannare. Se quasi tutte le attività sono bloccate e sono più i turisti che i romani a vedersi in giro nelle strade del centro, molte centinaia di migliaia di persone però sono rimaste nelle loro case, anche se l'obiettivo del foto-reporter è sempre alla ricerca di scene che « fanno notizia », come la turista dentro la « baracca » o il pulitore di bagnanti ad Ostia.

All'aeroporto di Ciampino

Recluta muore dopo un bagno in piscina

Stroncato da un collasso - Paurosa avventura a Fiumicino per 2 ragazze

Un aviario di 21 anni, Mario Scocco è annegato ieri sera nella piscina dell'aeroporto di Ciampino. Il ragazzo aveva lavorato tutto il giorno in qualità di addetto agli ingressi della piscina e, poco dopo le 21, terminato il turno, si è tuffato in acqua insieme ad un collega. Forse era sudato e il contatto improvviso con l'acqua fredda gli ha provocato un arresto cardiaco. Il ragazzo ha dato qualche bruciatura, poi ha cominciato ad

annaspire. Soccorso dall'amico e dal medico dell'aeroporto è stato trasportato al reparto rianimazione del San Giovanni dove è morto poco dopo il ricovero.

Paurosa avventura per due adolescenti, ieri mattina, sulla riva del mare di Fiumicino, alla spiaggia libera: travolte dai cavalloni del mare molto agitato sono state salvate da due guardie sommozzatori che le hanno ripescate e portate in salvo. Ann Annetta di 12 anni, abitante in via Enrico Bondi 208 a Roma, si era gettata in acqua, vicina alla riva perché il mare era molto agitato. Un'onda più alta delle altre l'ha però trascinato lontano. Per qualche minuto l'hanno vista annaspire, poi due sommozzatori si sono gettati in acqua e l'hanno salvata, praticandole anche la respirazione artificiale. Una mezz'ora dopo è stata la volta di Caterina Cordaro di 14 anni, abitante anche lei in via Bondi 196, a gettarsi in acqua e a sparire tra le onde: anche questa è stata riportata a riva dai due sommozzatori che precedentemente avevano salvato l'amichetta.

Grave lutto di Giancesare Flesca

Un gravissimo lutto ha colpito il collega Giancesare Flesca, redattore di Paese Sera. Un improvviso male ha stroncato il padre, avv. Giuseppe Flesca, di 69 anni. La salma da Roma è stata trasportata a Reggio Calabria dove oggi sarà tumulata. A Giancesare Flesca le affettuose condoglianze della redazione e dell'amministrazione dell'Unità.

La convocazione di una conferenza provinciale sanitaria è stata richiesta dal gruppo comunista al presidente della Provincia. La conferenza dovrebbe affrontare i più scottanti problemi riguardanti la salute dei cittadini e l'organizzazione sanitaria sia per quanto riguarda la prevenzione delle malattie che la cura. La conferenza è stata richiesta in una lettera che la compagna Marisa Rodano, capogruppo del Pci a Palazzo Valentini, ha inviato al presidente dell'amministrazione provinciale La Morgia.

« Il gruppo comunista — dice la lettera rivolta a La Morgia — intende richiamare la Sua attenzione e quella della giunta provinciale sulla grave situazione esistente nel campo sanitario della nostra provincia che impone provvedimenti urgenti per la tutela della salute dei cittadini interessati che riguardano contemporaneamente — l'esigenza di una medicina preventiva da realizzarsi nell'ambito naturale (lotta agli inquinamenti), nell'ambito di lavoro (prevenzione infortuni e malattie professionali, medicina del lavoro) e le attuali strutture ospedaliere e igienico-sanitarie di cui si impone una profonda trasformazione e il necessario adeguamento per soddisfare esigenze di salute indilazionabili per le popolazioni della nostra provincia.

« Il nostro gruppo — prosegue la lettera — ha già avuto occasione nella passata amministrazione di sollecitare un dibattito sui problemi dell'infanzia, della vecchiaia, della assistenza psichiatrica e sociale in genere. Si offre ora una grande occasione per esaltare il ruolo della Provincia come Ente programmatore, partecipante della elaborazione di una politica di Piano a livello regionale nel campo sanitario e della sicurezza sociale.

« Come Ella sa, l'assemblea regionale del Lazio dal 19 aprile scorso, in virtù del decreto delegato che ha trasferito alla Regione la potestà legislativa e amministrativa in materia di assistenza sanitaria, ha discusso ed approvato all'unanimità la linea di una programmazione regionale sanitaria a cui non dovrà mancare, se si vuole che essa abbia un carattere democratico, il contributo delle comunità interessate, delle organizzazioni sindacali, delle rappresentanze delle autonomie locali, delle categorie professionali, degli Enti locali a tutti i livelli.

« Per soddisfare questa esigenza e dare alla Provincia di Roma la possibilità di esercitare in questo così importante e delicato settore una funzione promozionale e di grande mobilitazione degli utenti della salute, il gruppo comunista chiede: 1) che la Provincia convochi una Conferenza provinciale di sanità per recepire le esigenze sanitarie della nostra Provincia e rappresentarle con la necessaria responsabilità e tempestività al Consiglio regionale che, come è noto, ha già nominato un Comitato tecnico per la programmazione regionale sanitaria; 2) che l'organizzazione e la convocazione della suddetta Conferenza siano realizzate con l'apporto diretto dei Comuni della Provincia.

Confidiamo nella attenta considerazione della nostra proposta che, tenuto conto dell'importanza dei problemi, dovrebbe trovare una concreta realizzazione alla ripresa dei lavori autunnali.

« Ci riteniamo a piena disposizione fin d'ora per assicurare il successo di una iniziativa assai qualificante — secondo noi — dell'attività della nostra Provincia in un settore nel quale importante ed insostituibile dovrà esplicarsi la funzione autonoma dell'Ente e quelle che saranno ad esso delegate dalla Regione Lazio ».

Domani i funerali del compagno Pier Luigi Lucchini

Sono giunte in Italia le salme dei tre giovani morti nei giorni scorsi in un incidente stradale in Jugoslavia. La compagna Antonella Puma, di 24 anni, è stata tumulata a Prima Porta. La compagna Puma lavorava presso la casa editrice Giuffrè, dove era stata eletta delegata sindacale per la CGIL. I funerali di Pier Luigi Lucchini si svolgeranno domani, alle 9, nella cappella interna del Verano. I compagni di lavoro della giovane Antonella e del compagno Pierluigi, assistente universitario ad Urbino, tutti coloro che li hanno conosciuti, rinnovano le loro condoglianze ai familiari dei compagni scomparsi.

Poco dopo il decollo dall'aeroporto di Fiumicino

Esplosione su un jet israeliano

Lo scoppio è avvenuto nel bagagliaio — L'aereo, un Boeing 707 della « El Al », si trovava a 4500 metri di quota sulla costa tirrenica — Le indagini protrattesi fino a tarda notte non hanno accertato le cause dell'incidente: un ordigno a scarso potenziale, un corto circuito o una lampada a gas? — Le testimonianze dei passeggeri — Quattro persone ferite



Alcuni passeggeri del « jet » festeggiano lo scampato pericolo.



Il comandante del Boeing 707



Brigida Volsi, che ha riportato lievi ustioni

« Si è sentito uno scoppio, delle scintille sono guizzate da sotto i sedili, poi la parte posteriore della carlinga si è riempita di fumo ». Chi parla è un giovane passeggero del Boeing 707 della EL AL a bordo del quale ieri sera un'esplosione, le cui cause sono ancora imprecise, ha provocato momenti altamente drammatici. « Poteva essere un ordigno di piccole proporzioni, poco più che un petardo, oppure non è escluso che si trattasse di un corto circuito » hanno detto i tecnici e i funzionari di polizia che fino a tarda notte hanno esaminato il velivolo bloccato al centro della pista numero 1. Dei 145 passeggeri che erano a bordo, quattro sono rimasti leggermente feriti.

L'esplosione nel jet delle linee aeree israeliane è avvenuta pochi minuti dopo il decollo. Il Boeing 707 contrassegnato dal numero 444 era partito dall'aeroporto Leonardo da Vinci a Fiumicino alle 19.30, con circa venti minuti di ritardo sull'orario precedentemente preannunciato. I carrelli si erano staccati dalla pista n. 1 da non più di cinque minuti — secondo le testimonianze di alcuni passeggeri — si era appena intravista la costa — quando improvvisamente si è sentito uno scoppio e da sotto un sedile della fila di sinistra, verso la coda dell'aereo si sono sprigionate delle scintille.

Il pavimento ha ceduto

« Abbiamo sentito il pavimento cedere » raccontano i passeggeri che si trovavano vicini al punto dell'esplosione — qualcuno sostiene di aver intravisto in mezzo al fumo un foro dal diametro non più grande di quindici centimetri; altri dicono che la moquette che ricopre il pavimento non è stata lacerata. Il comandante non si è accorto di nulla ed è stato avvertito da alcuni membri dell'equipaggio. Si sono verificate scene di

panico: chi gridava, chi piangeva, la hostess ha invitato i passeggeri ad usare le maschere ad ossigeno calate automaticamente dall'apposito posto collocato sopra ogni sedile. « Ho avuto l'impressione che l'aereo perdesse quota — racconta una delle testimonianze — poi che si rialzasse di nuovo ». Allora si trovava — secondo quanto è stato dichiarato dal comandante, a circa 4500 metri d'altezza.

Atterraggio d'emergenza

Il pilota ha avvertito la torre di controllo dell'aeroporto, ha virato scaricando il carburante di cui erano pieni i serbatoi e si è preparato ad un atterraggio di emergenza, riuscito perfettamente in quanto l'esplosione non ha lesionato alcuna apparecchiatura essenziale del velivolo. Il jet si è fermato sulla pista dal quale era decollato e immediatamente sono accorsi i vigili del fuoco, gli artificieri, le ambulanze e la polizia. I passeggeri sono stati fatti uscire dagli scivoli di emergenza aperti uno nella parte anteriore e uno in quella posteriore della carlinga. A questo punto i feriti si sarebbero dovuti recare in ospedale ma sono stati medicati al pronto soccorso dell'aeroporto. Una ragazza però ha riportato anche leggere ustioni causate dallo scoppio: si tratta di Brigida Volsi, cittadina svizzera, di Locarno. La donna è stata colpita alle gambe dalle scintille: si trovava proprio sul sedile sotto il quale si è verificata l'esplosione.

Appena i passeggeri sono stati fatti allontanare, gli artificieri si sono messi al lavoro. Lo scoppio è avvenuto nella stiva posteriore dell'aereo, dove sono i bagagli. Tutte le valigie sono state scaricate ed esaminate attentamente: non è ancora chiaro infatti se l'esplosione è avvenuta a causa di un ordigno

che si trovava all'interno di un bagaglio oppure se è stata provocata da un oggetto applicato magari sul soffitto della stiva, corrispondente al pavimento della cabina passeggeri. In ogni caso, se di bomba si è trattato (come si era orientati a pensare dopo i primissimi accertamenti) era senza dubbio esplosivo dal potenziale talmente basso da non poter provocare nessun danno serio all'apparecchio, tanto meno la rottura della carlinga; insomma un petardo come hanno detto alcuni funzionari di polizia. Non si esclude ancora tuttavia che si possa essere trattato di un comminatore corto circuito, come ha dichiarato lo stesso questore Parlati, dopo aver consultato i tecnici che stavano esaminando il jet. Lo stesso comandante dell'aereo, giunto a notte inoltrata all'aerostazione dopo un'ispezione nell'apparecchio, ha detto che non è possibile allo stato attuale accertare la natura della esplosione.

Un duplice controllo

Secondo il vice direttore della EL AL potrebbe trattarsi dello « scoppio di un proiettore di diapositive contenente una lampadina a gas ». Gli addetti della compagnia israeliana assicurano che sarebbe stato impossibile introdurre una bomba o comunque dell'esplosivo, in quanto che sia i bagagli sia i passeggeri, prima dell'imbarco, sono stati sottoposti ad un duplice ed accurato controllo. Secondo un breve « flash » d'agenzia, a Beirut i gruppi guerriglieri palestinesi avrebbero rifiutato di rispondere alle domande rivolte loro dai giornalisti in merito alla esplosione a bordo del Boeing della EL AL. Per riportare i passeggeri a destinazione è stato predisposto un volo speciale da Tel Aviv, qualora, al termine dei sopralluoghi, l'aereo dell'esplosione non sia in grado di ripartire.

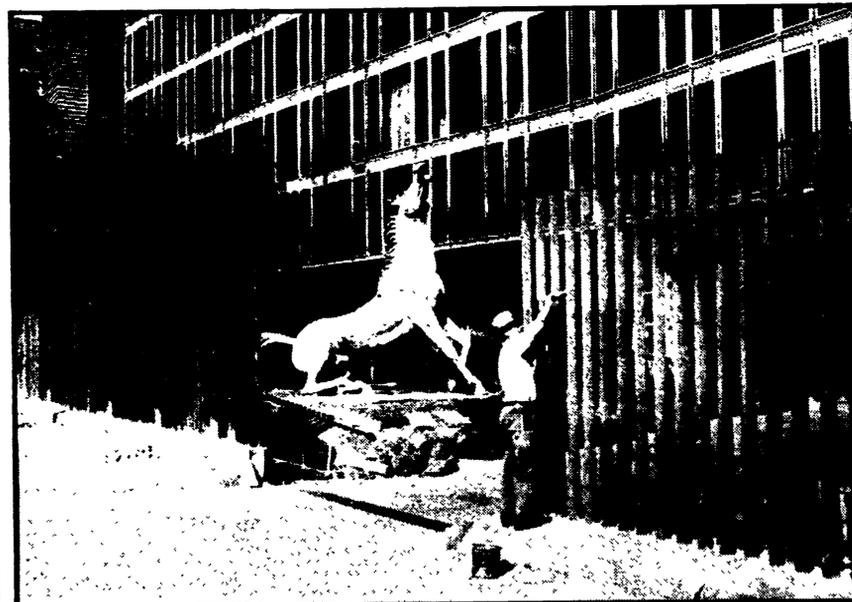
Tragica catena di incidenti stradali sulle strade della regione

Auto nella scarpata: muoiono in quattro

Tre romani perdono la vita in Francia

La sciagura più grave è avvenuta il giorno di Ferragosto nei pressi di Leonessa - Poche ore dopo una donna è deceduta in un altro incidente sulla Salaria - Giovane si schianta con la sua utilitaria contro un albero

Una gabbia di ferro per la Rai-Tv



La direzione generale della Rai-Tv in viale Mazzini è stata rinchiusa in una gabbia di ferro: Sono quasi fermati, infatti, i lavori di costruzione di una massiccia cancellata in ferro che chiude il cortile d'ingresso della Rai, imprigionando anche la nota statua del cavallo.

I motivi di questa misura non sono stati spiegati dai dirigenti dell'ente radiotelevisivo. Chissà, il cancello, la cui apertura viene comandata automaticamente dall'interno, vuole « proteggere » la direzione delle proteste degli operai per il modo in cui i funzionari Dc gestiscono

l'informazione? Gira voce, in ogni caso, che non ci sia neppure la licenza di costruzione. Era tanta la fretta di issare le sbarre da non avere nemmeno il tempo di chiedere il permesso al comune? Nella foto: la cancellata che circonda la sede della Rai-Tv a viale Mazzini.

Sono sei le vittime di tre tragici incidenti stradali verificatisi in provincia di Rieti. Tutti romani, in vacanza per la festività di ferragosto. Altri tre giovani della capitale sono deceduti lunedì mattina in un incidente stradale avvenuto in Francia.

Nell'incidente accaduto a Ferragosto nei pressi di Leonessa, in provincia di Rieti, hanno perduto la vita due ragazze con i rispettivi fidanzati: Mariella Gentili, 21 anni, Liliana Salomone, 20 anni, Gianfranco Ilardo, 24 anni, Paolo Anzaldi, 22 anni. Le due ragazze si trovavano in villeggiatura a Leonessa da qualche tempo quando hanno ricevuto tre giorni fa la visita dei fidanzati. Tutti e quattro hanno deciso di fare una gita al Terminillo e vi si sono avviati con l'automobile di Gianfranco Ilardo, abitante in via dei Fagnani 7.

L'ultimo a vedere vivi i giovani è stato un benzinaio di Vindoli, frazione di Leonessa, dopo appena due chilometri lo incidente. L'auto giunta a un ponticello è uscita di strada finendo nella scarpata. Dopo un volo pauroso la macchina è finita su delle rocce, è rimbalzata, superando a volo il piccolo ruscello che scorre sul fondo, ed è andata a schiantarsi, rovesciata sul tetto, contro altre rocce. La terribile scena è stata vista da altri automobilisti che hanno avvertito i carabinieri; i soccorsi sono arrivati poco dopo, ma inutilmente: i giovani erano tutti morti sul colpo.

Poche ore dopo, sempre nei pressi di Rieti secondo incidenti: un'automobile con a bordo due donne è uscita di strada sulla Salaria andando a finire contro un platano. La passeggera è morta subito, mentre la guidatrice è stata estratta gra-

vemente ferita, ma viva dall'incidente. Quest'ultima è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Rieti.

Le due amiche Pierina Impicini, 45 anni, abitante in via Urbana 24 e Virginia Campanelli, 55 anni, abitante in via Scifoni 7, erano partite con la « 850 » della Impicini per una gita. L'incidente è avvenuto al chilometro 84,300 della Salaria. Le due donne erano giunte a un chilometro da Rieti, nei pressi della località Fonte Cottorella, quando la guida, che era alla guida, ha perduto il controllo dell'auto ed è andata fuori strada. La macchina è finita contro un platano che fiancheggiava la strada riducendosi ad un ammasso di rottami.

L'ultimo morto si è avuto nel pomeriggio di ieri sulla Braccianese. La vittima è un giovane di 18 anni, a bordo di una « 600 » con altri due amici che sono rimasti feriti nell'incidente. Alla guida dell'automobile era Bruno Corsanici, 19 anni. Con lui era no la vittima: Paolo Conforti 18 anni e Giovanni Sabatiello.

I tre erano diretti a Bracciano quando al chilometro tre e trecento la « 600 » è sbandata ed è finita contro un albero. Paolo Conforti è morto immediatamente. Bruno Corsanici e Giovanni Sabatiello invece, soccorsi su ospedale. Dei due il più grave è risultato il Sabatiello.

A questi sono da aggiungersi tre giovani romani che lunedì mattina sono morti in Francia nei pressi di Commercy. Domenico Vasta, 22 anni, Antonio e Rodolfo Caporossi, 18 anni entrambi si sono scontrati rimanendo uccisi sul colpo con la loro auto contro un camion in glese.

La vicenda del palazzo sul bordo di villa Pamphili

SILENZIO DEL CAMPIDOGGIO SULL'ALBERGO CLANDESTINO

Necessaria l'immediata convocazione della commissione urbanistica per chiarire il mistero della licenza di costruzione rilasciata alla società King Midas Hotel

Le vacanze di Ferragosto hanno determinato una battuta di arresto in tutta l'attività politica e amministrativa del Campidoglio.

In tutta la zona si legge nella relazione che accompagna il parere contrario alla proposta di costruire un albergo, si devono mantenere assolutamente le alberature e la vegetazione esistente, comprese le spallette di bosco ceduo in quanto elementi ecologici e quindi paesistici insostituibili.

Studente USA, in un collegio

Per raggiungere la sua ragazza precipita dal cornicione

William Stubbs, 17 anni, è ricoverato al San Giovanni: guarirà in 90 giorni

Temerario ma sfortunato il giovane americano che, per raggiungere la sua ragazza, ha scavalcato la finestra di un collegio e camminato sui tetti per arrivare al reparto femminile: un pezzo di cornicione gli si è staccato sotto i piedi e il giovane è precipitato da una altezza di 6 metri, fratturandosi varie parti del corpo.

William Stubbs, di 17 anni, questo il nome dell'imprudente innamorato, era ospite da alcuni giorni di un pensionato religioso, al Centro universitario mariano, in via Matteo Bolardo all'Esquilino, ieri notte, mentre tutti gli altri dormivano, si è alzato silenziosamente e ha pensato di raggiungere, attraverso i tetti, la stanza di una ragazza che si trova poco lontano dal reparto maschile.

VITERBO: mentre la sottoscrizione ha superato il 50%

Migliaia di lavoratori al Pian della Britta per la festa dell'Unità

Il 27 agosto si terrà invece il festival di Nuova Generazione - E' ripreso ieri il lavoro al Villaggio Olimpico per l'allestimento dei padiglioni e degli stand

Gli iscritti al Partito sono 51.482

Tesseramento: la nuova graduatoria delle zone

In testa le sezioni di Roma Ovest Alla FGCR tesserati 6195 giovani

La Federazione Romana del PCI ha comunicato ieri la classifica aggiornata delle Zone nella campagna di tesseramento e proselitismo:

Table with 3 columns: Zone (CITTA', OVEST, EST, etc.), Tesserati, Proselitismo. Total: 51.482 tesserati, 103.2 proselitismo.

Alla stessa data gli iscritti della Federazione Giovanile Comunista romana erano 6.195.

Rese note dal provveditorato

Le norme per le domande ai corsi di abilitazione

I termini per la presentazione scadono il 15 settembre prossimo - I documenti richiesti

Il sovraintendente scolastico della Regione in cui l'aspirante intendente frequenterà il corso. Alle domande bisognerà unire i seguenti documenti, sempre in carta legale: 1) certificato di nascita; 2) titolo legale di studio in originale od in copia autentica, valido per la ammissione alla classe di abilitazione alla quale l'interessato chiede l'iscrizione.

Una grande e vivace partecipazione di compagni, di giovani e simpatizzanti ha caratterizzato il 15. Festival provinciale dell'Unità presso Soriano nel Cimino.

Nelle sezioni si sta ora lavorando con impegno per raggiungere il più presto l'obiettivo del 61% mentre nuove e importanti tappe stanno di fronte al partito e alla Federazione giovanile comunista.

Si è concluso anche il festival dell'Unità organizzato dai compagni di Roccaergola, uno dei comuni russi della zona dei Lepini.

A Roma si continua a lavorare invece per la realizzazione del Festival nazionale che, come è noto, si inaugurerà il 23 settembre al Villaggio Olimpico.

Aumentano i fitti, rimangono le baracche



Enormi palazzoni spuntati come funghi, frutto della sfrenata speculazione che ha caratterizzato l'espansione urbanistica della capitale, e, accanto le baracche di uno dei borghesi più ricchi di Roma, quello Prentino.

Schermi e ribalte

Advertisement for 'Schermi e ribalte' featuring a list of theaters and cabarets with their respective programs and contact information.

Intossicata un'intera famiglia in gita nelle campagne di Rieti

Bambina uccisa dai funghi

Gaia Potenzi, 4 anni, è deceduta in ospedale nonostante le cure dei sanitari - I genitori dichiarati fuori pericolo - Li avevano colti e mangiati domenica: in serata hanno avvertito le prime fitte

Una bimba di 4 anni è morta ieri avvelenata dai funghi. Il padre e la madre della piccola, anch'essi intossicati, sono ricoverati in osservazione all'ospedale, anche se i medici non nutrono eccessive preoccupazioni.

La famiglia, composta da Cataldo Potenza, il padre, Ersilia De Angelis, di 33 anni e Gaia di 4 anni, abita a Roma in via Alessandro Benetti.

I medici l'hanno visitata a lungo, senza riuscire a spiegare le cause di questi dolori: alla fine l'hanno operata di domande su quello che aveva mangiato nei giorni precedenti, fino a quando la donna si è ricordata dei funghi.

Carabiniere malmenato da due giovani

Un carabiniere, Mario Mancini, 26 anni, è stato medicato ieri notte alle 23,30 al San Giovanni per alcune contusioni.

PICCOLA CRONACA

Auto rubata: Al collega Edo Pargaglioli è stata rubata l'auto, un Fiat 600 D, colore blu, targata Roma 979763.

Nozze

Ieri, in Campidoglio, il compagno Rodolfo Piolli, si è unito in matrimonio con la compagna Isabella Cordeiro. Ai compagni gli auguri fraterni dell'Unità.

CHIARASTELLA: Era una pistola

Il primo COLUMBUS: Riposo CORALLO: Le Mans sciorinata per l'inferno, con P. Holden SA * * *

SALE PARROCCHIALI

CINE FIORELLI: Gli avvoltori hanno fame, con C. Eastwood A * * *

FUMICINO

TRAIANO: Riposo

EDITORI RIUNITI

JEAN CHESNEUX STORIA DEL VIETNAM Universale L. 1200

LE DUAN LA RIVOLUZIONE VIETNAMITA

Il punto L. 900

Due volumi che sotto diversi aspetti costituiscono un contributo validissimo alla conoscenza dei gravi e complessi problemi di un popolo in lotta contro l'imperialismo americano.

L'Unità non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS o dai diretti interessati.

Dieci paesi africani si ritirano da Monaco?

IL CALCIO A PIENO RITMO ANCHE A FERRAGOSTO

Brundage minaccia gli oppositori dei razzisti rhodesiani

L'ingiustizia d'una ammissione che non è stata a suo tempo osteggiata con la dovuta decisione

Che la Rhodesia finirà per poter partecipare ai Giochi di Monaco comodamente avvolta nelle croci di San Giorgio e di Sant'Andrea, ovvero nella bandiera inglese, appare abbastanza probabile. Come era prevedibile che l'Union Jack sarebbe stata ieta — a livello governativo e non di popolo, naturalmente — di accogliere sotto la sua amovibile tutela i ribelli del 1965. Avremo quindi una bandiera inglese per il razzista Jan Smith. Ma non è grave solo questo. Perché è ancora peggio che la spedizione rhodesiana venga — come dire? — «ammorbata» nel risvolto razzista (che peraltro non nonostante tutto) dalla presenza di quattro atleti di colore scelti dai dirigenti razzisti.

— ha detto il capo-delegazione Ossie Plaskitt, uno specialista in metallurgia di Bulawayo — ma, per piacere, non parliamo di politica». Il discorso, ammesso che sia suggestivo, è francamente, troppo comodo. E introduce, subito, come preambolo, il nome di Artwell Mwandia, un velocista di colore che potrebbe addirittura raggiungere le finali dei 100 e dei 200. Avremo quindi una bandiera inglese per il razzista Jan Smith. Ma non è grave solo questo. Perché è ancora peggio che la spedizione rhodesiana venga — come dire? — «ammorbata» nel risvolto razzista (che peraltro non nonostante tutto) dalla presenza di quattro atleti di colore scelti dai dirigenti razzisti.

— ha detto il capo-delegazione Ossie Plaskitt, uno specialista in metallurgia di Bulawayo — ma, per piacere, non parliamo di politica». Il discorso, ammesso che sia suggestivo, è francamente, troppo comodo. E introduce, subito, come preambolo, il nome di Artwell Mwandia, un velocista di colore che potrebbe addirittura raggiungere le finali dei 100 e dei 200. Avremo quindi una bandiera inglese per il razzista Jan Smith. Ma non è grave solo questo. Perché è ancora peggio che la spedizione rhodesiana venga — come dire? — «ammorbata» nel risvolto razzista (che peraltro non nonostante tutto) dalla presenza di quattro atleti di colore scelti dai dirigenti razzisti.



BRUNDAGE e lord KILLANIN, presidente e vice presidente del CIO. Lord Killanin è uno dei due candidati (l'altro è il francese Beaumont) a succedere all'attuale presidente miliardario americano alla presidenza del CIO, ammesso che succedesse ci sia perché nonostante le dichiarazioni pubbliche di voler lasciare la presidenza, Brundage starebbe manovrando per ottenere una nuova investitura breve: due anni. La situazione è dunque abbastanza confusa e non è escluso che all'ultimo momento esca fuori il... quarto che gode

Al «meeting» di atletica Hanns-Brau di Monaco

Borzov e Sanajev balzano subito alla ribalta

Risultati di prestigio e di rilievo a Monaco nel corso del «meeting» internazionale Hanns-Brau di atletica leggera al quale, quest'anno, hanno partecipato la maggior parte degli atleti che gareggeranno alle prossime Olimpiadi.

Particolarmente interessanti sono stati i risultati ottenuti dai sovietici Valeri Borzov e Victor Sanajev i quali hanno confermato che nella prossima competizione olimpica saranno veramente gli avversari da battere. Favorito dall'assenza degli velocisti degli Stati Uniti nella gara dei 100 metri, Valeri Borzov ha sbaragliato il campo in questa prima grande finale, correndo la distanza in 10"14. Secondo si è classificato il giamaicano Lennox Miller (10"24) e terzo il tedesco Gerhard Wucherer (10"37).

Brigatier Gerard battuto da Roberto

YORK (Inghilterra), 15. Brigatier Gerard, il favoloso quattro anni che gli appassionati inglesi gli considerano «terzo» è stato battuto proprio nella corsa che doveva fargli eguagliare il record (16 vittorie) stabilito nel 1968 dal britannico puranese italiano: la Benson and Hedges Gold Cup.

Il cavallino che ha lasciato di stacco migliaia di appassionati, accorsi a York per assistere alla trionfale impresa di Brigatier Gerard, è stato un sconosciuto. Si chiama Roberto, ha tre anni, è il vincitore del Derby d'Inghilterra e bookmaker lo danno 12-1 una quota altissima per un derby winner.

Cinque cavalli al via, a contendersi 50 milioni della prima moneta. Reza ha subito portato in testa Roberto, al primo dei 10 furtoni e mezzo (2.110 metri). All'uscita della curva che immette nella dirittura d'arrivo, Brigatier Gerard ha tentato di passare, ma il tri anni ha retto con estrema disinvoltura ed ha finito la corsa con un confortevole margine di una lunghezza sul superavvolto

Dal nostro inviato

MASSA MARITTIMA, 16. La Fiorentina — ancora alla ricerca della condizione e della migliore manovra — ha esordito contro la spigliata Masettana ed ha vinto per 4-1 (due reti per tempo). Si è trattato di una «amichevole» molto utile a Liedholm per effettuare un controllo in vista dei prossimi impegni: quello di sabato a Empoli e quello del 23 agosto (stadio del Campo di Marte) contro gli jugoslavi del Celik, nella prima partita valevole per la finale della Mitropa Cup. Come era da prevedersi, e come giustamente si aveva sottolineato lo stesso allenatore nei giorni scorsi, la squadra non ha girato con perfetta sincronia.

I viola hanno iniziato la preparazione con un buon stato di grazia. Il portiere Superchi (autore di un paio di interventi di tutto rispetto) il centravanti Cleric (che nella ripresa è stato sostituito dalla riserva Macchi) e il nuovo acquisto Saltutti (autore di due spettacolari reti, la prima delle quali realizzata con ottima scelta di tempo). Nel corso del primo tempo, quando Liedholm ha schierato la formazione tipo, Perego (autore di alcune pericolose incursioni) è il prodotto una leggera contusione alla gamba sinistra e il medico sociale, prof. Ciuti, gli ha ordinato tre giorni di assoluto riposo. Vale a dire che l'ex napoletano non potrà giocare nella attesa amichevole di Empoli.

Il suo posto sarà ricoperto da Galdolito, anche lui, al pari di altri, ancora un po' lento. Altro giocatore che grazie alla classe è apparso quasi pronto, è stato capitano De Sisti, autore di buoni suggerimenti per i compagni di linea. Per quanto riguarda la sintonia fra Sormani e Merlo, questa non la si è potuta vedere: è troppo presto per poter trovare le giuste misure — ci diceva alla fine Liedholm — in questo momento occorre far provare la condizione in maggiore sintonia. La rifinitura nelle prossime settimane. Intanto si può dire che Saltutti ha fatto dimenticare Chiarugi e che Sormani nella posizione di «Kip» (l'attuale degli atleti validi mezzofondisti che potrebbero conquistare medaglie e prestigio. Vi è poi la dichiarazione del presidente del Consiglio Superchio: «L'Europa Sport africano, Abraham Ordia, che è un appello agli africani a partecipare ai Giochi di Monaco perché si sentirebbe esclusi dal CIO e compierebbe per l'Africa il rischio, in futuro, di non essere più presa in considerazione».

È evidente che la situazione — alla luce di tutto ciò — è piuttosto grave e complessa. Staremo a vedere come andrà a finire, ma un punto fermo resta: la discriminazione razziale è in atto in Rhodesia e da qui nasce tutto il problema: per cui la responsabilità è degli atleti e dei paesi africani ricaduta comunemente, su chi si è schierato dalla parte dei razzisti, a cominciare dai signor Brundage.

r. m.

Sivori d.i. dell'Argentina

Buenos Aires, 16. La direzione tecnica della nazionale di calcio argentina è stata affidata a Omar Sivori. L'ex giocatore della Juventus (e del Napoli) era già da un mese responsabile della rappresentativa giovanile argentina.

La Roma battuta dall'Ujpest

FIorentina: SALTUTTI «OK»



Dal nostro inviato

MASSA MARITTIMA, 16. La Fiorentina — ancora alla ricerca della condizione e della migliore manovra — ha esordito contro la spigliata Masettana ed ha vinto per 4-1 (due reti per tempo). Si è trattato di una «amichevole» molto utile a Liedholm per effettuare un controllo in vista dei prossimi impegni: quello di sabato a Empoli e quello del 23 agosto (stadio del Campo di Marte) contro gli jugoslavi del Celik, nella prima partita valevole per la finale della Mitropa Cup. Come era da prevedersi, e come giustamente si aveva sottolineato lo stesso allenatore nei giorni scorsi, la squadra non ha girato con perfetta sincronia.

I viola hanno iniziato la preparazione con un buon stato di grazia. Il portiere Superchi (autore di un paio di interventi di tutto rispetto) il centravanti Cleric (che nella ripresa è stato sostituito dalla riserva Macchi) e il nuovo acquisto Saltutti (autore di due spettacolari reti, la prima delle quali realizzata con ottima scelta di tempo). Nel corso del primo tempo, quando Liedholm ha schierato la formazione tipo, Perego (autore di alcune pericolose incursioni) è il prodotto una leggera contusione alla gamba sinistra e il medico sociale, prof. Ciuti, gli ha ordinato tre giorni di assoluto riposo. Vale a dire che l'ex napoletano non potrà giocare nella attesa amichevole di Empoli.

Il suo posto sarà ricoperto da Galdolito, anche lui, al pari di altri, ancora un po' lento. Altro giocatore che grazie alla classe è apparso quasi pronto, è stato capitano De Sisti, autore di buoni suggerimenti per i compagni di linea. Per quanto riguarda la sintonia fra Sormani e Merlo, questa non la si è potuta vedere: è troppo presto per poter trovare le giuste misure — ci diceva alla fine Liedholm — in questo momento occorre far provare la condizione in maggiore sintonia. La rifinitura nelle prossime settimane. Intanto si può dire che Saltutti ha fatto dimenticare Chiarugi e che Sormani nella posizione di «Kip» (l'attuale degli atleti validi mezzofondisti che potrebbero conquistare medaglie e prestigio. Vi è poi la dichiarazione del presidente del Consiglio Superchio: «L'Europa Sport africano, Abraham Ordia, che è un appello agli africani a partecipare ai Giochi di Monaco perché si sentirebbe esclusi dal CIO e compierebbe per l'Africa il rischio, in futuro, di non essere più presa in considerazione».

È evidente che la situazione — alla luce di tutto ciò — è piuttosto grave e complessa. Staremo a vedere come andrà a finire, ma un punto fermo resta: la discriminazione razziale è in atto in Rhodesia e da qui nasce tutto il problema: per cui la responsabilità è degli atleti e dei paesi africani ricaduta comunemente, su chi si è schierato dalla parte dei razzisti, a cominciare dai signor Brundage.

r. m.

Sivori d.i. dell'Argentina

Buenos Aires, 16. La direzione tecnica della nazionale di calcio argentina è stata affidata a Omar Sivori. L'ex giocatore della Juventus (e del Napoli) era già da un mese responsabile della rappresentativa giovanile argentina.

Si corre oggi (senza Basso e Bitossi)

Gimondi-Motta: duello nel Giro dell'Umbria

Dal nostro inviato

PERUGIA, 16. Giorni di fuoco per i nostri campioni del pedale. Archiviato il Trofeo Matteotti, il circuito di Castiglion del Lago e quello di Belmonte Piaceno, ecco in programma per domani il Giro dell'Umbria organizzato dal V.C. Forze Sportive romane. Un autentico tour de force di cui molti cominciano ad accusare la stanchezza. Naturale quindi che qualcuno come il campione del mondo Basso, l'ex tricolore Bitossi, David Boifava, il meraviglioso trionfatore di Pescara, dichiarino di voler tirare un po' il fiato. «Non si può correre sempre — ha detto Basso — di giorno in bicicletta e di notte in automobile... perché così si finisce figure e molti fischi come a Pescara».



Felice Gimondi sfilato dalla presenza di Motta punta alla vittoria nel Giro dell'Umbria

Ed è Biondi di rincalzo: «Sono stanco e altrettanto non ho il morale per darci dentro...». Boifava: «La Zanca non partecipa al Giro dell'Umbria e io dovrei partecipare da solo ad una corsa tanto importante e impegnativa... Preferisco restare a Belmonte Piaceno e prepararmi per la c.o.-staffetta di Roseto degli Abruzzi».

Si capisce che stando così le cose Basso e Bitossi, con disappunto dell'organizzatore Mealli non saranno (salvo un ripensamento dell'ultima ora) di scena a Perugia. Ci saranno invece Gimondi e Motta, protagonisti di un entusiasmante duello a Castiglion del Lago. Motta l'ha spuntata vedendo una iniezione, mentre Gimondi è evidente che il Giro dell'Umbria ripropone il felice dualismo di tante battaglie tra il campione della «Ferretti» e il campione italiano Motta che cercherà di ripetere il successo della prima edizione e Gimondi, da quanto è in loro potere

per affermarsi domani a Perugia. E dove Emanuele Bergamini, Simonetti, Franco Fabbri e Michelotto fra gli italiani, Fuchs, Ritter, Gosta Pettersson, Spahn che compongono la ridotta «colonia» degli stranieri, faranno di tutto per contrastare il successo degli italiani più forti e maggiormente attesi alla prova.

Subito dopo la conclusione del giro dell'Umbria i corridori rifaranno le valigie per ripartire alla volta di Viareggio per partecipare ad una riunione notturna in programma per venerdì che vedrà di scena anche il campione del mondo Basso e Bitossi. Il giorno dopo dovranno raggiungere Modigliana per il Gran Premio Alpi e infine domenica alcuni saranno di scena nella cronostaffetta a Roma.

Giorgio Sgheri

La Lazio ad Acquapendente

I giallorossi applauditi pur se sconfitti (2-0) - O.K. la Juventus e l'Inter

Ferragosto... lavorativo per la maggior parte della squadra di calcio che nonostante la festività del caldo hanno continuato la preparazione in vista della ripresa dell'attività agonistica. Così mentre milioni di italiani disertavano le grandi città per andare al mare o in montagna, sono scese in campo la Roma, la Fiorentina, la Juventus, il Torino, la Sampdoria, l'Inter e la Ternana, mentre ieri è stata la volta del Milan e oggi il Napoli giocherà a Viareggio.

Ma andiamo per ordine e vediamo il dettaglio delle amichevoli di Ferragosto. La Roma ha giocato in Canada a Toronto la prima delle tre amichevoli disputate contro gli ungheresi dell'Ujpest. I giallorossi sono stati battuti per 2 a 0: ma si tratta di una sconfitta prevenibile e per nulla umiliante. Previstiva perché la squadra campione d'Ungheria ha schierato la migliore formazione ed è risultata avvantaggiata da una migliore preparazione (essendo in attività da tre mesi), non umiliante perché i romanisti hanno tenuto validamente testa agli avversari per tre

quarti dell'incontro. Anzi sullo zero a zero è stata la Roma ad avere le maggiori occasioni cogliendo una traversa con Musulan e sciupando due clamorose pallate-goal con Spadoni e Pecennini. Tutti i giallorossi in conclusione si sono conformati in buone condizioni e vicini alla forma migliore (che devono raggiungere appunto nel corso della tournée) e su tutti degni di elogi. Evidente che la Lazio ha ben meritato contro un avversario come Bene Cordova regista continuo e geniale, Salviotti motorino instancabile, ma non hanno avuto la meglio. La Lazio è registrata nell'attacco che ancora non ha assimilato completamente i nuovi schemi di gioco. Stanotte la Lazio ha giocato a Montreaux, ancora contro l'Ujpest.

La Fiorentina invece è stata di scena a Massa Marittima dove ha giocato un incontro vinto per 4 a 1. La Sampdoria ha ottenuto un punteggio più sonante contro la Carronese che milita in promozione (dove i bianchi hanno segnato ben sette gol (doppietta di Villa, reti di Salvi, Lippi, Suarez, Spadetto e Lodetti) ma non hanno perso un pallone mettendoci in mostra un gioco che lo stesso Heriberto ha definito «confusionario».

Per il Torino ha poco brillato pur segnando quattro reti all'Avola: doppietta di Pulici e goal di Toschi e Crivelli. Il fatto è che ha segnato l'intera forse perché i nove giorni di allenamento non sono ancora sufficienti.

In condizioni di parità, la Lazio è stata di scena a Montreaux contro la Juventus nel tradizionale galoppo di Villar Perosa contro la squadra «primaverile» di Anastasi. Una vittoria. Pur su un campo ridotto ad acquitrino, e pur senza Furino e Capello i campioni della Lazio hanno mostrato un gioco fluido e dinamico, con Anastasi, Altafini e Savoldi II tra i migliori. I titolari hanno segnato cinque reti (due Anastasi, una ciascuno Haller Savoldi e Altafini) mentre per la primavera hanno segnato Novellini e Chiarenza.

L'Inter si è allenata con una partitella in famiglia a San Felice, con titolari e riserve divisi in due squadre (A e B) senza una vera suddivisione. Ha vinto la squadra A per 3 a 2: i cinque goal sono stati segnati da Boninsegna, Bedin, Mazzola, Masettana, Ercini. Da segnalare le buone prove dei «nuovi»: è da notare che Doldi è parso ancora più in forma di Magrelli (due assistenze) e il nuovo Haller Savoldi (e Altafini) mentre per la primavera hanno segnato Novellini e Chiarenza.

Osler in volata vince la Firenze-Viareggio

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 16. Il trentino Marcello Osler, della società empolese Sammontana ha fatto centro sul traguardo della XXVI edizione della Firenze-Viareggio, precedendo di mezza macchina il compagno di fuga Renato Marchetti della Salco. Un ordine d'arrivo di prestigio a siglare una corsa entusiasmante, veloce (40 di media!) accesa, combattuta fin dall'inizio. Sullo scorcio del finale, il Morbegno per 191. In evidenza Rivera che ha sbagliato un rigore e ha segnato tre reti. Frati autore di 5 reti.

Da segnalare poi che la Lazio dopo aver lasciato un paio di giorni di riposo ai giocatori, torna a riunirsi oggi ad Acquapendente per la seconda fase della preparazione. Sono in programma una partitella domani sera ed una amichevole più impegnativa domenica sera con il Grosseto. I giocatori laziali sono in buone condizioni e l'allenatore Maestrelli sembra soddisfatto anche se ha subito richiesto l'ingaggio dell'ex giallorosso La Rosa (attualmente al Varese) dopo le prime prove non completamente convincenti dell'ex Garschelli.

Una ultima notizia sui reingaggi. Il terzino Pogliana ha abbandonato il ritiro del Napoli a Casalevecchio Pascoli non avendo raggiunto l'accordo sul reingaggio. Pogliana chiedeva 24 milioni al netto delle tasse, ma il Napoli ha risposto con 23 comprese le tasse: una differenza di circa 5 milioni. Pogliana che afferma di essere un napoletano, ha risposto: «Il mio paese è la Lazio».

Contatti USA con la Ferrari?

MODENA, 16.

Negli ambienti vicini alla casa automobilistica Ferrari è stato fatto notare, in merito alle voci della costruzione, su proposta di Anthony Granatelli, di una vettura «tipo americana» da schierare nella corsa sovietica del prossimo anno, che il costruttore americano ha effettivamente cercato di incontrarsi in Italia con l'ing. Enzo Ferrari senza però riuscire a stabilire un contatto.

«Da più parti in Usa — ha affermato un dirigente della casa modenese — è stata fatta proposta alla Ferrari per collaborare alla costruzione di una vettura. Ma poi non se ne era più parlato. La stessa cosa si può dire per gli altri mesi — per proposte di aiuti per il settore corse e anche addirittura per l'assunzione della gestione sportiva della Ferrari, cosa impossibile dati i rapporti Fiat-Ferrari».

L'«europeo» superpiuma al tarantino

Tommaso Galli soccombe alla foga di Chiloire

LIGNANO SABBIAIADORO, 16. Tommaso Galli, campione di Europa dei superpiuma, ha dovuto ammainare bandiera di fronte alla foga del sfidante, il tarantino Domenico Chiloire, pugile non molto dotato sul piano tecnico, ma in possesso di una vitalità prorompente.

Ed è stata proprio questa vitalità, estrinsecatasi per tutte le 15 riprese, che ha dato il suo giusto premio al piccolo ma tenace sfidante. Dal canto suo Tommaso Galli ha dato vita ad un match altalenante, alternando ad ottime cose sul piano della scherma stilistica, pause deliranti in fase di realizzazione. Egli ha sempre lasciato l'iniziativa allo sfidante, fidando sui soli colpi di rimessa, del che si è trovato avvantaggiato Chiloire da quel notorio incurrabile che è. Forse Proietti ha anche le sue colpe: mai che il suo pupillo abbia portato un

colpo ai finchi, cercando così di «tagliare» il fiato al tarantino, mai che egli abbia saputo impostare un'azione con piena determinazione.

Ovvio che l'unica tattica era quella di far prima sbizzarrire il tarantino, più dotato sia sul piano della potenza che dell'agilità, per poi lavorarlo al bersaglio grosso e il fatto che alla 7 ripresa Galli abbia accusato un colpo basso, portandolo al di sotto della cintura da Chiloire, non è una valida attenuante. Quando Galli, forse di sua spontanea iniziativa, ha cercato di rimontare la corrente, era ormai troppo tardi: gli facevano difetto le energie e la ricerca del «colpo della domenica» era vana, proprio perché non è nel bagaglio delle sue possibilità.

Chiloire, se non ha soddisfatto i patiti dal palato esigente, non ha certo demeritato per

quanto concerne la potenza e la grande continuità, il ritmo ferreo imposto al match che ha finito per irritare il pur bravo Galli. Quindi merito al tarantino per questa sua vittoria che a 32 anni, al culmine di una onorata carriera, anche se non costellata da grossi successi su nomi altisonanti, gli permette di assaporare il trionfo di un titolo europeo, in una categoria — i superpiuma — che non annovera uomini di valore eccelso e che, con il match che Chiloire dovrà sostenere contro il tedesco Lothar Abend, vivrà un nuovo capitolo forse per il tarantino più insidioso.

Onore anche a Tommaso Galli, unico pugile italiano che sia riuscito a conquistare tre titoli europei: gallo, piuma e superpiuma, ma che questa sera ha forse definitivamente detto addio al pugilato.

Loris Ciullini

Contatti USA con la Ferrari?

MODENA, 16. Negli ambienti vicini alla casa automobilistica Ferrari è stato fatto notare, in merito alle voci della costruzione, su proposta di Anthony Granatelli, di una vettura «tipo americana» da schierare nella corsa sovietica del prossimo anno, che il costruttore americano ha effettivamente cercato di incontrarsi in Italia con l'ing. Enzo Ferrari senza però riuscire a stabilire un contatto.

«Da più parti in Usa — ha affermato un dirigente della casa modenese — è stata fatta proposta alla Ferrari per collaborare alla costruzione di una vettura. Ma poi non se ne era più parlato. La stessa cosa si può dire per gli altri mesi — per proposte di aiuti per il settore corse e anche addirittura per l'assunzione della gestione sportiva della Ferrari, cosa impossibile dati i rapporti Fiat-Ferrari».

OLIMPIADI: una storia lunga settantasei anni



Personaggi dell'Olimpiade di Amsterdam (1928): a sinistra, Romeo Neri che proprio in quell'edizione si rivelò al mondo sportivo quale erede del leggendario Braglia. A destra, l'azione poderosa del bolognese Angiolino Schiavio, uno dei componenti la Nazionale di calcio che venne sconfitta in semifinale dall'Uruguay. L'Italia comprendeva calciatori che più tardi sarebbero diventati campioni del mondo.

Medicina sportiva: una branca vitale. (specie in vista di Monaco)

Lo sport di massa in crisi perchè manca una politica

Dichiarazioni del dott. Alberto Mascellani, presidente del Consiglio Emilia-Romagna della FMS

Lo sport come servizio sociale e la medicina ad esso collegata sono, per carenza dello Stato, vere e proprie cenerentole

Un esempio da seguire: le realizzazioni del Centro di Medicina dello Sport di Ferrara, all'avanguardia in questo misconosciuto campo

«I progressi della psicologia dello sport sono enormi ovunque: eventi un tempo avvolti nel mistero appaiono oggi frutto di un meccanismo psicodinamico ben controllabile»

SERVIZIO

FERRARA, agosto. Quale contributo può aver dato la medicina sportiva, dal punto di vista del livello agonistico ottenuto e prevedibile, e dei risultati tecnici, all'atletismo in questo olimpico di Monaco? L'argomento è vastissimo e la risposta non pretende certo di esaurirlo. Resta tuttavia un dato certo: il contributo, come ci ha detto il dottor Alberto Mascellani, cui ci siamo rivolti ottenendo l'interessante dichiarazione che sotto riportiamo, è stato molto apprezzabile. Ricordiamo ad esempio, per il solo 1971: viti e controlli per 75 professionisti, 58 ditte, 100 ragazzi del Centro Olimpia, 200 dei centri di addestramento ciclismo e pattinaggio, 100 ragazzi dell'Unipol e centri nuoto, 200 atleti di atletica, 700 atleti ciclisti. Col dottor Mascellani collaborano i colleghi Rossi, Ferrara, Molagna. Proprio grazie all'altissima competenza dei medici, che hanno utilizzato la parte di onorario loro spettante per le visite, il «Centro» ha potuto, fra l'altro, dotarsi di attrezzature sanitarie moderne ed efficienti. Un fattivo contributo viene inoltre offerto dal Comune che mette a disposizione i locali e provvede alle spese per luce, acqua, riparazioni e manutenzione.

no ormai largamente dimostrato l'importanza del sistema di allenamento per l'efficienza di un atleta; il sistema di allenamento per la potenza non può trascurare il controllo dei parametri biologici più significativi, che dell'allenamento stesso rappresentano la guida più sicura. Le indagini sulle funzionalità cardiocircolatorie e respiratorie hanno preso un passo decisivo su questo terreno, deriva ormai che l'attività fisica non solo non lede un cuore sano, ma che il realizzarsi di una dilatazione regolata del cuore permette di acquistare una riserva cardiaca, economicamente positiva nello sforzo anche per gli ammalati.

Piste e calzature

Inoltre in Italia gli adattamenti periferici e centrali, il clima, l'alimentazione, la scarsità di impianti di acqua calda allo sport e l'igiene degli impianti sportivi, la radiologia, la farmacologia e la chimica, possono senz'altro indurre a misure di lavoro anche notevoli. «Con questo io credo che la Federazione Medico Sportiva abbia un problema veramente alla raccolta degli elementi di studio e di ricerca essenziali ai fini di documentare il legislatore, il medico sportivo, il tecnico che voglia rendersi edotto dello stato attuale del problema».

«Non credo che quanto oggi ed ancor più in futuro si pretenda dalla Federazione Medico Sportiva italiana, di responsabilità, possa essere compiuto senza il contributo del Ministero della Sanità, delle Regioni, del C.O.N.I. e delle Federazioni sportive».

Gli indifferenti

Cosicché lo sport di massa in Italia è lungi dall'essere un'attività sportiva, ma ancora da tessere; gli impianti sportivi sono ancora lontani dall'essere sufficienti. Evidentemente la crisi dello sport italiano, poiché finalmente bisogna dire che tale crisi esiste, ragiona i suoi veri motivi, in ragioni eminentemente politiche, prima che nella carenza degli impianti, degli insegnanti e dei dirigenti. E' crisi di reclutamento, crisi di propaganda, crisi di coscienza sportiva. In ultima analisi è mancanza di una realistica e fattiva politica sportiva. Ciò è stato reso ancor più evidente dalla nostra situazione post-olimpica, da quando cioè fra governo e C.O.N.I. si è istituita quella sorta di dibattito che è stato il tema di un convegno di lavoro che si è tenuto a Roma, e che ha pedice di affrontare i veri e fondamentali problemi dello sport. Nella discussione si è però fatto un errore di fondo: si è tentato di allontanare la politica dallo sport non ci si è accorge che le autorità dello Stato, specie in materia di sport, le prime che devono interessarsi, per i loro stessi scopi istituzionali, delle attività ricreative-sportive. Se ciò viene fatto male, se cioè talora le province ed i Comuni ci sembra

che ostacolino lo sport e operino, difformemente al settore sportivo, ritengo che una politica di responsabilità almeno ricada sui noi sportivi che non siamo stati capaci di istituire quella collaborazione, che è necessaria in ogni collaborazione, con le autorità locali stesse». Monaco, quindi, rappresenta una verifica. Non perché si possa verificare lo stato sportivo della massa praticante d'un Paese dai risultati d'un lungo meeting, ma perché potranno essere constatate le esperienze e le realizzazioni delle varie nazioni.

Ma al di là dei risultati del Monaco potrà offrire, dei risultati non solo cronometrici ma di efficienza generale, resta sempre valida una critica di fondo: la medicina sportiva, e lo sport di massa in Italia — come cenerentola, perché il lavoro d'un gruppo di semiotecnici non può essere all'indifferenza del nostro Stato.

Giordano Marzola NELLA FOTO accanto al titolo: Angelo Marrocchino, uno dei più qualificati massaggiatori italiani alle Olimpiadi di Monaco.

CURIOSITÀ

gretten a piedi. Dovranno marciare a piedi per 240 chilometri, nel deserto, lungo il cammino per il deserto del Sinai. Il CONGRESSO DEL CIO è stato convocato a Parigi il 19 agosto al Teatro Nazionale, il giorno dopo il CIO si riunirà per la sua prima Assemblea generale. Il Comitato Organizzatore darà un ricevimento in onore dei membri del CIO al palazzo Hermitage. AL CENTRO DEL VILLAGGIO Olimpico esiste un cinema modernissimo (ove ora si sta svolgendo un festival internazionale) che occupa una superficie di 3000 mq. L'edificio è stato allestito in una sala da ballo. GLI IMPIANTI OLIMPICI sono stati allestiti in base ad un progetto, risultato vincitore di un concorso, quale hanno partecipato 97 gruppi di architetti e ingegneri, progetto firmato dagli ingegneri belgi, olandesi, tedeschi, svedesi, Winfried, Buzel, Erhard Tracner, Karlheinz Weber. I MEMBRI CHE ARRIVERANNO al Villaggio Olimpico, la Città della Stampa e tutti gli altri edifici olimpici, cui valere assomma a 53 milioni di franchi, saranno utilizzati a conclusione del festival federativo e caserma dell'esercito fedelmente con lo stadio. UNA COPULA IN FLEXIGLAS del diametro di 3 metri e mezzo copre la pedana che è la rete di protezione per il lancio del disco. Questo per evitare in parte che la gara venga influenzata dalle condizioni atmosferiche. PER LA PRIMA VOLTA nella storia dei Giochi olimpici saranno effettuati sistematici controlli antidoping in tutte le discipline del programma. Gli atleti da sottoporre al controllo saranno designati in base al loro piazzamento in classifica sia per sottogruppo.

Alla ribalta con El Ouafi l'Africa povera e sfruttata

Nel 1928, ad Amsterdam, un algerino sconosciuto batté la favoritissima coalizione nordica nella maratona, disputata sotto il nevischio - Un'edizione organizzata in maniera pessima - Romeo Neri erede di Braglia - Combi, Bernardini, Caligaris, Baloncieri e Schiavio sconfitti dall'Uruguay

3

La nona Olimpiade venne assegnata all'Olanda, che optò per la città di Amsterdam quale sede dei Giochi. La scelta del Paese dei tulipani venne fatta nel corso del Congresso del CIO a Praga, tenutosi nel 1925, un Congresso particolarmente importante perché segnò il «ritiro» di De Coubertin, che fu eletto a presidente onorario mentre a presidente effettivo venne nominato il francese Baillet-Latour.

Inoltre, nel corso del Congresso, furono razionalizzati i rapporti fra le Federazioni sportive dei vari Paesi. Fu confermato il dilettantismo quale criterio irrinunciabile dei Giochi (ma per certi sport quali il gioco del calcio, fatta la legge trovata inganno con l'invio di squadre di «universitari», che, in realtà, già allora, guadagnavano fior di quattrini), si decise la limitazione del tempo della durata dei Giochi in quindici giorni, si decise di concedere il diritto a fregiarsi del titolo di Olimpiade ai Giochi invernali la cui prima edizione, come abbiamo ricordato, fu tenuta a Chamonix nel 1924, e si stabilì la periodicità di quattro anni come per i Giochi estivi. E, infatti, come si è detto, si designò l'Olanda quale sede dei Giochi del 1928. Gli olandesi, ancorché ottimi or-

ganizzatori, se la presero comoda, sicché a ventiquattro ore dall'apertura dell'Olimpiade, si stava ancora lavorando ad ultimare piste ed impianti, in particolare lo Stadium dove si svolsero le gare di atletica. Gli alloggiamenti per gli atleti erano pochi e scomodi tanto che molte rappresentative preferirono agli alberghi le navi con le quali si erano recate ad Amsterdam.

La bigotteria di Guglielmina

La Regina Guglielmina non volle presenziare alla cerimonia inaugurale perché era di domenica, e le feste vanno santificate» suscitando il sdegno unanime per la gretta manifestazione di bigotteria palestrica, e i francesi disertarono la manifestazione d'apertura per uno sgarbo ricevuto. Il calciatore olandese Denis, scelto per leggere la formula del giuramento, s'impappinò più volte per l'emozione e un colpo di vento spense la fiamma olimpica.

Se a tutto ciò si aggiunge che, per tutta la durata dei Giochi, il maltempo imperverò su Amsterdam e che gli impianti all'aperto, non ancora collaudati, non ressero alle intemperie, si capisce facilmente il mediocre esito della nona edizione dei Giochi, esito che suscitò pole-

miche, malumori e contrasti fra le varie delegazioni abilmente sfruttati dagli americani che, ormai, premevano per organizzare un'altra Olimpiade, non foss'altro che per far dimenticare lo scandalo di S. Luis del 1904.

La gara di maratona si svolse in una giornata da tipico clima di inverno del nord: freddo, pioggia, nevischio. In simili condizioni fu data per scontata da tutti la vittoria di uno scandinavo. Finlandia, Svezia e Norvegia non solo possedevano ottimi corridori, che godevano dei favori del pronostico ma per i loro atleti una simile temperatura era l'ideale per gareggiare. Si trattava soltanto di sapere chi, fra i tre Paesi, l'avrebbe spuntata senza escludere, tuttavia, l'ipotesi che qualche rappresentante di altri Paesi del nord riuscisse nell'intento di vincere la corsa più ambita.

Era i partenti, tremante di freddo, pallido, avvolto in una piccola coperta che, a malapena lo difendeva dalla temperatura quasi glaciale, c'era un giovane di bassa statura, di pelle scura, che correva per i colori francesi ma che veniva dall'Algeria e si chiamava El Ouafi. Al «via» i nordici presero subito baldanzosamente la testa mentre El Ouafi si trovò confuso nel gruppo, le gambe irrigidite, i piedi così

gelati, che dovette fermarsi per massaggiarsi. Ma dopo un'ora di gara, riscaldato e rinfocato dalla gara, l'algerino iniziò una rimonta memorabile, passò in testa e vinse in bellezza seguito dal cileno Plaza. Il migliore dei nordici, il finlandese Martelin, si classificò soltanto terzo.

Il favoloso Andrade

Il successo di El Ouafi fece sensazione non solo per il modo e le condizioni in cui era stato ottenuto ma perché era il primo africano che si affermava in un'Olimpiade. Veniva da quell'Algeria che i colonialisti tenevano sotto il loro giogo e che, di tanto in tanto, veniva scossa, innanzi da tentativi isolati di ribellione. La sua medaglia d'oro assunse quindi il valore di un simbolo. A parecchia gente, in Francia, fece storcere il naso. Ma a molti di più diede una soddisfazione immensa.

Anche gli italiani risentirono delle condizioni ambientali. Ma, ciò che più conta, il fascismo, dopo le leggi eccezionali del 1926, aveva distrutto tutte le associazioni sportive democratiche, aveva irrimediabilmente anche lo sport e ne era derivata una profonda crisi. Il bilancio non fu gran che: sette meda-

glie d'oro, cinque d'argento, sette di bronzo (si tenga conto che continuavano ad essere assenti dalle Olimpiadi molti Paesi importanti fra i quali l'Unione Sovietica). Tre degli allori auri furono conquistati dal pugilato da Tamagnini (galles), Oriandi (leggeri), Foscani (medi). La quarta medaglia toccò al quattro con il canottaggio, il leggendario «Pulino» di Ferentin, d'Esio, Vittori, Delise e Petronio; la quinta la conquistò la pallanuotistica dell'Inseguimento (una specialità tutta italiana) con Tassel, Cattaneo, Facciani e Lusiani; le ultime tre medaglie furono conquistate da atleti che formarono gli schermidori nelle gare a squadre di fioretto e di spada.

Delusione, invece, nella ginnastica dove si distinse soltanto un giovanissimo Neri, secondo alla sbarra, quel Neri che, quattro anni dopo a Los Angeles, avrebbe riversato i fasti di Braglia. Il torneo di calcio fu vinto dall'Uruguay del favoloso Andrade. L'Italia fu eliminata nei quarti di finale proprio dall'Uruguay per 3-2. Vale la pena di ricordare la formazione italiana, che perdeva quella memorabile partita, che, all'ultimo senza alcun dubbio, avrebbe condotto alla conquista dell'oro olimpico: Combi; Bellini; Caligaris; Pito; Bernardini; Genovesi; Baloncieri; Banchoff; Schiavio. Ma, nella storia del calcio italiano; molti, anzi, addirittura tutti leggenda.

Carlo Giuliani

I PROTAGONISTI

PREFONTAINE sfida l'Europa



Steve Prefontaine, il mezzofondista statunitense, è uno dei più attesi alle Olimpiadi di Monaco.

Steve Prefontaine è nato a Coos Bay, nell'Oregon, il 25 gennaio 1951. Ha quindi 21 anni ed è un atleta di razza americana con una speranza concreta, valutabile in tempi e classe non come il marciante di Mills che schizzò fuori dal gruppo, improvvisamente vincitore del 10.000 a Tokio. Steve ha lanciato una sfida agli europei: «A Monaco sarò anch'io. E non come turista. Vi dimostrerò che il mezzofondista americano non ha nulla da invidiare a quello europeo». La sfida, in verità, è assai temeraria. Steve è giovane, dotato, appartiene a una tradizione atletica che ha dominato a lungo e domina tuttora. Ma il mezzofondista, escluso l'evento di Mills e l'altro — ancora più sorprendente — di Ashenbeller di Helsinki-1952 (l'americano era un mediocre mezzofondista e finì per vincere 3000 metri) e, secondo noi, «immar», un fatto europeo con «ossibili intrusioni» africane.

Prefontaine, comunque, resta un motivo nuovo alla gara di mezzofondo. Il ragazzo di 20 anni è alto 1,80 metri e pesa 68 chili (aveva 15 anni) con un miglio in 5' e due miglia in 10'3" e di lì ha preso a scendere la vetta del mezzofondo sino a 13'12" delle 3 miglia di due anni fa e sino alle splendide selezioni pre-olimpiche dell'Oregon del mese scorso. «Mezzofondo caldo» davvero, per la tarda estate 1972.

E' dal lontano 1924 che questo sport viene messo ingiustamente al bando

Il rugby si pratica ovunque: perchè escluderlo ai Giochi?

L'indifferenza del CIO e un certo spirito isolazionistico dei Paesi anglosassoni all'origine dell'«accanimento» - Se questa disciplina tornasse olimpica, assisteremo a partite davvero memorabili

Dar Es Salaam, 2 agosto: Tanzania-Richmond 0-56; Nairobi, 4 agosto: Kenia-Richmond 9-34; Nairobi, 6 agosto: Est Africa-Richmond 6-19. Sono alcuni risultati dell'estate rugbyistica ed è chiaro che non sono i punteggi a contare poiché ciò che vale è lo spirito che anima i giovani Paesi africani verso questo splendido sport i maestri inglesi non potevano certamente perdere, né i neofiti africani potevano vincere. Però potevano giocare. E hanno giocato. Domani sentiremo parlare della Tanzania e del Kenia anche nell'ambito della partita di apertura del campionato di un giorno sentiamo parlare di «Kip» Keino e lo applaudiamo.

E' in ogni caso, rugby dunque meno che a Monaco ed è un fatto che stupisce moltissimo. Il rugby ha certamente un seguito maggiore del tiro con l'arco e anche della pallanuoto. Eppure è di disciplina esule dai Giochi. Dipende da una certa insensibilità del CIO oppure dalla scarsa volontà delle varie federazioni nel coordinare le azioni in fase di ritorno olimpico? Abbiamo detto ritorno e la parola è esatta. Il rugby è stato cliente dei Giochi in quattro edizioni: nel 1900 a

Parigi ore la Francia batté in finale la Germania 25-16; nel 1908 a Londra con una selezione Australia-Nuova Zelanda e la Gran Bretagna 3-3; nel 1920 ad Anversa ore si registrò il successo degli Stati Uniti sulla Francia per 8-0, infine, nel 1924 ancora a Parigi con un nuovo successo americano ancora sulla Francia (18-3).

Poi, inspiegabilmente, il rugby sparì. E senza apprezzabili reazioni salvo alcune, abbastanza timide, dei francesi. Perché? Una spiegazione esauriente è abbastanza difficile da dare. Si può unicamente pensare che le nazioni più forti si ritenessero le depositarie della scienza rugbyistica e gli andava bene quel tipo di isolazionismo che le poneva come su un cerchio irraggiungibile dai comuni mortali.

Ma diciamo ciò senza cattiveria né ironia. Perché realmente lo sport della palla ovale è un fatto di cultura. Ove bisogna avere particolare predisposizione per comprendere l'animo, le sfumature, la violenza che non è violenza. Ma, oggi, quei tempi sono passati. Non esistono più. La gente è maturata e seppure la prospettiva calcistica o calcistica o calcimane — come preferite — tende a inquinare l'ottica sportiva, è d'attorno suonata l'ora che il rugby ritorni a Olimpia. Pensate un po'! Nascerrebbe un torneo con gli All Blacks della Nuova Zelanda, con i Lyons della Gran Bretagna con i Coqs francesi, con i Shamrocks irlandesi, con i Wallabies australiani e con i Naulls italiani della Romania (non abbiamo menzionato gli Springboks sudafricani perché, a meno che non sia stato abolito l'apartheid, sarà giusto che siano esclusi anche se dal lato sportivo ci si potrà rammaricare).

Un torneo favoloso, quindi, con un rugby che ancora nessuno ha avuto la tentata di vedere espresso in un unico evento e non — come finora è accaduto — nei soliti, deliziosi ma sporadici e lontani test-match, o nell'ormai logoro «Cinque Nazioni». Ci auguriamo davvero che a Montreal-1976 il rugby sia un fatto vivo e presente non soltanto una speranza mitica e vaga. Se ne verrebbe lo sport in tutti i sensi e in tutte le dimensioni. E gli spettatori che ci sarebbero posti — con l'ausilio, naturalmente, della televisione — costituirebbero una spinta forse decisiva all'insediamento definitivo della palla ovale nella realtà sportiva di tutte le nazioni.

Remo Musumeci

IL MEDAGLIERE

	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Francia	1	2	—	3
Stati Uniti	2	—	—	2
Australia	—	—	—	—
Nuova Zelanda	1	—	—	1
Germania	—	1	—	1
Gran Bretagna	—	1	—	1
Romania	—	—	1	1

Da tre giorni l'aviazione americana ha intensificato gli attacchi contro la RDV

Allarme per il costo della vita

GLI USA BOMBARDANO ANCORA HANOI

(Dalla prima pagina)

grappato a questo punto «tecnicamente», ed ha effettuato in pratica il lancio della TV a colori in concomitanza con l'inizio delle Olimpiadi di Monaco.

E' logico che un lancio di questo genere, nonostante tutto quello che si dice in contrario, corrisponde di fatto ad un avvio delle trasmissioni a colori.

Un'agenzia di stampa, l'ADN-Kronos, aveva accennato alla possibilità che l'esperienza della RAI-TV potesse limitarsi a sessanta giorni di durata; da parte di Palazzo Chigi si è

ulteriormente precisato, però, che ora non poteva essere fissato nessun termine del genere, anche perché si sta pensando al prolungamento della « sperimentazione » durante la stagione invernale. Gli ambienti governativi confermano inoltre che della scelta italiana per la TV a colori si parlò nel corso dei recenti colloqui

italo-francesi; l'argomento fu affrontato a livello dei ministri degli Esteri, tra Schumann e Medici.

Ovviamente, il governo continua a far sapere che l'autorizzazione della « sperimentazione », concessa da Gioia alla RAI-TV, non significa decisione per l'introduzione della televisione a colori in Ita-

lia. Questo non è un argomento. Era solo una questione di opportunità, una decisione ufficiale in proposito. La polemica — che, come abbiamo visto, si è estesa all'interno della stessa maggioranza di centro destra — riguarda in primo luogo proprio il modo di farlo attraverso il quale la DC ed il gabinetto Andreotti-Malagodi si sono mossi per mettere l'opinione pubblica, il Parlamento e settori stessi delle forze politiche governative dinanzi al fatto compiuto. Fino a questo punto, tra l'altro, non vi è da parte del governo neppure un cenno che possa far pensare ad un'evoluzione del corso della polemica dei sindacati si infittisce. Dopo la presa di posizione dei metalmeccanici, anche la UIL-telecomunicazioni ha criticato aspramente le decisioni del governo, definendole « antipopolari e contrarie agli impegni assunti con le confederazioni ».

Secondo la UIL-telecomunicazioni, il padronato telefonico italiano, « in stretto accordo con l'autorità di governo, sta compiendo un'operazione che frutterà molti miliardi senza dare un concreto beneficio alle caratteristiche fondamentali di questo servizio pubblico ».

Clark documenta al Senato

(Dalla prima pagina)

zione che i vietnamiti potrebbero procedere a rilasci di prigionieri americani anche in risposta « a un cambiamento della loro posizione ».

« Sulla base di quanto ho appreso », ha detto Clark, « credo di poter dire che, se il governo di Washington cambiasse, i prigionieri potrebbero essere rilasciati a partire dal 20 gennaio 1973 ».

E' questa, come si sa, la data in cui il presidente che verrà eletto il 7 novembre si insedierà alla Casa Bianca, sicché le dichiarazioni di Clark assumono il valore di una risposta diretta all'accusa, mossa da Nixon a McGovern, di aver inserito nel suo programma « l'accettazione di una garanzia del rilascio dei prigionieri ».

Posta nei termini indicati, la presa di posizione dell'ex ministro della Difesa è molto chiara. Nella sua conferenza stampa del 27 luglio, Nixon aveva sostenuto che i vietnamiti sarebbero restituiti sulla questione del rilascio dei prigionieri e che i bombardamenti sulla RDV, al pari del-

la mina poste nei porti e del mantenimento di « una forza residua americana » in Vietnam, sarebbero stati « una forza di Washington avesse fissato un termine per il ritiro dei prigionieri ».

La visita di Waldheim in Cina, d'altra parte, come le altre da lui compiute in varie capi-

hanno deciso di appoggiare la candidatura di un leader democratico, anche in considerazione dell'appoggio da lui dato al Senato ai diritti del mondo del lavoro. I cinque prigionieri sono impegnati a versare un totale di centocinquanta milioni di dollari per la campagna del senatore. Come si ricorderà, il direttore dell'ambasciata USA a Roma è il ministro degli Esteri italiano la seguente lettera.

Clark documenta al Senato. Sino a questo punto non ha risposto a Clark. Un portavoce del Pentagono ha reagito soltanto alle dichiarazioni dell'ex-ministro circa il trattamento umano riservato ai prigionieri americani in Vietnam. Clark non avrebbe titoli per rilasciare dichiarazioni di genere, « avendo fatto parte del governo che mandò mezzo milione di americani in Vietnam e sotto il quale molti di quegli uomini furono fatti prigionieri », e ribadendo « la convinzione del governo americano che la Convenzione di Ginevra ». Non si vede però come argomenti del genere possano rafforzare la posizione governativa; il primo senatore a sottolineare il valore della testimonianza di Clark.

Sullo sfondo di queste polemiche, la Casa Bianca ha annunciato due decisioni: un altro viaggio di Kissinger in Vietnam, e un riesame generale di tutti gli aspetti del problema vietnamita, compresi i negoziati di Parigi. Kissinger ha detto duramente repressiva (il ministro della giustizia, Kleindienst, minaccia « arresti in massa ») nei confronti delle manifestazioni contro i bombardamenti sulle dighe e contro la guerra messa in programma per il 21 agosto a Miami Beach, in occasione delle aperture della Conferenza repubblicana. I colloqui di Kissinger a Saigon, che vengono dopo quelli con Le Duc Tho a Parigi, sono cominciati stasera stessa e vengono sfruttati in patria per accreditare l'immagine di un governo « dinamico » nella ricerca della pace. Ma la Casa Bianca stessa ha detto che « non è il caso di lasciarsi andare a illusioni su un possibile sviluppo delle trattative ».

Nella polemica sui bombardamenti si sono autorevolmente schierati il senatore repubblicano di Cornell, con un libro dal titolo « La guerra aerea in Indocina » nel quale si afferma che « i bombardamenti sono essenzialmente diretti contro la popolazione civile. Gli autori ripropongono che dal 1965 al 1971 l'aviazione americana ha sganciato in Vietnam un totale di 100 mila tonnellate di bombe, di cui 3,9 su Vietnam del sud, seicentomila sulla RDV e il resto su Laos e sulla Cambogia ».

All'altro capo dello schieramento politico americano, McGovern, ha detto che « i progressi. I rappresentanti di ventisei sindacati aderenti all'APL-CIO, rappresentanti di cinque milioni di lavoratori sono tra gli altri: elettricisti, gli addetti alle comunicazioni e i meccanici ».

« Signor presidente — continua la lettera del sindaco di Marzabotto — chi, come cittadino di Marzabotto, è stato privato fino al limite della sopportabilità umana la tragedia della rappresaglia in tutto il mondo, è stato il nostro paese. Il ricordo atroce e le piaghe non ancora rimarginate, ha titolo per rivolgerle un appello: prenda per fine l'azione genocida di corso e tentate di vietnamizzazione, a dispetto che il rappresentante USA a Parigi accetti come base di discussione il testo del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud per risolvere politicamente, secondo il diritto internazionale, un conflitto tra un popolo e non deve essere risolto sul terreno militare! ».

« Signor presidente — continua la lettera del sindaco di Marzabotto — chi, come cittadino di Marzabotto, è stato privato fino al limite della sopportabilità umana la tragedia della rappresaglia in tutto il mondo, è stato il nostro paese. Il ricordo atroce e le piaghe non ancora rimarginate, ha titolo per rivolgerle un appello: prenda per fine l'azione genocida di corso e tentate di vietnamizzazione, a dispetto che il rappresentante USA a Parigi accetti come base di discussione il testo del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud per risolvere politicamente, secondo il diritto internazionale, un conflitto tra un popolo e non deve essere risolto sul terreno militare! ».

« Signor presidente — continua la lettera del sindaco di Marzabotto — chi, come cittadino di Marzabotto, è stato privato fino al limite della sopportabilità umana la tragedia della rappresaglia in tutto il mondo, è stato il nostro paese. Il ricordo atroce e le piaghe non ancora rimarginate, ha titolo per rivolgerle un appello: prenda per fine l'azione genocida di corso e tentate di vietnamizzazione, a dispetto che il rappresentante USA a Parigi accetti come base di discussione il testo del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud per risolvere politicamente, secondo il diritto internazionale, un conflitto tra un popolo e non deve essere risolto sul terreno militare! ».

« Signor presidente — continua la lettera del sindaco di Marzabotto — chi, come cittadino di Marzabotto, è stato privato fino al limite della sopportabilità umana la tragedia della rappresaglia in tutto il mondo, è stato il nostro paese. Il ricordo atroce e le piaghe non ancora rimarginate, ha titolo per rivolgerle un appello: prenda per fine l'azione genocida di corso e tentate di vietnamizzazione, a dispetto che il rappresentante USA a Parigi accetti come base di discussione il testo del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud per risolvere politicamente, secondo il diritto internazionale, un conflitto tra un popolo e non deve essere risolto sul terreno militare! ».

« Signor presidente — continua la lettera del sindaco di Marzabotto — chi, come cittadino di Marzabotto, è stato privato fino al limite della sopportabilità umana la tragedia della rappresaglia in tutto il mondo, è stato il nostro paese. Il ricordo atroce e le piaghe non ancora rimarginate, ha titolo per rivolgerle un appello: prenda per fine l'azione genocida di corso e tentate di vietnamizzazione, a dispetto che il rappresentante USA a Parigi accetti come base di discussione il testo del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud per risolvere politicamente, secondo il diritto internazionale, un conflitto tra un popolo e non deve essere risolto sul terreno militare! ».

« Signor presidente — continua la lettera del sindaco di Marzabotto — chi, come cittadino di Marzabotto, è stato privato fino al limite della sopportabilità umana la tragedia della rappresaglia in tutto il mondo, è stato il nostro paese. Il ricordo atroce e le piaghe non ancora rimarginate, ha titolo per rivolgerle un appello: prenda per fine l'azione genocida di corso e tentate di vietnamizzazione, a dispetto che il rappresentante USA a Parigi accetti come base di discussione il testo del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud per risolvere politicamente, secondo il diritto internazionale, un conflitto tra un popolo e non deve essere risolto sul terreno militare! ».

« Signor presidente — continua la lettera del sindaco di Marzabotto — chi, come cittadino di Marzabotto, è stato privato fino al limite della sopportabilità umana la tragedia della rappresaglia in tutto il mondo, è stato il nostro paese. Il ricordo atroce e le piaghe non ancora rimarginate, ha titolo per rivolgerle un appello: prenda per fine l'azione genocida di corso e tentate di vietnamizzazione, a dispetto che il rappresentante USA a Parigi accetti come base di discussione il testo del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud per risolvere politicamente, secondo il diritto internazionale, un conflitto tra un popolo e non deve essere risolto sul terreno militare! ».

« Signor presidente — continua la lettera del sindaco di Marzabotto — chi, come cittadino di Marzabotto, è stato privato fino al limite della sopportabilità umana la tragedia della rappresaglia in tutto il mondo, è stato il nostro paese. Il ricordo atroce e le piaghe non ancora rimarginate, ha titolo per rivolgerle un appello: prenda per fine l'azione genocida di corso e tentate di vietnamizzazione, a dispetto che il rappresentante USA a Parigi accetti come base di discussione il testo del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud per risolvere politicamente, secondo il diritto internazionale, un conflitto tra un popolo e non deve essere risolto sul terreno militare! ».

« Signor presidente — continua la lettera del sindaco di Marzabotto — chi, come cittadino di Marzabotto, è stato privato fino al limite della sopportabilità umana la tragedia della rappresaglia in tutto il mondo, è stato il nostro paese. Il ricordo atroce e le piaghe non ancora rimarginate, ha titolo per rivolgerle un appello: prenda per fine l'azione genocida di corso e tentate di vietnamizzazione, a dispetto che il rappresentante USA a Parigi accetti come base di discussione il testo del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud per risolvere politicamente, secondo il diritto internazionale, un conflitto tra un popolo e non deve essere risolto sul terreno militare! ».

« Signor presidente — continua la lettera del sindaco di Marzabotto — chi, come cittadino di Marzabotto, è stato privato fino al limite della sopportabilità umana la tragedia della rappresaglia in tutto il mondo, è stato il nostro paese. Il ricordo atroce e le piaghe non ancora rimarginate, ha titolo per rivolgerle un appello: prenda per fine l'azione genocida di corso e tentate di vietnamizzazione, a dispetto che il rappresentante USA a Parigi accetti come base di discussione il testo del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud per risolvere politicamente, secondo il diritto internazionale, un conflitto tra un popolo e non deve essere risolto sul terreno militare! ».

« Signor presidente — continua la lettera del sindaco di Marzabotto — chi, come cittadino di Marzabotto, è stato privato fino al limite della sopportabilità umana la tragedia della rappresaglia in tutto il mondo, è stato il nostro paese. Il ricordo atroce e le piaghe non ancora rimarginate, ha titolo per rivolgerle un appello: prenda per fine l'azione genocida di corso e tentate di vietnamizzazione, a dispetto che il rappresentante USA a Parigi accetti come base di discussione il testo del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud per risolvere politicamente, secondo il diritto internazionale, un conflitto tra un popolo e non deve essere risolto sul terreno militare! ».

Il « Quan Doi Nhandan »: è «una frottole» il piano di Nixon

HANOI, 16.

Il quotidiano dell'esercito della RDV, « Quan Doi Nhandan », definisce oggi « una frottole » e « una storia inventata di sana pianta » il piano che, secondo il settimanale statunitense Time, il governo americano avrebbe proposto a quello di Hanoi, nel corso di trattative segrete.

Il giornale scrive che il « piano » è, in realtà, soltanto una manovra destinata, di fronte alla opinione pubblica americana, « a far fronte al programma elettorale del partito democratico ». Il settimanale Time, il segretario di Stato americano Rogers ha ribadito l'impegno del governo di Washington « a continuare ad appoggiare militarmente e economicamente il Vietnam del sud, anche nel caso in cui cessasse la partecipazione militare americana nel Vietnam ».

Cio significa, scrive il giornale, che i democratici continueranno a sostenere il loro lacché Nguyen Van Thieu e anche la vietnamizzazione della guerra.

Il « Quan Doi Nhandan » fa notare che, contemporaneamente alla diffusione della notizia di Time, il segretario di Stato americano Rogers ha ribadito l'impegno del governo di Washington « a continuare ad appoggiare militarmente e economicamente il Vietnam del sud, anche nel caso in cui cessasse la partecipazione militare americana nel Vietnam ».

Cio significa, scrive il giornale, che i democratici continueranno a sostenere il loro lacché Nguyen Van Thieu e anche la vietnamizzazione della guerra.

Il « Quan Doi Nhandan » fa notare che, contemporaneamente alla diffusione della notizia di Time, il segretario di Stato americano Rogers ha ribadito l'impegno del governo di Washington « a continuare ad appoggiare militarmente e economicamente il Vietnam del sud, anche nel caso in cui cessasse la partecipazione militare americana nel Vietnam ».

Cio significa, scrive il giornale, che i democratici continueranno a sostenere il loro lacché Nguyen Van Thieu e anche la vietnamizzazione della guerra.

Il « Quan Doi Nhandan » fa notare che, contemporaneamente alla diffusione della notizia di Time, il segretario di Stato americano Rogers ha ribadito l'impegno del governo di Washington « a continuare ad appoggiare militarmente e economicamente il Vietnam del sud, anche nel caso in cui cessasse la partecipazione militare americana nel Vietnam ».

Cio significa, scrive il giornale, che i democratici continueranno a sostenere il loro lacché Nguyen Van Thieu e anche la vietnamizzazione della guerra.

Il « Quan Doi Nhandan » fa notare che, contemporaneamente alla diffusione della notizia di Time, il segretario di Stato americano Rogers ha ribadito l'impegno del governo di Washington « a continuare ad appoggiare militarmente e economicamente il Vietnam del sud, anche nel caso in cui cessasse la partecipazione militare americana nel Vietnam ».

Cio significa, scrive il giornale, che i democratici continueranno a sostenere il loro lacché Nguyen Van Thieu e anche la vietnamizzazione della guerra.

Il « Quan Doi Nhandan » fa notare che, contemporaneamente alla diffusione della notizia di Time, il segretario di Stato americano Rogers ha ribadito l'impegno del governo di Washington « a continuare ad appoggiare militarmente e economicamente il Vietnam del sud, anche nel caso in cui cessasse la partecipazione militare americana nel Vietnam ».

Cio significa, scrive il giornale, che i democratici continueranno a sostenere il loro lacché Nguyen Van Thieu e anche la vietnamizzazione della guerra.

Il « Quan Doi Nhandan » fa notare che, contemporaneamente alla diffusione della notizia di Time, il segretario di Stato americano Rogers ha ribadito l'impegno del governo di Washington « a continuare ad appoggiare militarmente e economicamente il Vietnam del sud, anche nel caso in cui cessasse la partecipazione militare americana nel Vietnam ».

Cio significa, scrive il giornale, che i democratici continueranno a sostenere il loro lacché Nguyen Van Thieu e anche la vietnamizzazione della guerra.

HANOI, 16. Gli aerei americani hanno sorvolato oggi per quattro volte l'abitato di Hanoi per bombardare, a quanto riferisce il corrispondente dell'AFP, obiettivi situati a nord e a nord-ovest. « Le difese nord-vietnamite — informa il dispaeco dell'AFP — sono entrate in azione con la contraerea e con i missili. Per il momento non si hanno informazioni precise sui danni causati dal bombardamento, mentre ad Hanoi circola la voce che due aerei statunitensi siano stati abbattuti ».

Da tre giorni l'aviazione americana ha intensificato i suoi attacchi contro il Nord. Per le ultime 24 ore il comando USA segnala 20 incursioni, oltre a quelle dei bombardieri strategici B-52. Sempre secondo il comando americano, ieri gli attacchi erano stati concentrati in particolare sul « corridoio » Hanoi-Hai Phong.

L'agenzia di notizie vietnamite, ieri, aveva denunciato il massiccio ed indiscriminato bombardamento della città di Thanh Hoa, avvenuto il giorno 14. L'agenzia scrive che « bombe dirompenti di grosso tonnellaggio hanno trasformato in rovine assillando il reparto di un'azienda farmaceutica, una panetteria e diverse aziende industriali della città. Gli aerei hanno inoltre lanciato numerosi contenitori di bombe a biglia che sono cadute sulle vie principali della città. Si lamentano centinaia di morti e feriti tra la popolazione civile ». Interi quartieri della città sono stati distrutti, compreso quello della cattedrale cattolica.

SAIGON, 16. I bombardieri strategici americani B-52, ognuno dei quali può portare 30 tonnellate di bombe, hanno ripetutamente bombardato ieri numerose zone circostanti Saigon, sganciando oltre 1.700 tonnellate di bombe a nord-ovest ed a sud-ovest della città. Le « urto delle esplosioni hanno fatto tremare gli edifici di Saigon. Le zone bombardate sono tra le più densamente popolate del Vietnam del Sud, e l'acclamato B-52 contro il quale esse dimostra quanto sia deteriorata la situazione del regime fantoccio nella regione-chiave del Sud Vietnam. E' in questa zona che sta infatti crollando tutta l'impalcatura della « pacificazione », come conferma anche una inchiesta condotta dal settimanale americano Newsweek.

Il settimanale riferisce, tra l'altro, una dichiarazione di un funzionario dell'ambasciata americana a Saigon, il quale ha detto che il « piano » di Nixon è « una frottole » e « una storia inventata di sana pianta ».

Il « Quan Doi Nhandan » fa notare che, contemporaneamente alla diffusione della notizia di Time, il segretario di Stato americano Rogers ha ribadito l'impegno del governo di Washington « a continuare ad appoggiare militarmente e economicamente il Vietnam del sud, anche nel caso in cui cessasse la partecipazione militare americana nel Vietnam ».

Cio significa, scrive il giornale, che i democratici continueranno a sostenere il loro lacché Nguyen Van Thieu e anche la vietnamizzazione della guerra.

Il « Quan Doi Nhandan » fa notare che, contemporaneamente alla diffusione della notizia di Time, il segretario di Stato americano Rogers ha ribadito l'impegno del governo di Washington « a continuare ad appoggiare militarmente e economicamente il Vietnam del sud, anche nel caso in cui cessasse la partecipazione militare americana nel Vietnam ».

Cio significa, scrive il giornale, che i democratici continueranno a sostenere il loro lacché Nguyen Van Thieu e anche la vietnamizzazione della guerra.

Il « Quan Doi Nhandan » fa notare che, contemporaneamente alla diffusione della notizia di Time, il segretario di Stato americano Rogers ha ribadito l'impegno del governo di Washington « a continuare ad appoggiare militarmente e economicamente il Vietnam del sud, anche nel caso in cui cessasse la partecipazione militare americana nel Vietnam ».

Cio significa, scrive il giornale, che i democratici continueranno a sostenere il loro lacché Nguyen Van Thieu e anche la vietnamizzazione della guerra.

Il « Quan Doi Nhandan » fa notare che, contemporaneamente alla diffusione della notizia di Time, il segretario di Stato americano Rogers ha ribadito l'impegno del governo di Washington « a continuare ad appoggiare militarmente e economicamente il Vietnam del sud, anche nel caso in cui cessasse la partecipazione militare americana nel Vietnam ».

Cio significa, scrive il giornale, che i democratici continueranno a sostenere il loro lacché Nguyen Van Thieu e anche la vietnamizzazione della guerra.

Il « Quan Doi Nhandan » fa notare che, contemporaneamente alla diffusione della notizia di Time, il segretario di Stato americano Rogers ha ribadito l'impegno del governo di Washington « a continuare ad appoggiare militarmente e economicamente il Vietnam del sud, anche nel caso in cui cessasse la partecipazione militare americana nel Vietnam ».

Cio significa, scrive il giornale, che i democratici continueranno a sostenere il loro lacché Nguyen Van Thieu e anche la vietnamizzazione della guerra.

Il « Quan Doi Nhandan » fa notare che, contemporaneamente alla diffusione della notizia di Time, il segretario di Stato americano Rogers ha ribadito l'impegno del governo di Washington « a continuare ad appoggiare militarmente e economicamente il Vietnam del sud, anche nel caso in cui cessasse la partecipazione militare americana nel Vietnam ».



REVOCATO LO SCIOPERO DEI PORTUALI. L'assemblea dei sindacalisti dei portuali britannici ha deciso di porre fine allo sciopero della categoria che era in corso da tre settimane. La decisione non è stata accolta con favore da tutti i portuali, al punto da mettere in dubbio che il lavoro potrà riprendere in tutti i porti — specie in quelli maggiori come Londra, Liverpool e Hull — dalla mezzanotte di domenica prossima: Nella telefoto: operai sostano in attesa di conoscere le decisioni dei sindacalisti.

SAIGON, 16. I bombardieri strategici americani B-52, ognuno dei quali può portare 30 tonnellate di bombe, hanno ripetutamente bombardato ieri numerose zone circostanti Saigon, sganciando oltre 1.700 tonnellate di bombe a nord-ovest ed a sud-ovest della città. Le « urto delle esplosioni hanno fatto tremare gli edifici di Saigon. Le zone bombardate sono tra le più densamente popolate del Vietnam del Sud, e l'acclamato B-52 contro il quale esse dimostra quanto sia deteriorata la situazione del regime fantoccio nella regione-chiave del Sud Vietnam. E' in questa zona che sta infatti crollando tutta l'impalcatura della « pacificazione », come conferma anche una inchiesta condotta dal settimanale americano Newsweek.

Il settimanale riferisce, tra l'altro, una dichiarazione di un funzionario dell'ambasciata americana a Saigon, il quale ha detto che il « piano » di Nixon è « una frottole » e « una storia inventata di sana pianta ».

Il « Quan Doi Nhandan » fa notare che, contemporaneamente alla diffusione della notizia di Time, il segretario di Stato americano Rogers ha ribadito l'impegno del governo di Washington « a continuare ad appoggiare militarmente e economicamente il Vietnam del sud, anche nel caso in cui cessasse la partecipazione militare americana nel Vietnam ».

Cio significa, scrive il giornale, che i democratici continueranno a sostenere il loro lacché Nguyen Van Thieu e anche la vietnamizzazione della guerra.

Il « Quan Doi Nhandan » fa notare che, contemporaneamente alla diffusione della notizia di Time, il segretario di Stato americano Rogers ha ribadito l'impegno del governo di Washington « a continuare ad appoggiare militarmente e economicamente il Vietnam del sud, anche nel caso in cui cessasse la partecipazione militare americana nel Vietnam ».

Cio significa, scrive il giornale, che i democratici continueranno a sostenere il loro lacché Nguyen Van Thieu e anche la vietnamizzazione della guerra.

Il « Quan Doi Nhandan » fa notare che, contemporaneamente alla diffusione della notizia di Time, il segretario di Stato americano Rogers ha ribadito l'impegno del governo di Washington « a continuare ad appoggiare militarmente e economicamente il Vietnam del sud, anche nel caso in cui cessasse la partecipazione militare americana nel Vietnam ».

Cio significa, scrive il giornale, che i democratici continueranno a sostenere il loro lacché Nguyen Van Thieu e anche la vietnamizzazione della guerra.

Il « Quan Doi Nhandan » fa notare che, contemporaneamente alla diffusione della notizia di Time, il segretario di Stato americano Rogers ha ribadito l'impegno del governo di Washington « a continuare ad appoggiare militarmente e economicamente il Vietnam del sud, anche nel caso in cui cessasse la partecipazione militare americana nel Vietnam ».

Cio significa, scrive il giornale, che i democratici continueranno a sostenere il loro lacché Nguyen Van Thieu e anche la vietnamizzazione della guerra.

Il « Quan Doi Nhandan » fa notare che, contemporaneamente alla diffusione della notizia di Time, il segretario di Stato americano Rogers ha ribadito l'impegno del governo di Washington « a continuare ad appoggiare militarmente e economicamente il Vietnam del sud, anche nel caso in cui cessasse la partecipazione militare americana nel Vietnam ».

Cio significa, scrive il giornale, che i democratici continueranno a sostenere il loro lacché Nguyen Van Thieu e anche la vietnamizzazione della guerra.

Il « Quan Doi Nhandan » fa notare che, contemporaneamente alla diffusione della notizia di Time, il segretario di Stato americano Rogers ha ribadito l'impegno del governo di Washington « a continuare ad appoggiare militarmente e economicamente il Vietnam del sud, anche nel caso in cui cessasse la partecipazione militare americana nel Vietnam ».

Cio significa, scrive il giornale, che i democratici continueranno a sostenere il loro lacché Nguyen Van Thieu e anche la vietnamizzazione della guerra.

Il « Quan Doi Nhandan » fa notare che, contemporaneamente alla diffusione della notizia di Time, il segretario di Stato americano Rogers ha ribadito l'impegno del governo di Washington « a continuare ad appoggiare militarmente e economicamente il Vietnam del sud, anche nel caso in cui cessasse la partecipazione militare americana nel Vietnam ».

Cio significa, scrive il giornale, che i democratici continueranno a sostenere il loro lacché Nguyen Van Thieu e anche la vietnamizzazione della guerra.

Il nuovo tentativo di putsch ad un anno dai fatti di Skirat

Marocco: gli aerei ribelli attaccano anche la reggia

Hassan II è uscito illeso dall'attentato - Mitragliato anche l'aeroporto di Rabat - Almeno quattro morti e numerosi feriti tra le persone che attendevano il monarca di ritorno dalle vacanze in Francia - Duelli fra caccia ribelli e lealisti sulla capitale marocchina

RABAT, 16. A poco più di un anno di distanza da un tentativo di colpo di Stato fallito, il regime di Hassan II è stato attaccato anche in un'altra capitale marocchina, Rabat. Il monarca rientrava oggi dalle sue vacanze in Francia a bordo di un Boeing 727 della linea aerea marocchina che era partito da Parigi facendo scalo a Barcellona. Entrato nello spazio aereo del Marocco, all'altitudine di 20 mila metri, il Boeing è stato mitragliato da un aereo di linea della compagnia aerea di Hassan II. Il monarca è uscito illeso dal tentativo di colpo di Stato. Almeno quattro persone sono state uccise e numerosi feriti tra le persone che attendevano il monarca di ritorno dalle vacanze in Francia. Duelli fra caccia ribelli e lealisti sulla capitale marocchina.

PECHINO, 16. Il primo ministro giapponese, Kakuei Tanaka, ha accettato ufficialmente l'invito a visitare la Cina Popolare. L'invito gli è stato rivolto nei giorni scorsi dal primo ministro cinese Ciu En Lai. La data della visita non è ancora stata fissata. Intanto ha lasciato ieri Pechino, al termine di una visita ufficiale di cinque giorni, il segretario generale dell'Onu, Waldheim. Durante la sua permanenza nella capitale cinese, Waldheim ha avuto cinque colloqui con i dirigenti cinesi, in particolare con Ciu En Lai e con il ministro degli Esteri Chi Peng-Fei. Gli argomenti discussi durante questi incontri non sono stati resi noti, ma si presume che siano stati sollevati i principali problemi di competenza della organizzazione delle Nazioni Unite: Bangladesh, Corea, Medio Oriente, disarmo e finanziamento dell'Onu.

La visita di Waldheim in Cina, d'altra parte, come le altre da lui compiute in varie capitali, ha avuto essenzialmente il carattere di una presa di contatto destinata a consentire ai dirigenti cinesi di conoscere i dirigenti giapponesi ed approfondire la comprensione dei loro punti di vista in merito ai vari problemi sul tappeto.

Conviene ricordare che già nel piano in sette punti sottoposto alla stessa conferenza stampa di Washington, Nixon aveva sostenuto che i vietnamiti sarebbero restituiti sulla questione del rilascio dei prigionieri e che i bombardamenti sulla RDV, al pari del-

la mina poste nei porti e del mantenimento di « una forza residua americana » in Vietnam, sarebbero stati « una forza di Washington avesse fissato un termine per il ritiro dei prigionieri ».

La visita di Waldheim in Cina, d'altra parte, come le altre da lui compiute in varie capitali, ha avuto essenzialmente il carattere di una presa di contatto destinata a consentire ai dirigenti cinesi di conoscere i dirigenti giapponesi ed approfondire la comprensione dei loro punti di vista in merito ai vari problemi sul tappeto.

Conviene ricordare che già nel piano in sette punti sottoposto alla stessa conferenza stampa di Washington, Nixon aveva sostenuto che i vietnamiti sarebbero restituiti sulla questione del rilascio dei prigionieri e che i bombardamenti sulla RDV, al pari del-

la mina poste nei porti e del mantenimento di « una forza residua americana » in Vietnam, sarebbero stati « una forza di Washington avesse fissato un termine per il ritiro dei prigionieri ».

La visita di Waldheim in Cina, d'altra parte, come le altre da lui compiute in varie capitali, ha avuto essenzialmente il carattere di una presa di contatto destinata a consentire ai dirigenti cinesi di conoscere i dirigenti giapponesi ed approfondire la comprensione dei loro punti di vista in merito ai vari problemi sul tappeto.

Conviene ricordare che già nel piano in sette punti sottoposto alla stessa conferenza stampa di Washington, Nixon aveva sostenuto che i vietnamiti sarebbero restituiti sulla questione del rilascio dei prigionieri e che i bombardamenti sulla RDV, al pari del-

la mina poste nei porti e del mantenimento di « una forza residua americana » in Vietnam, sarebbero stati « una forza di Washington avesse fissato un termine per il ritiro dei prigionieri ».

La visita di Waldheim in Cina, d'altra parte, come le altre da lui compiute in varie capitali, ha avuto essenzialmente il carattere di una presa di contatto destinata a consentire ai dirigenti cinesi di conoscere i dirigenti giapponesi ed approfondire la comprensione dei loro punti di vista in merito ai vari problemi sul tappeto.

Conviene ricordare che già nel piano in sette punti sottoposto alla stessa conferenza stampa di Washington, Nixon aveva sostenuto che i vietnamiti sarebbero restituiti sulla questione del rilascio dei prigionieri e che i bombardamenti sulla RDV, al pari del-

la mina poste nei porti e del mantenimento di « una forza residua americana » in Vietnam, sarebbero stati « una forza di Washington avesse fissato un termine per il ritiro dei prigionieri ».

Prontamente accolto l'invito di Ciu En Lai

Prossima visita in Cina del premier giapponese

PECHINO, 16. Il primo ministro giapponese, Kakuei Tanaka, ha accettato ufficialmente l'invito a visitare la Cina Popolare. L'invito gli è stato rivolto nei giorni scorsi dal primo ministro cinese Ciu En Lai. La data della visita non è ancora stata fissata. Intanto ha lasciato ieri Pechino, al termine di una visita ufficiale di cinque giorni, il segretario generale dell'Onu, Waldheim. Durante la sua permanenza nella capitale cinese, Waldheim ha avuto cinque colloqui con i dirigenti cinesi, in particolare con Ciu En Lai e con il ministro degli Esteri Chi Peng-Fei. Gli argomenti discussi durante questi incontri non sono stati resi noti, ma si presume che siano stati sollevati i principali problemi di competenza della organizzazione delle Nazioni Unite: Bangladesh, Corea, Medio Oriente, disarmo e finanziamento dell'Onu.

La visita di Waldheim in Cina, d'altra parte, come le altre da lui compiute in varie capitali, ha avuto essenzialmente il carattere di una presa di contatto destinata a consentire ai dirigenti cinesi di conoscere i dirigenti giapponesi ed approfondire la comprensione dei loro punti di vista in merito ai vari problemi sul tappeto.

Conviene ricordare che già nel piano in sette punti sottoposto alla stessa conferenza stampa di Washington, Nixon aveva sostenuto che i vietnamiti sarebbero restituiti sulla questione del rilascio dei prigionieri e che i bombardamenti sulla RDV, al pari del-

la mina poste nei porti e del mantenimento di « una forza residua americana » in Vietnam, sarebbero stati « una forza di Washington avesse fissato un termine per il ritiro dei prigionieri ».

La visita di Waldheim in Cina, d'altra parte, come le altre da lui compiute in varie capitali, ha avuto essenzialmente il carattere di una presa di contatto destinata a consentire ai dirigenti cinesi di conoscere i dirigenti giapponesi ed approfondire la comprensione dei loro punti di vista in merito ai vari problemi sul tappeto.

Conviene ricordare che già nel piano in sette punti sottoposto alla stessa conferenza stampa di Washington, Nixon aveva sostenuto che i vietnamiti sarebbero restituiti sulla questione del rilascio dei prigionieri e che i bombardamenti sulla RDV, al pari del-

la mina poste nei porti e del mantenimento di « una forza residua americana » in Vietnam, sarebbero stati « una forza di Washington avesse fissato un termine per il ritiro dei prigionieri ».

La visita di Waldheim in Cina, d'altra parte, come le altre da lui compiute in varie capitali, ha avuto essenzialmente il carattere di una presa di contatto destinata a consentire ai dirigenti cinesi di conoscere i dirigenti giapponesi ed approfondire la comprensione dei loro punti di vista in merito ai vari problemi sul tappeto.

Conviene ricordare che già nel piano in sette punti sottoposto alla stessa conferenza stampa di Washington, Nixon aveva sostenuto che i vietnamiti sarebbero restituiti sulla questione del rilascio dei prigionieri e che i bombardamenti sulla RDV, al pari del-

la mina poste nei porti e del mantenimento di « una forza residua americana » in Vietnam, sarebbero stati « una forza di Washington avesse fissato un termine per il ritiro dei prigionieri ».

La visita di Waldheim in Cina, d'altra parte, come le altre da lui compiute in varie capitali, ha avuto essenzialmente il carattere di una presa di contatto destinata a consentire ai dirigenti cinesi di conoscere i dirigenti giapponesi ed approfondire la comprensione dei loro punti di vista in merito ai vari problemi sul tappeto.

Conviene ricordare che già nel piano in sette punti sottoposto alla stessa conferenza stampa di Washington, Nixon aveva sostenuto che i vietnamiti sarebbero restituiti sulla questione del rilascio dei prigionieri e che i bombardamenti sulla RDV, al pari del-

la mina poste nei porti e del mantenimento di « una forza residua americana » in Vietnam, sarebbero stati « una forza di Washington avesse fissato un termine per il ritiro dei prigionieri ».

Il Soviet supremo si riunirà a settembre

MOSCA, 16. Il Soviet suprem